

[1b] 11:1-13:37: al tempio, in yərûšālāim

Nei capitoli 1-10 sono descritti circa due anni d'attività. In questi ultimi sei capitoli, **una settimana della sua vita**. Ingresso messinico, ma non trionfale (a meno che non sia inteso in senso **ironico**: cavala un asino, non viene accolto dalle autorità...) Azione simbolica (come mostrano i suoi preparativi...) o dimostrazione profetica (vedi nel TNK Is 20:1-6; Ger 13:1-11 ecc, Ez 2:1 ss, Os 1:2 ss) spesso bizzarra, con lo scopo di portare a riflettere.

[11:1T] Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα
εἰς Βηθφαγή καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν,
ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ
E quando sono vicini verso yərûšālāim,
verso Betfage e Betania, in direzione del Monte degli Ulivi,
manda due dei suoi talmiydīm.
וַיְהִי כַּאֲשֶׁר הִקְרִיבוּ לְבֵא יְרוּשָׁלַיִם אֲצֶל בֵּית־פְּגִי וּבֵית־עֲנַנָּה בְּהַר הַזֵּיתִים
:וַיִּשְׁלַח שְׁנַיִם מִתַּלְמִידָיו

Feria I, dell'ultima settimana prima di Pésah (11-16). Riprende 10:1.32-34.46-52. L'anabasi sta raggiungendo il suo culmine. I pellegrini arrivano verso la città. Lasciata yərēhō dopo 20 Km in salita Y^ešua^c predende questa iniziativa (o inscena una parabola per qualificare gestualmente il suo messinico).

ὅτε: 1:32; 2:25; 4:6 [καὶ ὅτε ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος], 10 [καὶ ὅτε ἐγένετο]; 6:21 [καὶ ... ὅτε]; 7:17 [καὶ ὅτε εἰσῆλθεν εἰς οἶκον ἀπὸ τοῦ ὄχλου]; 8:19f; 11:1; 14:12 [καὶ ... ὅτε]; 15:20 [καὶ ὅτε ἐνέπαιξαν αὐτῶ], 41 (12X); + presente storico. Mateos,3,70: mentre si avvicinavano.

ἐγγίζουσιν: 1:15; 11:1; 14:42; indicat pres att 3 pl da ἐγγίζω: pres storico. Donahue-Harrington,285: furono vicini. Mateos,3,70: mentre si avvicinavano. Movimento per avvicinamento locale. Ed è una comitiva (in essa i suoi discepoli e i 'molti' simpatizzanti) che avanza dopo essere uscita da yərēhō. Gli stessi che vengono (10:46) in yərēhō; tra essi c'è anche ὁ υἱὸς Τιμαίου Βαρτιμαίου che ha compreso spinto da Y^ešua^c il senso non nazionalistico della messianicità del Figlio di Davide e per questo forse non rappresenta i discepoli/Dodici, ma quella cerchia di persone che lo capiscono subito...

εἰς: + A : 1:4, 9,10, 12, 14, 21, 28f, 35, 38,39 (κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων: Mateos,3,71 nota 7: inglobante è la gālīl), 44f; 2:1, 11, 22, 26; 3:1, 3, 13, 20, 27, 29; 4:1, 7 (among). 8 (εἰς τριάκοντα thirty-fold), 15, 18, 22, 35, 37; 5:1 (Καὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν: Mateos,3,71 nota 7: specifica un luogo della sponda orientale del lago: relazione tutto/parte), 12ff, 18f, 21, 26, 34, 38; 6:1, 8, 10f, 31f, 36, 41, 45f, 51, 53, 56; 7:15, 17ff, 24, 30,31 (to), 33f; 8:3, 10, 13, 19f, 22f, 26f; 9:2, 22, 25, 28, 31, 33, 42,43 (εἰς τὴν γέενναν, εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον: Mateos,3,71 nota 7: indicazione topografica; il secondo descrive il suo contenuto), 45, 47; 10:1, 8, 10 (εἰς is frequently used where ἐν would be expected in), 15, 17, 23ff, 32f, 46; 11:1 (Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγή καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν: yərûšālāim inglobante/inglobato: i due villaggi).2, 8, 11 (Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν: yərûšālāim inglobante/inglobato: tempio), 14f, 23, 27; 12:10, 14, 41, 43; 13:3, 9 (εἰς is frequently used where ἐν would be expected in), 10, 12,13 (of time to, up to, until).14 (to), 16; 14:4, 8f, 13, 16, 20, 26, 28, 32, 38, 41, 54,55 (but in order to (purpose), 60, 68; 15:34, 38, 41; 16:5, 7, 12, 15, 19; indica la direzione verso la meta finale del viaggio ormai vicina, sia le ultime due possibili tappe. Ma Mateos,3,71 nota 7 : in ciascuno di questi casi: 1:39; 5:1; 9:43 (cfr 14:3) esiste una relazione inglobante/inglobato; lo stesso in 11:1 (incl).11 (incl) ove yərûšālāim è inglobante di Betfage e Betania e del tempio. Id 71-72: spiega così i dati topografici piuttosto confusi (l'ordine infatti è quello inverso all'itinerario di chi viene da yərēhō); Mc mostra che yərûšālāim domina le borgate: per lui i due villaggi divengono esponenti del popolo assoggettato ai circoli dirigenti che risiedono nella capitale (cfr 10:33): avvicinarsi ad essi è avvicinarsi a yərûšālāim.

Ἱεροσόλυμα: 3:8 (ἀπὸ), 22 (ἀπὸ); 7:1 (ἀπὸ); 10:32 (εἰς) 33 (εἰς); 11:1 (εἰς), 11 (εἰς), 15 (εἰς), 27 (εἰς); 15:41. A n pl τὰ. Zorell, 606: forma grecizzante (ellenistica) del nome della Città capitale della yəhūdā^h. Sette menzioni. Qui la "via" arriva al suo termine :10:33.

Retrocedendo da yərûšālāim il villaggio più vicino (nella zona E del monte degli Ulivi) è

Βηθφαγή: 11:1; in aramaico: "luogo/casa dei fichi verdi" = oggi Kefer et-Tur, E del Monte degli Ulivi a NW di Betania, 3 Km NW di Betania, 1 Km da yərûšālāim; plausibile siano inviati in questo villaggio; in seguito verrà a Betania (a 3 Km NO). Il primo villaggio che incontra il viaggiatore da yərēhō. Lagrange,287; Taylor, 543 s. Prepara l'episodio del fico. Retrocedendo ancora da da yərûšālāim:

Βηθανίαν: 11:1, 11.12; 14:3; geografia approssimativa (31° 48'14.39" 35° 15'19 68" a 681); salendo da yərēhō si incontra prima Betania ("casa dei datteri" o "casa del povero" o di 'Anania'= al Azarieh a E del Monte degli Ulivi 3 Km da yərūšālāim) e poi Berfage poi si arriva al Monte degli Ulivi. Villaggio, luogo di dimora di per Y^ešua^c fuori di yərūšālāim. Y^ešua^c vi passa la notte e qui si familiarizza con la morte (unzione). Mateos,3,71: abitata da galialei (nota 5).

πρὸς: 1:5 (persona), 27, 32 (persona).³³ (καὶ ἦν ὅλη ἡ πόλις ἐπισυνηγμένη πρὸς τὴν θύραν verbo statico: ma direzione: alla/ presso/ contro la porta), 40 (persona), 45 (persona); 2:2f, 13; 3:7 (luogo: verso il mare).8, 13, 31; 4:1 (Καὶ πάλιν ἤρξατο διδάσκειν παρὰ τὴν θάλασσαν· καὶ συνάγεται πρὸς αὐτὸν ὄχλος πλείστος, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῇ θαλάσῃ, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἦσαν verbo statico: vicino/ davanti a / in direzione del mare), 41; 5:11, 15, 19, 22; 6:3, 25, 30, 45 (verso Betsaidah), 48, 51; 7:1, 25; 8:16; 9:10, 14, 16f, 19f, 34; 10:1, 5, 7, 14, 26, 50; 11:1, 4, 7, 27, 31; 12:2, 4, 6f, 12f, 18; 13:22; 14:4, 10, 49, 53f; 15:31, 43; 16:3;+ A: dopo verbo di movimento: in direzione 'verso/ a'.

τὸ ὄρος: 3:13 (Καὶ ἀναβαίνει εἰς τὸ ὄρος καὶ προσκαλεῖται οὓς ἤθελεν αὐτός, καὶ ἀπῆλθον πρὸς αὐτόν; Mateos,3,72 sfera divina in contatto con la storia); 5:5, 11; 6:46; 9:2, 9; 11:1, 23; 13:3 (Καὶ καθημένου αὐτοῦ εἰς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν κατέναντι τοῦ ἱεροῦ; Mateos,3,72 nota 10: 'seduto': ossia risorto ed esaltato), 14; 14:26 (Καὶ ὑμνήσαντες ἐξῆλθον εἰς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν : Mateos,3,72 nota 10: dalla città (eucaristia: passione-morte) esce verso il monte: stato glorioso).

τῶν Ἐλαιῶν: 11:1; 13:3; 14:26; a E di yərūšālāim. Luogo d'insegnamento e d'agonia. Cfr Zach 14:4-5 (scenario apocalittico). Sono i luoghi dove si svolge il dramma finale: il centro è la Città; i villaggi fanno da controcampo. Ma Mateos,3,69: apparente incongruenza di questa nuova indicazione locale dato che i due villaggi sono sul Monte degli Ulivi; il Monte appare come una mèta da raggiungere dopo che si è passati da yərūšālāim (con tutto ciò che questo implica) per cui yərūšālāim è solo una tappa nel cammino di Y^ešua^c verso il Monte degli Ulivi. Questo strano itinerario tracciato da Mc si spiega col senso di 'monte' come sfera divina in contatto con la storia (3:13), in questo caso in relazione con Yisra'el ('degli Ulivi') e come apparirà in 13:3 e 14:26 è **figura dello stato glorioso** di Y^ešua^c dopo la sua risurrezione: è la meta verso cui egli si incammina; di regola quando Mc parla della morte (8:31; 9:31; 10:34; in 9:9 (implicita la morte) .12; in 14:51 il giovane che fugge nudo è figura del Risorto; in questa occasione yərūšālāim annuncia la morte, il Monte la risurrezione.

ἀποστέλλει: 1:2; 3:14, 31; 4:29; 5:10; 6:7, 17, 27; 8:26; 9:37; **11:1**, 3; 12:2ff, 13; 13:27; **14:13**. Indicat pres. Donahue-Harrington,285 : mandò. Mateos,3,65: inviò. Y^ešua^c prepara il suo arrivo in città mettendo in scena una parabola.

δύο: **6:7** (Καὶ προσκαλεῖται τοὺς δώδεκα καὶ ἤρξατο αὐτοὺς ἀποστέλλειν **δύο δύο** καὶ ἐδίδου αὐτοῖς ἐξουσίαν τῶν πνευμάτων τῶν ἀκαθάρτων: qui Y^ešua^c vuole che si mettano in contatto con gente di altre credenze e costumi per farli uscire dalla loro rigida mentalità giudaica (Mateos,3,73)), 9, 38, 41; 9:43, 45, 47; 10:8; 11:1 (ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτοῖς· **ὑπάγετε** εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν); 12:42; 14:1, **13** (καὶ ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτοῖς· **ὑπάγετε** εἰς τὴν πόλιν, καὶ ἀπαντήσῃ ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων· ἀκολουθήσατε αὐτῷ); 15:27, 38; 16:12. Due dei suoi talmiydīm (cfr = 14:3); non dei Dodici (chiamati però due a due in 1:16 ss; sono ancora due coi loro nomi in 10:35). Mateos,3,73: ciò sembra indicare che i due inviati agiscono come suoi testimoni e rappresentano l'intero gruppo ...ora li manda nella 'borgata' perchè escano dalla loro idea messianica.

[**11:2T**] καὶ λέγει αὐτοῖς,

Ἔπαγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν,
καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσατε πῶλον δεδεμένον
ἐφ' ὃν οὐδεὶς οὐπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν·
λύσατε αὐτὸν καὶ φέρετε.

E dice loro:

Andate nel villaggio, (quello) davanti a voi.

E subito, camminando in esso (= entrandovi), troverete un puledro (d'asina) (= un asinello) legato, sul quale fino ad ora nessuno degli uomini si è seduto.

Scioglietelo (slegatelo) e conducete(lo)!

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם לְכוּ אֶל-הַכֶּפֶר אֲשֶׁר מִנְּגַד הַיְהוּדָה כְּבִאכֶם שָׁמָּה תִּמְצְאוּ לְפָנֶיכֶם עֵיר אֲסוּר
:אֲשֶׁר לֹא-רָכַב עָלָיו אִישׁ הַתִּירוּ אֹתוֹ וַתְּבִיאֵהוּ אֵלַי

καὶ λέγει αὐτοῖς: Donahue-Harrington,285 : disse. Mateos,3,65: dicendo loro (pres storico). Si rivolge ai due dei suoi talmiydīm descrivendo le loro future azioni:

Ἔπαγετε: 1:44; 2:11; 5:19, 34; 6:31, 33, 38; 7:29; 8:33; 10:21, 52 ; 11:2; 14:13, 21; 16:7; imperat.

τὴν κώμην: 6:6, 36, 56; 8:23 (καὶ ἐπιλαβόμενος τῆς χειρὸς τοῦ τυφλοῦ ἐξήνεγκεν αὐτὸν ἔξω τῆς κώμης καὶ πύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ, ἐπιθείς τὰς χεῖρας αὐτῷ ἐπηρώτα αὐτόν· εἶ τι βλέπεις;), 26 (καὶ ἀπέστειλεν αὐτόν εἰς οἶκον αὐτοῦ λέγων· **μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης**). 27 (pl); 11:2 (s dopo la menzione di due borgate: Mateos, 3,66); Betania (v 11 Gundry,624: adducendo dati topografici) o Βηθφαγή (Pesch,II, 273: probabile; Donahue-Harrington,285: dato che Betania serve a Y^ešua^c da punto di riferimento, il villaggio probabilmente è quello di Betfage (tra Betania e γερῦσᾱλᾱίμ)) da dove ha inizio la discesa dal Monte verso la Città! Ma Mateos,3,65: borgata (Id,73: sebbene siano state menzionate due borgate, li manda ad una soltanto (Id,69: apparente incongruenza al s determinato: che si è trovato solo in 8:23.26 con senso peggiorativo); ciò mostra che questa designa **un luogo non geografico** ma **simbolico**; in 8:22ss si trattava del luogo da cui Y^ešua^c aveva tratto fuori il cieco e dove gli aveva proibito di tornare; per allusione a Ger 31:31 (non vedo la connessione! Forse è 30:31 πῶς οὐχὶ ἐγκατέλιπεν πόλιν ἐμήν κώμην ἠγάπησαν) è figura della terra d'oppressione dove domina una falsa concezione del Messia che rende chi la fa propria incapace di riconoscere l'autentico messianesimo di Y^ešua^c. Qui κώμη 'borgata' compare in relazione di **dipendenza** con la 'città' γερῦσᾱλᾱίμ, centro del giudaismo ed è immagine del popolo dominato dalla capitale e ideologicamente soggetto ad essa. Per questo Betfage e Betania secondo Mc inglobate in γερῦσᾱλᾱίμ, risultano ora spogliate della loro propria identità come località e assoggettate sotto l'espressione κώμη 'borgata' che le rappresenta entrambe.

κατέναντι: 11:2; 12:41 (Καὶ καθίσας κατέναντι τοῦ γαζοφυλακίου ἐθεώρει πῶς ὁ ὄχλος βάλλει χαλκὸν εἰς τὸ γαζοφυλάκιον. καὶ πολλοὶ πλούσιοι ἔβαλλον πολλά: Mateos,3,73 denota ostilità); 13:3 (Καὶ καθήμενος αὐτοῦ εἰς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν κατέναντι τοῦ ἱεροῦ: Mateos,3,73: sfumatura negativa); di fronte. Mateos,3,65: che si trova di fronte a voi (Id,66 composto da κατὰ (1:27; 3:6; 4:10, 34; 5:13; 6:31f, 40; 7:5, 33; 9:2, 28, 40; 11:25; 13:3, 8; 14:19, 49, 55ff; 15:6: denota ostilità) + G con significato **ostile**. Id,73: dato il senso peggiorativo che in Mc ha il termine κώμη l'espressione κατέναντι denota ostilità e indica la contrapposizione esistente tra κώμη e i discepoli di Y^ešua^c ('voi'): κώμη appare così contrapposta a loro: il popolo che professa l'ideologia dell'istituzione giudaica (κώμη) è ostile ai discepoli di Y^ešua^c da lui inviati non perché si stabiliscano nella borgata o per mettersi in contatto con gli abitanti, ma solo perché in essa svolgano un compito.

ὕμων: devono distaccarsi dal gruppo. Ciò che segue ha tono leggendario (Pesch,II,271). Mette in risalto la preconnoscenza del protagonista (come nell'episodio della preparazione della cena). Y^ešua^c è descritto come protagonista onnisciente che dà ordine per trovare l'animale in modo molto preciso. Probabilmente ha peso il richiamo a Zach 9:9-10 passo con caratteristiche messianiche. Mc narra la previsione minuziosa di questo fatto futuro. I talmiydiym contribuiscono così a questo suo gesto di portata messianica. La narrazione sembra piuttosto essere connessa infatti con una certa autodesignazione messianica per cui il Mašiyah viene da Mc pienamente in possesso della sua decisione e degli eventi. Si tratta però di un messianesimo debole, di un principe di šālôm.

Y^ešua^c prospetta anche le obiezioni al gesto. Y^ešua^c prevede l'obiezione del proprietario. Eventualità che avviene di solito.

εὐθὺς: 1:3, 10, 12, 18, 20f, 23, 28ff, 42f <11X>; 2:8, 12; 3:6; 4:5, 15ff, 29; 5:2, 29f, 42; 6:25, 27, 45, 50, 54 <18X>; 7:25; 8:10; 9:15, 20, 24; 10:52 <7X>; **11:2f; 14:43, 45, 72; 15:1** (solo sei volte in 11-16); in senso stretto; in anticipazione espressiva da collegarsi con εὐρήσετε.

εἰσπορευόμενοι: 1:21; 4:19; 5:40; 6:56; 7:15, 18f; 11:2; entrando nel villaggio: lo trovano in luogo pubblico facilmente accessibile (più facile da trovare che le asine di Shaul!).

εὐρήσετε: 1:37; 7:30; 11:2, 4, 13; 13:36; 14:16, 37, 40, 55; indicat fut att 2 pl; è intercorso un precedente accordo tra Y^ešua^c ed il proprietario dell'asino o si tratta di dono della profezia? Il racconto non dice. L'idea di un accordo previo sembra più probabile (ma cfr 3c) da un punto di vista cronachistico. Y non ha nulla! Ha bisogno di un prestito, per apparire ciò che è: un re, anche per questo, assai strano! Ne ha bisogno per fare una parabola in atto ad illustrare il passo profetico di Zach.

πῶλον:11:2, 4,5, 7; cfr Matt 21:2 (καὶ εὐθέως εὐρήσετε **ὄνον δεδεμένην καὶ πῶλον μετ' αὐτῆς**· λύσαντες ἀγάγετέ μοι), 5 (εἶπατε τῇ θυγατρὶ Σιών· ἰδοὺ ὁ βασιλεὺς σου ἔρχεται σοι πραῦς καὶ ἐπιβεβηκὼς ἐπὶ ὄνον καὶ ἐπὶ πῶλον υἱὸν ὑπόζυγιου), 7 (ἦγαγον τὴν ὄνον καὶ τὸν πῶλον καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' αὐτῶν τὰ ἱμάτια, καὶ ἐπέκαθισεν ἐπάνω αὐτῶν: due animali: asina ed il suo puledro); Luke 19:30, 33, 35; John 12:15 (μὴ φοβοῦ, θυγάτηρ Σιών· ἰδοὺ ὁ βασιλεὺς σου ἔρχεται, καθήμενος ἐπὶ πῶλον **ὄνου**); cfr Gen 32:16 (venti asine e dieci asinelli); 49:11 (asinello: δεσμεύων πρὸς ἄμπελον τὸν πῶλον αὐτοῦ καὶ τῆ ἔλικι τὸν πῶλον τῆς ὄνου αὐτοῦ: Egli che lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio dell'asina sua; egli che lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto); Judg 10:4 (asini); 12:14; Prov 5:19 (gazella); **Zach 9:9** (descrizione del re Messia guerriero divino non violento;

χαίρε σφόδρα θύγατερ Σιων κήρυσσε θύγατερ Ιερουσαλημ ἰδοὺ ὁ βασιλεύς σου ἔρχεται σοι δίκαιος καὶ σώζων (salvatore = vittorioso) αὐτός πραῦς (umile) καὶ ἐπιβεβηκώς ἐπὶ ὑποζύγιον καὶ πῶλον νέον: quest'ultima precisazione dà adito al pensiero che nessuno lo abbia cavalcato) v 10 καὶ ἐξολεθρεύσει ἄρματα ἐξ Εφραιμ καὶ ἵππον ἐξ Ιερουσαλημ καὶ ἐξολεθρευθήσεται τόξον πολεμικόν καὶ πληθός καὶ εἰρήνη ἐξ ἔθνῶν καὶ κατάρξει ὑδάτων ἕως θαλάσσης καὶ ποταμῶν διεκβολὰς γῆς: sarà in tutti i modi pacifico e con **caratteristica universale**: una concezione messianica diametralmente opposta al messianesimo davidico tradizionale) al contrario del cavallo da guerra; cfr 14:4 (Monte degli Ulivi). Il termine ὄνος è m e f nel NT: Matt 21:2, 5, 7; Luke 13:15; John 12:15 cfr Gen 22:3, 5;... 2 Sam 16:1; 17:23; 19:27 (asina: cavalcatura di servi; invece il figlio del re ha la mula 2 Sam 18:9; 1 Re 1:33-48). Lagrange,288; Taylor,544 (allude a Zach). Il termine può essere usato per i piccoli di vari animali, compresi gli asini ed i cavalli. πῶλος “puledro” probabilmente al lettore romano ricordava più il piccolo di un ‘cavallo’ che di un asino; ma la parola si trova Gen 49:11: δεσμεύων πρὸς ἄμπελον τὸν πῶλον αὐτοῦ καὶ τῆ ἔλικι τὸν πῶλον τῆς ὄνου αὐτοῦ: legato alla vite! Focant,445: facendo slegare l'asinello, Y^ešua^c rovescia questa immagine nelle parole di ya^cāqōḇ, esprimendo forse simbolicamente che yāhūqā^h non adempie più le condizioni dell'annuncio fatto da ya^cāqōḇ. Se è così, Mc potrebbe con questo gesto prepararci alla maledizione del fico/tempio/vignaioli, tre episodi che segnano anche una rottura radicale rispetto alla benedizione legata a yərūšālāim ed al tempio, a un'istituzione che non porta più frutto); Zach 9:9 (influenza l'immaginazione: asino); cfr 2 Sam 2:4). Mateos,3,65: un asinello. Cavalcatura regale del Messia (cfr Gen 49:11; Zach 9:9). Pesch,II, 273 s si confa su TM di Zach e non sui LXX.

δεδεμένον: 3:27; 5:3f; 6:17; **11:2, 4**; 15:1, 7. Cfr Gen 49:10-11; Zerwich,109:(al)ligo; (Gnilka,II,136: reminiscenza).

ἐφ' ὃν οὐδεὶς: segno di onore per chi se ne serve per primo, come in Num 19:2; Dt 21:3... duplice negazione.

ἐκάθισεν: 9:35; 10:37, 40; **11:2, 7**; 12:41; 14:32; 16:19; indicata or: facio sedere. Donahue-Harrington,285: nessuno è ancora salito (ciò a quanto pare contribuisce alla ‘purezza’ dell'azione profetica di Y^ešua^c). Mateos,3,65: che nessuno ha cavalcato ancora (Id,74: yīsrā'el non aveva ancora conosciuto un capo che realizzasse questa profezia: Y^ešua^c denuncia la storia passata sempre caratterizzata da violenza e dominio; in una storia con l'esaltazione della forza del potere l'idea del Messia proposta da Zach doveva necessariamente offuscarsi). Quindi: giovane, unico, che non serve ad altro che a questo; non ancora cavalcato. Suona come glossa a Zac 9:9.

λύσατε: 1:7; 7:35; 11:2, 4f; imperat aor: azione puntuale. Autorità di Y^ešua^c: agisce come se l'asinello fosse suo (perchè è suo!).

αὐτὸν: pronome anaforico che richiama la frase precedente.

φέρετε: 1:32; 2:3; 4:8; 6:27f; 7:32; 8:22; 9:17, 19f; 11:2, 7; 12:15f; 15:22; Mateos,3,65: portatelo (Id, 67 imperat pres: azione continuata con connotazione incoativa). Id, 3, 75 : Mc sovrappone alla scena il senso figurato: insinua che i due inviati avrebbero ormai dovuto riconoscere l'immagine del vero Messia (pacifico) ripetutamente presentata da Y^ešua^c e presente anche nella tradizione di yīsrā'el. Di fatto l'asinello è legato. Cioè: il passo profetico non può essere utilizzato perchè viene ignorato dalla teologia ufficiale; i due inviati devono prima di tutto constatare che il messianesimo di Y^ešua^c lo si incontrava già nei libri antichi dimenticato dalla istituzione giudaica che ha preso solo i passi a favore delle proprie proposte nazionalistiche e dimenticando i passi che contraddicevano la loro ideologia. Il senso dell'invio dei due: devono constatare che il messianesimo di Y^ešua^c corrisponde ai dati della Scrittura. La predizione così dettagliata che Y^ešua^c espone si accorda più con il senso figurato dell'invio che non con un evento reale ed in accordo con il senso figurato della borgata.

[**11:3T**] καὶ ἂν τις ὑμῖν εἴπῃ, τί ποιεῖτε τοῦτο;

εἴπατε, Ὁ κύριος αὐτοῦ χρεῖαν ἔχει,
καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστέλλει πάλιν ὧδε.

E se qualcuno vi dicesse: Perché fate questo?

dite: Il suo kurios-padrone ne ha bisogno!

Ma subito di nuovo lo (ri)manda qui.

וְכִי יֹאמַר אֲלֵיכֶם אִישׁ לְמַה תַּעֲשׂוּ כֹזְאִים

:וְאָמַרְתֶּם אִתּוֹ יְעַד הָאָדוֹן לְחַפְצוֹ וְאָז יִחַשׁ לְשִׁלְחוֹ הַגֵּזֶה

ἂν: è eventualità naturale (formulazione condizionale).

τις: l'attuale proprietario o chiunque intervenga? Forse chiunque. Qualcuno potrebbe stupirsi del loro atto: è infatti una parabola in atto.

εἴπῃ: cong aor: domandasse: rimprovero o accusa? O semplicemente informazione al lettore?

τί: A n usato come avverbio ‘perchè?’ (classico) ‘come’; 2:7; 8:12.

ποιεῖτε τοῦτο; : Zerwich,109: o: cur facitis hoc? ; o : quid facite hoc (faciendo)? Was tut ihr da?
Ὁ κύριος: 1:3 (“YHWH”); 2:28 (metaphorice: Figlio dell’Uomo padrone del); 5:19 (YHWH ha fatto per mano di); 7:28 (in bocca alla sirofenicia: vocativo); 11:3 (αὐτοῦ), **9** (“YHWH”); 12:9 (*padrone della vigna*), **11** (“YHWH”), **29** (“YHWH”) (“YHWH”). **30** (“YHWH”), **36** (bis “YHWH”). **37** (“YHWH”); 13:20 (YHWH), 35 (*padrone di casa*); [16:19.20]. Può significare o “Signore” (e riferirsi a YHWH) o “padrone” (attuale dell’asinello): testo polivalente.

Chi è quindi il proprietario dell’asinello?

[1] o YHWH (cfr 11:9; 12:11.36; 13:20).

[2] il padrone attuale: Donahue-Harrington, 285: potrebbe riferirsi semplicemente (e più probabilmente) al padrone dell’asino con il quale Y^ešua^c si è accordato. Così anche Taylor,455 (interpretazione storicistica) basandosi su (1) l’uso marciano di κύριος: mai usato per Y^ešua^c; (2) il messaggio non è mandato al proprietario, ma a chiunque intervenga (τις). Per Taylor è anche il soggetto di ἀποστέλλει. Nota che Lc 19:33.34 designa i proprietari dell’asino; Focant,449: difficile difendere Ὁ κύριος αὐτοῦ (il suo (asinello) signore (ne) ha bisogno. Costringe a sottintendere un altro αὐτοῦ perchè il verbo abbia un complemento. Si tratta del Signore dei discepoli, non dell’asinello!

[3] Y^ešua^c (con la maggior parte dei commenti): (1:2 Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ, Ἴδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου· Mal 3:1 ἰδοὺ ἐγὼ ἐξαποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου καὶ ἐπιβλέμεται ὁδὸν πρὸ προσώπου μου καὶ ἐξαίφνης ἦξει εἰς τὸν ναὸν **ἐαυτοῦ κύριος** ὃν ὑμεῖς ζητεῖτε καὶ ὁ ἄγγελος τῆς διαθήκης ὃν ὑμεῖς θέλετε ἰδοὺ ἔρχεται λέγει κύριος παντοκράτωρ). Ma in Mc κύριος non è comune per Y^ešua^c. Sembra che l’asino sia allora rivendicato come animale del Mašiyah. Pesch,II,275: Y^ešua^c padrone dell’animale e suo possessore. E’ il re messianico che esercita il suo diritto regale. Ma lo prende solo in prestito: promette di rimandarlo indietro in breve tempo. Ne reclama solo l’uso. Diritto regale dell’angeria = requisizione di mezzi di trasporto vedi 15:21. Pesch,II,275: l’invio di messaggeri e l’informazione che essi ricevono corrispondono alla concezione del diritto regale dell’angeria. Y^ešua^c parla di se stesso. Applicato a Y^ešua^c nella citazione di Is 40:3 in Mc 1:3; in 12:36 è indiretto. Altrove ha un genitivo: 2:28; cfr 13:35. Légasse,562 s: Y^ešua^c si ispira alla prassi della requisizione (cfr 15:21); applica a sé questi titolo cristologico al meno a livello dell’ultima redazione; frase detta da lui che altri devono ripetere. Mateos,3,75: data l’allusione a Zach 9:9 il padrone dell’asinella è Y^ešua^c il Messia. O è indice di un’elaborazione postpasquale?

Può essere che il narratore giochi su questi diversi significati. E’ la spiegazione della parabola ai richiedenti.

αὐτοῦ : possessivo.

χρεῖαν ἔχει: cfr 2:17; Iersel,323: istruzione con ambiguità.

ἀποστέλλει: v 1. Donahue-Harrington, 286: il soggetto è molto probabilmente il padrone dell’asino (ma allora perché la promessa che il padrone lo rimanderà a casa e perché la precisazione dell’urgenza che sembra suggerire una certa dose di ansia?). Mateos,3,65 : lo restituirà (Id,67: presente in luogo di futuro prossimo).

πάλιν: 2:1, 13; 3:1, 20; 4:1; 5:21; 7:14, 31; 8:1, 13, 25; 10:1, 10, 24, 32; 11:3, 27; 12:4; 14:39f, 61, 69f; 15:4, 12f; iterum.

ὧδε: 6:3; 8:4; 9:1, 5; 11:3; 13:2, 21; 14:32, 34; 16:6; Mateos,3,65: quanto prima (Id, 76: questa aggiunta indica che la manifestazione messianica che Y^ešua^c compirà sarà breve ed ha l’unico scopo di ammaestrare i discepoli e la gente che lo accompagna e di conferire il suo autentico carattere al suo ingresso in yərūšālāim; egli non ha bisogno del testo profetico per se stesso perché il suo comportamento nasce dall’esperienza dello Spirito; ma non vuole che alcuno possa associarlo all’idea di un re come quelli del passato; il suo operato a yərūšālāim non perseguirà un riconoscimento politico).

[11:4T] καὶ ἀπῆλθον καὶ εὗρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφόδου καὶ λύουσιν αὐτόν.

Ed andarono (via); e trovarono un puledro (d’asina) legato presso una porta, fuori, sulla strada.

E lo sciolgono (slegano).

:וַיִּלְכוּ וַיִּמְצְאוּ אֶת-הַחֹמֶר מְשֻׁרָר עַל-פֶּתַח עֲנִיָּים וַיַּחֲרוּ אֹתוֹ וַיִּתְּרוּ אֹתוֹ

καὶ... καὶ ... καὶ: le sue parole sono vere!

ἀπῆλθον: 1:20, 35, 42; 3:13; 5:17, 20, 24; 6:27, 32, 36f, 46; 7:24, 30; 8:13; 9:43; 10:22; 11:4; 12:12; 14:10, 12, 39; 16:13; ab-ierunt: andarono via.

πῶλον: un asinello

πρὸς θύραν :1:33; 2:2; 11:4; 13:29; 15:46; 16:3; Mateos,3,65 : ad un portone (Id,76: non hanno difficoltà a trovarlo).

ἔξω: 1:45; 3:31f; 4:11; 5:10; 8:23; 11:4, 19; 12:8; 14:68; foris: indica il caretere pubblico dell'operazione. Tutti li possono vedere.

ἐπὶ τοῦ ἀμφοδίου: 11:4 apax NT; n ; Zerwich,109: via (circa [] locum): Vlg ftr non sine ratione: bivium. O anche crocicchio: una fila di case sulla via d'entrambi i lati. Particolare concreto. L'animale è legato vicino alla porta, fuori, già sulla strada. I due talmiydiym trovano i fatti come sono stati in anticipo descritti: il Maestro ha previsto giusto! Mateos,3,76: nella comunità giudaica la Scrittura è accessibile a tutti, ma alcuni dei suoi testi sono neutralizzati o ignorati da coloro che controllano l'accesso ad essa ('asinello legato al portone'); il testo aggiunge particolari che nella predizione non c'erano: legato ad un portone, fuori sulla strada.

λύουσιν: 1:7; 7:35; 11:2, 4f; pres storico di processo. Mateos,3,65 : e cominciarono a scioglierlo (Id,67: la dipendenza rispetto all'aor gli conferisce connotazione incoativa). Donahue-Harrington,285 : e lo slegarono.

Semplice: Taylor,454: il comando presuppone un preaccordo col proprietario? La storia è leggendaria? E' probabile che Mc pensasse alla conoscenza di Y^ešua^c come soprannaturale e 2b sia leggendario, ma ciò non esclude che ci sia stato previa intesa col padrone anche se ciò non è evidente: ma pare una buona soluzione. L'evangelista aggiunge che la previsione si è realizzata esattamente (aliter in Gv!). Non si può pensare che sia stato l'oggetto dell'invenzione della comunità primitiva: tutto suggerisce che si tratti di elementi storici letti alla luce del Risorto che mostrava conoscenza superiore già prima di Pésah. Lagrange,270: l'intenzione di Mc è di mettere in rilievo la conoscenza soprannaturale del Salvatore. Sch 275: in virtù della sua superiore conoscenza, egli sa che la troveranno e in forza della sua dignità egli ne dispone.

[11: 5T] καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς,
Τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον;

Ed alcuni di quelli che stavano là, dicevano loro:

Che fate , sciogliendo (slegando) questo puledro (d'asino) (asinello)?

:וַאֲנָשִׁים מִן־הַהֶעֱרִים שֶׁם אָמְרוּ אֲלֵיהֶם לְמָה תַעֲשׂוּ כֹזָאֵת כִּי תַתִּירוּ אֶת־הָעִיר:

τινες: 2:6; 7:1; 8:3; 9:1; 11:5; 14:4, 57, 65; 15:35; Mateos,3,76: Y^ešua^c aveva detto: 'se qualcuno'; di fatto ad interrogare sono molti. Pesch,II,277: la loro reazione presuppone che gli inviati siano riconosciuti come portavoce di colui afferma di possedere il diritto regale.

ἐκεῖ: 1:38; 2:6; 3:1; 5:11; 6:5, 10, 33; 11:5; 13:21; 14:15; 16:7; Mateos,3,65: stavano lì (Id, 67: [stabilmente] nella borgata ἐκεῖ).

ἐστηκότων 3:24ff; 7:9; 9:1, 36; 10:49; 11:5; 13:9, 14; 2; cfr παρίστημι: 4:29; 14:47, 69f; 15:35, 39; part perf att G m pl: sono i padroni dell'animale? Non lo dice. Fanno ciò che aveva previsto Y^ešua^c. Mateos,3,76: alcuni che risiedevano nella borgata senza allontanarsene (è la forza del part perfetto che denota immobilità); in altre parole: alcuni di coloro che hanno ricevuto l'interpretazione ufficiale della Scrittura e la seguono senza mettere in discussione tale interpretazione perché nessuno ne ha proposto un'altra (Gv 11:55 Ἦν δὲ ἐγγὺς τὸ πάσχα τῶν Ἰουδαίων, καὶ ἀνέβησαν πολλοὶ εἰς Ἱεροσόλυμα ἐκ τῆς χώρας πρὸ τοῦ πάσχα ἵνα ἀγνίσωσιν ἑαυτούς) sono sorpresi dell'azione dei due che **in maniera figurata pone in risalto un testo messianico dimenticato**; non si oppongono: sono di buona volontà e davanti ad un'alternativa non reagiscono con violenza. Udendo che a reclamarlo è il padrone dell'asinello, non oppongono resistenza: accettano l'annuncio della presenza del Messia e comprendono che questi si comporta come era annunciato nel testo profetico...Davanti all'attesa messianica l'istituzione giudaica compiva una selezione di testi del TNK in senso trionfalistico; Y^ešua^c sua volta compie la sua: fra gli svariati messianismi che si sarebbero potuti ricavare del TNK **approva quello del Messia pacifico e universale** e respinge gli altri.

ἔλεγον: imperfetto iterativo; Zerwich, 109: non premendum GB 202; Donahue-Harrington,285 : dissero.

Τί : a che scopo in vista di che...

[11:6T] οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφήκαν αὐτούς.

Essi allora dissero loro come aveva detto Y^ešua^c. E li lasciarono (fare).

:וַיַּעֲנוּ אֲתָם כַּאֲשֶׁר צִוָּה יֵשׁוּעַ וַיִּנְיְחוּ לָהֶם:

οἱ δὲ: interrompe la paratassi.

εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν: Donahue-Harrington,285 : risposero come aveva detto loro; Mateos,3,65: risposero loro come. GB 214.

ὁ Ἰησοῦς : cfr 10:52.

καὶ ἀφήκαν: 1:18, 20, 31, 34; 2:5 (perdonare, cancellare), 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; 5:19, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, 16, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f; indicat aor. 'lasciare,

permettere', dare il permesso'. Ci sono sostenitori di Y^ešua^c anche qui! Riconoscono i suoi inviati i quali affermano che egli ha diritto regale. Anche questi Giudei partecipano al suo cammino verso yəwūšālāim.

Due gruppi lo circondano : [1] i discepoli v 7 e un secondo [2] gruppo distinto dai discepoli: v 8.

[11:7T] καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν
καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν,
καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν.

E conducono il puledro (d'asina) (l'asinello) a Y^ešua^c.

E gli gettano sopra le loro vesti.

E (ed egli) si sedette su di esso.

:וַיָּבִיאוּ אֶת־הַעֵזֶר אֶל־יֵשׁוּעַ וַיִּשְׂמוּ עָלָיו אֶת־בְּגָדֵיהֶם וְהוּא יָשָׁב עָלֵיהֶם:

[1] i discepoli:

φέρουσιν : 1:32; 2:3; 4:8; 6:27f; 7:32; 8:22; 9:17, 19f; **11:2** (καὶ φέρετε), **7** (καὶ φέρουσιν eseguono la sua parola); 12:15f; 15:22; presente storico; Donahue-Harrington,285 : portarono. Mateos,3,56: Portarono (pres storico; Id,80: l'abbondante uso del presente storico (¹ἐγγίζουσιν / ἀποστέλλει ² καὶ λέγει / καὶ φέρετε. ⁴ λύουσιν αὐτόν. ⁷ καὶ φέρουσιν/ καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν) è un indizio del fatto che Mc sta forse rispecchiando la situazione esistente ai suoi tempi). Il soggetto chiaramente sottinteso sono i due discepoli. Conducono con la cavezza, senza montarlo

τὸν πῶλον Mateos,3,65: simboleggia il testo di Zach come aspettativa profetica.

ἐπιβάλλουσιν: 4:37; 11:7; 14:46, 72; indicat pres storico. Zerwich,109: super-iaciunt. Donahue-Harrington,285: e vi gettarono sopra (soggetto: almeno i due che hanno condotto l'asinello). Mateos,3,65: gli misero sopra i loro mantelli (Id,3,77: sono soltanto i due che hanno portato l'asinello ma fin dall'inizio rappresentano l'intero gruppo. Nella scena che segue non vengono menzionati i discepoli).

τὰ ἱμάτια : 2:21; 5:27f, 30; 6:56; 9:3; 10:50; 11:7f; 13:16; 15:20, 24; improvvisano un modesto bardamento regale con qualcosa di personale e di improvvisato. Creano un 'trono' per il Messia. Mateos,3,77: il mantello è figura della persona (cfr 10:50 del cieco) e ponendolo sull'asinello essi sottolineano la dignità di Y^ešua^c e mostrano la loro adesione a lui come a re messianico [alla luce di Zach!]. Focant,446: semplicemente, per i discepoli un modo per mostrargli il loro rispetto.

ἐκάθισεν: 9:35; 10:37, 40; 11:2, 7; 12:41; 14:32; 16:19; indicat aor. Il verbo (non usa il verbo ἐπιβαίνω 'montare') conferisce al suo gesto una dignità regale e al tempo stesso mostra che la sua immedesimazione con il Messia pacifico annunciato dal profeta è definitiva. Mateos,3,77: senza venire aiutato Y^ešua^c si siede, raffigurando il re predetto dal profeta.

Appena seduto, il corteo col re di yəwūšālāim parte! Rapida messa in scena di un'intronizzazione.

[11:8T] καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν,
ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.

E molti, stesero i propri mantelli sulla via;

altri invece fronde avendole essi tagliate dalle dai campi.

:וַיִּשְׂמוּ עָלָיו אֶת־בְּגָדֵיהֶם וְהוּא יָשָׁב עָלֵיהֶם:

:וַאֲנָשִׁים אַחֲרָיִם שָׁחֲפוּ לְרַגְלָיו זְמוֹרוֹת עֵצִים אֲשֶׁר כָּרְתוּ בַשָּׂדֶה:

[2] un gruppo distinto dai discepoli che compiono azioni diverse come omaggio. Tra i pellegrini galilei (10:1.32-34;46-51 compreso Bartimeo)?:

πολλοὶ: N pl 2:2, 15; 5:9; 6:2, 31, 33; 10:31, **48** (Mateos,3,77: qui rappresentano il gruppo dei seguaci non israeliti conformi a Y^ešua^c); **11:8** (Id, 78 : il collegamento con 10:48 conferisce a questo il medesimo significato, ma l'azione di questi 'molti' va al di là di quella dei discepoli: non soltanto rendono omaggio a Y^ešua^c ma mostrano anche la loro adesione alla 'via' (tapezzarono la via) seguita da questo Messia umile e pacifico disposti ad esporre le loro vite (i loro mantelli con lui)); 12:41; 13:6; 14:56; partecipazione di parte della folla dei pellegrini (nessuna relazione con quelli che chiamarono il Bertimeo?: certo, sono gli stessi!).

ἔστρωσαν: 11:8; 14:15; Matt 21:8; Luke 22:12; Acts 9:34; Esth 4:3; Jdt 12:15; Tbs. 7:16; Prov 7:16; 15:19; Job 17:13; Isa 14:11; Ezek 23:41; 28:7; indicat aor 3 pl. Zerwich, 109: straverunt. Donahue-Harrington,285 : stendevano. Mateos,3,65: ricoprirono la strada (Id, 68 tapezzarono la via con i loro mantelli); gesto ispirato a 2 Re 9:13 (καὶ ἀκούσαντες ἔσπευσαν καὶ ἔλαβον ἕκαστος τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ καὶ ἔθηκον ὑποκάτω αὐτοῦ ἐπὶ γαρρεμ τῶν ἀναβαθμῶν καὶ ἐσάλπισαν ἐν κερατίνῃ καὶ εἶπον ἐβασίλευσεν Ιου. Quelli allora s'affrettarono a prendere ciascuno il proprio mantello, lo stesero sotto di lui, sopra i gradini, poi suonarono la tromba e proclamarono: Ieu è re!). Lagrange,290: non indica che si gettassero a terra i mantelli sulla via ma che in tal modo la via venisse preparata. Descrizione visiva

della loro festa spontanea. Si suppone che le vesti vengano ritirate appena dopo il passaggio dell'animale, pronte per essere deposte per un successivo tratto di strada.

εις την ὁδόν: 1:2f; 2:23; 4:4, 15; 6:8; 8:3, 27 (καὶ ἐν τῇ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς); 9:33 (Καὶ ἦλθον εἰς Καφαριναοῦμ. Καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ γενόμενος ἐπηρώτα αὐτούς· τί ἐν τῇ ὁδῷ διελογίζεσθε;). 34 (οἱ δὲ ἐσιώπων· πρὸς ἀλλήλους γὰρ διελέχθησαν ἐν τῇ ὁδῷ τίς μείζων); 10:17, 32, 46, 52; 11:8 (la via che sta percorrendo verso yərūšālāim); 12:14 (τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις); richiama la via di Y^ešua^c che è per loro come deve essere via crucis. Essi così l'accettano.

ἄλλοι δὲ: 4:5, 7f, 18, 36; 6:15; 7:4; 8:28; 10:11f; 11:8; 12:4f, 9, 31f; 14:58; 15:31, 41; Mateos,3,78: forse nuovi simpatizzanti di cui non si precisa l'identità si uniscono all'omaggio spargendo erbe e foglie al suolo in onore di tale Messia (possibile parallelo con 10:13 (Καὶ προσέφερον αὐτῷ παιδία ἵνα αὐτῶν ἄψηται· οἱ δὲ μαθηταὶ ἐπετίμησαν αὐτοῖς).16 (καὶ ἐναγκαλισάμενος αὐτὰ κατευλόγει τιθεὶς τὰς χεῖρας ἐπ' αὐτά)).

στιβάδας: στιβάς + fronde; Zerwich,109: stragulum e foliis vel virgultis factum; ramuli, virgulta. Donahue-Harrington,286: 'letto di paglia, foglie ecc'. Mateos3,65: fasci di erbe e foglie (Id, 68: στιβά denota più un letto di paglia/foglie/erbe che non rami di alberi: Lagrange, 290, Taylor 547. Il pl che denota unità differenti obbliga a tradurre 'mazzi / fasci di'). I rami sono segni festosi d'omaggio al re. Elementi di trionfo ma sono spezzati: e ciò evoca la passione...

κόψαντες: 11:8; (apax Mc) Matt 11:17 (mid. beat one's breast, mourn); 21:8 (act. cut (off)); 24:30 (mid. beat one's breast, mourn); Luke 8:52 (mid. beat one's breast, mourn); 23:27 (mid. beat one's breast, mourn); Rev 1:7 (mid. beat one's breast, mourn); 18:9 (mid. beat one's breast, mourn); part aor att N m pl act. cut (off). Mateos,3,65: che avevano tagliato nei campi (let ' dai').

ἀγρών: 5:14; 6:36, 56; 10:29f; 11:8; 13:16; 15:21; 16:12. Gesti insieme alla parole che seguono.

Seguono gli elementi uditivi.

[11:9T] καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον,

᾿Ωσαννά· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου·

E quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

Osanna (Salvaci!) Benedetto, (colui che) viene nel nome del Kurios!

וְהַלְלִים לְבָנֵי עַם הַבְּרִית אֲחֵרֵי עַן וְקָרְאוּ

וְהִשְׁתַּחֲוּוּ וְהִשְׁתַּחֲוּוּ בְּרִית הַבָּשָׂם הַזֶּה:

καὶ ... καὶ: Mateos,3,65: Tanto...quanto. Una tenaglia festosa attorno a Y^ešua^c; l'espressione probabilmente indica due spezzoni di pellegrini dal N (ed essendo difficile pensare che tutta la città fosse coinvolta). Mateos,3,80: questi, gli rendono omaggio come Messia pacifico (mantelli e rami sulla via) come sono disposti a dare la loro vita per la liberazione dell'umanità; gli altri: per un messianesimo nazionalista.

προάγοντες: 6:45; 10:32 (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν ³³ ὅτι ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτῳ καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν); 11:9; 14:28; 16:7. Zerwich,109: prae-euntes: intr praecedo. Gundry,627: vanno avanti per preparare la pavimentazione onorifica; Pesch, II,279: probabilmente si allude ad un canto alterno nell'uso del Sal LXX 117. Ma Mateos,3,78: nota che in 10:32 era Y^ešua^c che li precedeva in testa al gruppo; qui invece una parte dei seguaci lo precede: essi tolgono l'iniziativa a Y^ešua^c pretendono di indicargli la strada: si sono resi protagonisti.

οἱ: art: li distingue dai precedenti.

ἀκολουθοῦντες: 1:18; 2:14f; 3:7; 5:24; 6:1; 8:34; 9:38; 10:21, 28, 32 (οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο), 52; 11:9; 14:13, 54; 15:41. Mateos,3,78: questi non vanno più per la via tracciata da Y^ešua^c come all'inizio della salita: ora devono adattarsi all'itinerario indicato da coloro che camminano in testa. Questi in 10: 32 'erano impauriti' sapendo che la via di yərūšālāim implicava gravi rischi; per contrasto costoro che seguono hanno perso il timore, uniscono la loro acclamazione a quella di quanti precedono si uniscono al loro entusiasmo ed alle loro speranze di trionfo; pur andando con Y^ešua^c essi non lo seguono: si lasciano guidare da coloro che si sono messi alla testa.

ἔκραζον: 3:11 (spiriti immondi); 5:5 (spiriti immondi), 7 (spiriti immondi); 9:24 (spiriti immondi), 26 (spiriti immondi); 10:47 (cieco di Yericho).49 (id); 11:9; 15:13f; imperf durativo; 'gridare'; forse in canto ad alta voce alternato? Mateos,3,78: essendo il verbo usato in precedenza per gli spiriti impuri ora le loro acclamazioni sono in una linea contraria al progetto messianico di Y^ešua^c.

᾿Ωσαννά: 11:9 (non rivolto esplicitamente ma implicitamente ad YHWH). 10 (diretto verso il più alto dei cieli, ossia verso YHWH (Sal 148:1), non rivolto a Y^ešua^c: ma viene rivolta a YHWH a causa di Y^ešua^c); Matt. 21:9,15; Jn. 12:13. Cfr LXX Sal 117:25: σῶσον· salva! (invocazione: dona la

salvezza! TM נְּ הַיְּשׁוּעָה Salva, suavia!). Salva[ci]! Traslitterazione da eb-aram. Taylor,547. Invocazione o acclamazione? Insieme. Donahue-Harrington, 286: nel TNK preghiera o un grido di aiuto; in Mc piuttosto gioia ed omaggio. Focant,449: al tempo del NT probabilmente ha già perso il senso originario dell'invocazione per diventare un'acclamazione stereotipa (una sorta di 'evniva'). Rivolta ad YHWH. Fa parte dell'Hallel pasquale. Standaert,II,589: "Egli (Io) salvi!": il salvatore è salutato come colui che deve essere salvato e custodito da YHWH. E' chiaro che la folla non scorge il senso di tutto ciò che grida. Si intravede già la fine di tutto il racconto: la sua morte. Il salavore deve essere salvato dalla sua stessa morte... Tutto il passo in apparenza molto positivo e sorprendentemente entusiastico è sotteso da una straziante tensione drammatica.

Εὐλογημένος: 6:41 (ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν καὶ κατέκλασεν τοὺς ἄρτους); 8:7 (καὶ εὐλόγησας αὐτὰ εἶπεν καὶ ταῦτα παρατιθέναι); **11:9.10**; 14:22 (λαβὼν ἄρτον εὐλόγησας ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς); part perf pass n m s + part perf pass n f s da εὐλογέω.

ὁ ἐρχόμενος: 11:9; cfr Matt 3:11; 11:3; 21:9; 23:39; Luke 6:47; 7:19f; 13:35; 15:25; 19:38; John 1:15, 27; 3:31; 6:14, 35; 11:27; 12:13; part sostantivato.

ἐν ὀνόματι κυρίου: Zerwich, 109: qui venit auctoritate Domini, vel term tech 'qui venturus est', si scl. ἐν ὀνόματι κυρίου trahendum sit ad Εὐλογημένος secundum formulam hebr 'benedicere in (vocato) nomine Domini. **LXX Ps 117:26** (acclamazione ad un re/generale vittorioso alla lettera εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου εὐλογηκαμεν ὑμᾶς ἐξ οἴκου κυρίου): poteva essere il saluto degli addetti al culto ai pellegrini (qui è rivolta al solo Y^ešua^c che entra nei cortili del Tempio). Esaltazione dell'incaricato da YHWH. Pellegrino speciale! V con sfondo già messianico. Mateos,3,68: come rappresentate di YHWH (Id,78: risponde all'idea messianica del popolo: inizia con una preghiera rivolta a YHWH (Ὁσαννὰ) interpretata da quanto segue: chiedono la salvezza per mezzo di un Messia inviato da lui. Εὐλογημένος ...dal Sal si applicava ad un generale trionfante: qui acclama la speranza messianica che essi vedono in Y^ešua^c; il v 10 a interpreta il precedente ed esprime l'idea che i manifestanti si fanno del Messia: ha per padre **David, il re guerriero e vittorioso** che è il modello che il Messia deve riprodurre; egli sarà un nuovo David; per questi manifestanti con il Messia viene la signoria di David (di un dominatore che cambierà tutto con la forza e schiaccerà qualsiasi resistenza) **opposta alla signoria di YHWH** annunciata da Y^ešua^c in 1:15: che libera rafforza e trasforma l'essere umano... Y^ešua^c aveva espresso la necessità del cambiamento di vita per preparare la signoria di YHWH; per quella di David non occorrono altro che sottomissione e forza coercitiva; un tale capo si impone, non invita a seguirlo come ha fatto Y^ešua^c: 8:34. Questo gruppo acclama Y^ešua^c come nuovo David come Messia nazionalista guerriero/dominatore delle nazioni).

Gundry,631: chiasma A Ὁσαννὰ B Εὐλογημένος B' Εὐλογημένη A' Ὁσαννὰ. La frase che segue non è una citazione, ma esplicita il valore della prima.

[11:10T] Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυὶδ· Ὁσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις.

Benedetta, la regalità che viene del padre nostro dāwīd!

Osanna (Salvaci) dai più alti (cieli)!

בְּרִכָּה מִלְּבָבוֹת יְהוָה וּבְרִכָּה מִלְּבָבוֹת יְהוָה וּבְרִכָּה מִלְּבָבוֹת יְהוָה וּבְרִכָּה מִלְּבָבוֹת יְהוָה

ἡ ἐρχομένη: part pres medio N f s : per il futuro prossimo.

βασιλεία: 1:15 (di YHWH); 3:24; 4:11, 26, 30; 6:23; 9:1 (Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἰσὶν τινες ὧδε τῶν ἐστηκότων οἵτινες οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθυῖαν ἐν δυνάμει), 47; 10:14 (ἄφετε τὰ παιδιά ἔρχεσθαι πρὸς με, μὴ κωλύετε αὐτά, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ). 15, 23ff; 11:10; 12:34; 13:8; 14:25; 15:43; è un commento o interpretazione del LXX Sal 117:26 fatta nel v precedente. Mateos,3,65: la signoria (Id,68 termine che come soggetto di un verbo di spostamento non si può tradurre con 'regno': cfr 9:1;10:14, Id, 80: viene ripreso (acclamando) il grido del cieco in 10:48 (figlio di David; supplica) con diversa formulazione: come quell'appellativo questa acclamazione è contraria alla realtà e all'intento di Y^ešua^c).

τοῦ πατρὸς : 1:20; 5:40; 7:10ff; 8:38; 9:21, 24; 10:7, 19, 29; **11:10**, 25 (in contrasto con 11:10: Καὶ ὅταν στήκετε προσευχόμενοι, ἀφίετε εἰ τι ἔχετε κατὰ τινος, ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφῆ ὑμῖν τὰ παραπτώματα ὑμῶν); 13:12, 32; 14:36; 15:21; generalmente riservato ai patriarchi. Cfr Focant,449. Mateos,3,79: come figura del padre David implica dipendenza e mancanza di libertà (Lamarche,381: amore paternalistico, possessivo, dominatore in 10:29.30 la figura del padre viene abbandonata).

Δαυίδ: 2:25; 10:47 (Υἱὲ Δαυὶδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με).48 (Υἱὲ Δαυίδ, ἐλέησόν με); 11:10; 12:35ff (Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυὶδ ἐστίν;: come Kurios il Messia è superiore a David). Stessa espressione in At 4:25 ὁ τοῦ πατρὸς ἡμῶν διὰ πνεύματος ἁγίου στόματος Δαυὶδ παιδός σου εἶπών· ἵνατί ἐφράζαν ἔθνη καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενά; Attesa del Re messianico in Sal di

Salomone 17:21 ἰδέ κύριε καὶ ἀνάστησον αὐτοῖς τὸν βασιλέα αὐτῶν υἱὸν Δαυὶδ εἰς τὸν καιρὸν ὃν εἴλου σύ ὁ θεὸς τοῦ βασιλεῦσαι ἐπὶ Ἰσραὴλ παῖδά σου ^{LXE} See, Lord, and raise up for them their king, the son of David, to rule over Israel, your servant, in the time which you chose, o God. Esaltazione del regno messianico. Implicito: contro il regime d'occupazione romano. Connotazione politica in bocca alla folla. Ciò era certamente destinato ad allarmare i romani ed i loro collaboratori. Standaert,II,599. Si sente il grido di Bar-Timeo [prima di essere chiamato da Y^ešua^c]. Pesch,II,282: l'esaltazione deve aver avuto origine nella situazione storica dell'ingresso di Y^ešua^c in città fra l'entusiasmo messianico dei pellegrini. Y^ešua^c non viene acclamato apertamente come figlio di dāwīd. Pesch,II,284: l'avvenimento ha fine davanti alle porte di yərūšālāim. Qui finisce la solennità dell'esaltazione messianica dei pellegrini. Y^ešua^c mostra di non avere preoccupazioni nazionalistiche.

ἐν τοῖς ὑψίστοις: 5:7; 11:10 (pl); pl in Matt 21:9 (ὡσαννὰ τῷ υἱῷ Δαυὶδ: acclamazione: viva!); Luke 2:14 (Δόξα ἐν ὑψίστοις θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν ἀνθρώποις εὐδοκίας); 19:38; Ps 148:1 (αἰνεῖτε τὸν κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς ὑψίστοις); Odes 14:1; Job 16:19; Sir 26:16; 43:9; Pss. Sol. 18:10. Zerwich,109: (ὑψι sursum) summus, altissimus; n pl : caelum, caelites ie angeli qui aut dicuntur aut iubentur Deum laudare. Evoca la presenza di YHWH. Donahue-Harrington, 287: si potrebbe dire: Donaci la salvezza, tu (o Dio) che abiti nel più alto dei cieli. Mateos,3,65: Salvaci dall'alto! (Id 68: 'nell'/dall'alto' come altrove (10:21 (ὅσα ἔχεις πώλησον καὶ δὸς [τοῖς] πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρὸν ἐν οὐρανῷ, καὶ δεῦρο ἀκολουθεῖ μοι) la preposizione ha un duplice significato (statico e dinamico). Id, 80: domandano che la signoria del nuovo David che essi identificano con Y^ešua^c sia appoggiata da YHWH: la frase riflette un falso concetto di YHWH; quello di un sovrano che appoggia e legittima il potere dominatore e la struttura sociale che esso genera).

[11: 11T] Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερὸν καὶ περιβλεψάμενος πάντα, ὀψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας, ἔξῆλθεν εἰς Βηθανίαν μετὰ τῶν δώδεκα.

Ed venne in (entrò in) yərūšālāim, nel Tempio.

È avendo osservato attorno ogni cosa, essendo già l'ora, uscì verso Betania, insieme ai Dodici.

וַיָּבֹא יֵשׁוּעַ יְרוּשָׁלַיִם אֶל-בֵּית הַמִּקְדָּשׁ וַיַּרְא אֶת-כָּל-אֲשֶׁר רָם מִסְבִּיב וְלִפְנוֹתֵי עֶרְבַּב וַיָּצֵא אֶל-בֵּית עֲנַנְיָה עַם-שְׂנַיִם הָעֶשְׂרִי:

εἰσῆλθεν:1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27; 5:12f, 39; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; 11:11, 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5; indicat aor att 3 s: intravit. Stranamente al singolare! Sono scomparsi tutti! Da solo? L'occhio dell'uditore è puntato su di lui! D'altra parte la sua visione del Messia non concide con quella dei suoi e del popolo che lo segue (ad eccezione dei 'molti')! Mateos,3,80: il corteo che lo accompagnava è rimasto fuori della città. Y^ešua^c entra da solo e nessuno lo riceve o lo acclama: la città del Messia non si riconosce in lui né lo acclama: ignora la sua presenza. I suoi che lo acclamavano come Messia davidico si aspettavano un atto immediato di forza contro i dirigenti del tempio ed un proclama messianico. La via non sfocia in un messianesimo terreno e Y^ešua^c non si impadronisce del potere politico /religioso.

εἰς Ἱεροσόλυμα: 3:8, 22; 7:1; 10:32f; 11:1 (Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγὴ καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν: Mateos,3,66. 69: in = col v 11; apposizione esplicativa: cioè Betfage e Betania: le due borgate fanno parte della città (relazione inglobante /inglobato): yərūšālāim le includeva come rappresentanti della 'borgata' dominata dalla capitale che include e domina egualente il tempio v 11; non solo il popolo è manipolato dai dirigenti; lo è anche YHWH; apparente incongruenza al v 2 ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν sono stati menzionati due borgate e Y^ešua^c parla di εἰς τὴν κώμην al s determinate (come in 8:23.26 con senso peggiorativo; anche κατέναντι ha senso ostile), 11, 15, 27; 15:41; prima e unica sua visita in yərūšālāim (in Gv, diverse visite: probabile sia storicamente corretto). Mc usa le designazione non sacrale delle città.

Segue una nuova apposizione esplicativa come nel v 1 col senso di equivalenza:

εἰς τὸ ἱερὸν: 11:11, 15f, 27; 12:35; 13:1, 3; 14:49 (καθ' ἡμέραν ἤμην πρὸς ὑμᾶς ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων καὶ οὐκ ἐκρατήσατέ με· ἀλλ' ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαί); [16:8]; sanctuarium. È la prima occorrenza. Sarà lo scenario della prossima attività (ma senza entusiasmo popolare né speranza di restaurazione). La narrazione dell'ingresso in città è sfumata: è assente la reazione di Y^ešua^c alla grida del popolo; l'attenzione si sposta subito sull'ingresso nel tempio, ossia nel complesso del Tempio costituito da diversi cortili (non nel santo dei santi). Il narratore è più interessato al tempio che alla città (sarebbe il contrario se avesse avuto preoccupazioni nazionalistiche!). Lo visiterà accuratamente in seguito mostrandosi critico: 11:15.27.

περιβλεψάμενος: 3:5 (persone), 34 (id); 5:32 (id); 9:8 (pl); 10:23 (persone); 11:11 (solo qui ha come oggetto un luogo, ma trafficato da persone); Luke 6:10: part aor; circumspcio. Sguardo circolare: è il sopraluogo di un ispettore! Per alcuni: sarebbe la prova che era la prima volta che Y^ešua^c andava a yərūšālāim e si guarderebbe attorno come un turista! Radermakers,264: non lo sguardo di un turista curioso, ma quello di un giudice che penetra le intenzioni e discerne le situazioni. Gnilka,II,139: osserva il traffico indegno che si sviluppa nel tempio. Focant,443: guardando (non è solo lo sguardo di un pellegrino curioso; si tratta di una constatazione che lo prepara al conflitto aperto con il mondo del tempio: v 15). Mateos,3,68: guardò tutto attorno. Il frutto di questo sguardo è nel prosieguo dell'azione il giorno dopo nella sua azione simbolica.

πάντα: pl 3:28; 4:11, 34; 5:26; 6:30; 7:19, 23, 37; 9:12, 23; 10:20, 27f; 11:11, 24; 12:44; 13:4, 10, 23, 30; 14:36; 16:8; cose e uomini...e il loro traffico. Ha già emesso la sentenza!

ὀψίας: 1:32; 4:35; 6:47; 11:11; 14:17; 15:42; Matt 8:16; 14:15, 23; 16:2; 20:8; 26:20; 27:57; John 6:16; 20:19; cfr l' avv ὀψέ:11:19; 13:35; Matt 28:1; Gen 24:11; Exod 30:8; Isa 5:11; Jer 2:23: sero.

ἦδη : 4:37; 6:35; 8:2; 11:11; 13:28; 15:42, 44; Matt 3:10; 5:28; 14:15, 24; 15:32; 17:12; 24:32; Luke 3:9; 7:6; 11:7; 12:49; 14:17; 19:37; 21:30; 23:44; 24:29;

οὔσης: Mateos,3,68 : part assoluto dal significato causale ; cfr 6 :35.

τῆς ὥρας: G assoluto. Zerwich,109: cum hora iam esset vespertina. Alla chiusura delle porte. Per questo rimanda l'azione a domani e lascia il tempo alla riflessione. Che farà domani? Termina il primo giorno della sua settimana finale. Focant,447: forse un tratto di **ironia** narrativa; citando Cuvillier: all'attesa messianica espressa dalla folla, Mc oppone la constatazione del fatto che sta calando la sera; alla motivazione della folla per cui a questo punto Y^ešua^c dovrebbe impossessarsi del santuario, l'evangelista sembra contrapporre una ragione minore a giustificare l'uscita: è ora di andare a letto!

ἐξῆλθεν: 1:25f, 28f, 35, 38, 45; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2, 8, 13, 30; 6:1, 10, 12, 24, 34, 54; 7:29ff; 8:11, 27; 9:25f, 29f; 11:11f; 14:16, 26, 48, 68; 16:8, 20; stessa fretta di 10:46! Appena entrato, esce...

εἰς Βηθανίαν: **11:1 (incl), 11 (incl)**.12; 14:3; Mateos,3,81: luogo incluso nella 'borgata'; non si stabilisce nella capitale ma nella periferia da essa ideologicamente dominata; va ad alloggiare con i Dodici là dove abitano gli oppressi dall'ideologia del giudaismo : fra loro ha sempre svolto il suo compito.

μετὰ: 1:13(+ G).14, 20 (+ G), 29 (+ G), 36 (+ G); 2:16 (+ G), 19 (+ G), 25 (+ G); 3:5ff (+ G), 14 (+ G); 4:16 (+ G), 36 (+ G); 5:18 (+ G), 24 (+ G), 37 (+ G), 40 (+ G); 6:25 (+ G), 50 (+ G); 8:10 (+ G), 14 (+ G), 31, 38 (+ G); 9:2, 8 (+ G), 31; 10:30 (+ G), 34; 11:11 (+ G); 13:24, 26 (+ G); 14:1, 7 (+ G), 14 (+ G), 17f (+ G), 20 (+ G), 28, 33 (+ G), 43 (+ G), 48 (+ G), 54 (+ G), 62 (+ G), 67, 70; 15:1 (+ G), 7 (+ G), 31 (+ G); 16:8, [10 (+ G), 12, 19]: cum

τῶν δώδεκα: 3:14, 16; 4:10; 5:25, 42; 6:7, 43; 8:19; 9:35; **10:32** (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοῦ ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἑθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὸν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν); **11:11**; 14:10, 17, 20, 43; qui riappaiono gli accompagnatori coi quali era iniziata la salita in 10:32. L'allusione ai Dodici alla fine è improvvisa: è add di Mc? Comunque lascia l'impressione che Y^ešua^c è solo e l'entusiasmo popolare si è spento. Il gruppetto esce dalla Città.

La **Feria II** prima di Pésah inizia con la sera. Inizia la cronologia della passione in modo preciso.

[**11:12T**]¹ Καὶ τῇ ἐπαύριον ἐξελθόντων αὐτῶν ἀπὸ Βηθανίας ἐπέινασεν.

E la mattina dopo, dopo essere essi usciti (allontanandosi) da Betania, ebbe fame.

יְהִי מִמָּחָר בְּצַחֲמֵם מִבֵּית־עֲנָה יְרֵעָב:

Καὶ: paratassi continua. Inizia un sandwich (come in 3:20-35; 4:1-20; 5:21-43; 6:7-32; anche in 1:21-28; 2:1-12; 5:21-43); da interpretare in connessione reciproca (fico/tempio): fico: 12-14; tempio: 15-19; fico seccato: 20.21.

τῇ ἐπαύριον: apax Mc: ad crastinum: cras: postridie. Collega al v 11. La mattina della feria II: primo giorno dalla mattina in yərūšālāim. Elemento cronologico che scandisce la settimana (cfr Gv 12:1). Focant,450: L'indomani. Donahue-Harrington,289 : La mattina seguente. Mateos,3,86: Il giorno successivo (Id,89: è trascorsa una notte dopo la sua ispezione di 'tutto' nel tempio).

ἐξελθόντων: 1:25 (ἐκ). 26 (ἐκ), 28.29(ἐκ), 35, 38, 45; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2 (ἐκ), 8 (ἐκ), 13, 30 (ἐκ); 6:1, 10 (ἐκείθεν) 12, 24, 34, 54 (ἐκ); 7:29 (ἐκ).30.31 (ἐκ); 8:11, 27; 9:25 (ἐκ). 26, 29f; 11:11.12

¹ Pesch,II,291: l'incastonamento delle due unità narrative: 12-14.20-21.[22-23] v 15-19 non è redazionale ma appartiene alla forma originaria dell'intero testo saldamente inserito nel macrocontesto della storia premarciana della passione (luogo-tempo). Unità non indipendente dal contesto svincolata dal cammino di Y^ešua^c fra yərūšālāim e Betania.

(ἀπό); 14:16, 26, 48, 68 (ἔξω); 16:8, 20; GB,88; G part aor: cum ex-iissent. Focant,450: come uscivano. Donahue-Harrington,289: mentre uscivano. Mateos,3,86: quando uscirono.

αὐτῶν: l'intero gruppo di Y^ešua^c e dei dodici (11:11) che poi ascoltando tutto, lasciano il villaggio.

ἀπό: 1:9, 42; 2:20f; 3:7f, 22; 4:25; 5:6, 17, 29, 34f; 6:33, 43; 7:1, 4, 6, **17**, 28, **33**; 8:3, 11, 15; 10:6, 46; 11:12f; 12:2, 34, 38; 13:19, 27f; 14:35f, 54; 15:21, 30, 32, 38, 40, 43, 45; 16:8; = ἐκ solo qui col verbo ἐξέρχομαι. Mateos,3,86.90: non denota solo punto di partenza ma anche presa di distanza.

Βηθανίας : 11:1, 11.12; 14:3 (Καὶ ὄντος αὐτοῦ ἐν Βηθανίᾳ ἐν τῇ οἰκίᾳ Σίμωνος τοῦ λεπροῦ); Matt 21:17; 26:6; Luke 19:29; 24:50; John 1:28; 11:1, 18; 12:1; da Betania a yerûšālāim: 3 Km. Pesch,II,285: storicamente attestato che nella permanenza a yerûšālāim Y^ešua^c fece di Berania il proprio luogo di residenza. Ma Mateos,3,90: Y^ešua^c non fa di Betania il suo rifugio abituale per evitare i pericoli di yerûšālāim: il villaggio non sarà più nominato in questa sezione né in 11:19 né alla fine della sua attività nel Tempio (13:1) (in 14:3 è in contesto completamente diverso). Betania e Betsaida sono 'la borgata': il popolo dominato dall'istituzione giudaica e che propria tale ideologia. Y^ešua^c con i suoi andando a Betania ha mostrato la sua solidarietà con il popolo oppresso (11:11); ora, allontanandosi esprime la sua presa di distanza (quella che i suoi discepoli dovrebbero avere) nei confronti del popolo che indottrinato dai suoi dirigenti ha riposto le proprie speranze di salvezza in un Messia rivestito di forza e di potere.

ἐπεινασεν: 2:25 (David e quanti erano con lui: fame fisica); 11:12 (solo Y^ešua^c!): indicat aor ingressivo: improvvisa! Metafora di un desiderio ardente. E' un richiamo a quello che sarà poi sviluppato da Mt/Lc nella tentazione? Vedi 14:25 digiuno della morte. Qui la fame di Y^ešua^c (solo qui in Mc per Y^ešua^c) non è condivisa dai discepoli che lo seguono: è una fame strana: deve essere probabilmente intesa metaforicamente. E' quindi un'azione simbolica/ una parabola, un'azione profetica. (Focant,452; cfr i discepoli senza pane in 8:16-17). Gnilka,II,144 non fisica: senso più profondo in sintonia con il senso del fico e dei suoi frutti; Ernst,II, 523: insolita osservazione della fame è talmente estranea alla situazione che bisogna prendere in considerazione l'interpretazione simbolica. Mateos,3,86: sentì fame (Id,90: il fatto che sia solo lui in modo così repentino la colloca su un piano figurato, Id, 92: suo vivo desiderio di trovare all'interno di yisrā'el 'il frutto' che questo popolo era destinato a portare che soltanto avrebbe potuto saziare la sua fame; il frutto che s'aspettava da yisrā'el era l'adempimento della due esigenze fondamentali della Torah: l'amore verso YHWH come assoluto e l'amore per il prossimo come per se stessi (12:28-31): mettere in pratica tale amore era il compito della diatheke rispetto alla promessa della signoria di YHWH).

[11:13T] καὶ ἰδὼν συκῆν ἀπὸ μακρόθεν ἔχουσαν φύλλα

ἦλθεν, εἰ ἄρα τι εὐρήσει ἐν αὐτῇ,

καὶ ἐλθὼν ἐπ' αὐτὴν οὐδὲν εὗρεν εἰ μὴ φύλλα·

ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων.

Ed avendo visto un(a pianta di) fico, da lontano, che aveva foglie, venne (a vedere), se mai qualcosa trovasse in essa.

Ma, essendo venuto ad essa, nulla trovò, se non foglie!

Non era infatti il momento (tempo-stagione) dei fichi!

וַיֵּרָא תְּאֵנָה אֲחַת מִרְחוֹק אֲשֶׁר הוּצִיָּא עָלֶיהָ

וַיָּבֵא לְרֵאוֹת אִם-יִמְצָא בָּהּ פְּרִי-מֵאֲכָל

וַיִּקְרַב אֵלֶיהָ וַלֹא-יִמְצָא בָּהּ זֹלָתִי עָלֶיהָ לְבָדָם כִּי עַת הַתְּאֵנִים עוֹד לֹא הִגִּיעָה:

ἰδὼν: part aor. Focant,450 : vedendo. Mateos,3,86: Vedendo,

συκῆν: 11:13, 20.21; 13:28; cfr Matt 21:19ff; 24:32; Luke 13:6f (in una parabola: albero di fichi = yerûšālāim e tempio e in mezzo alla vigna = yisrā'el); 21:29; John 1:48, 50; Jas 3:12; Rev 6:13. E nel TNK Gen 3:7; Num 13:23; 20:5; Deut 8:7 ss (ὁ γὰρ κύριος ὁ θεός σου εἰσάγει σε εἰς γῆν ἀγαθὴν καὶ πολλήν οὐ χεῖμαρροι ὑδάτων καὶ πηγὰὶ ἀβύσσων ἐκπορευόμεναι διὰ τῶν πεδίων καὶ διὰ τῶν ὀρέων ⁸ γῆ πυροῦ καὶ κριθῆς ἄμπελοι **συκαὶ** ῥόαι γῆ ἐλαίας ἐλαίου καὶ μέλιτος ⁹ γῆ ἐφ' ἧς οὐ μετὰ πτωχείας φύγη τὸν ἄρτον σου καὶ οὐκ ἐνδεηθήσῃ οὐδὲν ἐπ' αὐτῆς γῆ ἧς οἱ λίθοι σίδηρος καὶ ἐκ τῶν ὀρέων αὐτῆς μεταλλεύσεις χαλκόν ¹⁰ καὶ φάγη καὶ ἐμπλησθήσῃ καὶ εὐλογήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐπὶ τῆς γῆς τῆς ἀγαθῆς ἧς ἔδωκέν σοι); Jda. 9:10f; Judg 9:10f; 1 Kgs 2:46; 2 Kgs 18:31; Neh 2:13; 1 Macc 14:12; Ps 104:33; Prov 27:18; Song 2:13; Hos 2:14; 9:10 (simbolo di yəhūḏā^h o yisrā'el); Mic 4:4; Joel 1:7, 12 (simbolo di yəhūḏā^h o yisrā'el); 2:22; Nah 3:12; Hab 3:17 (διότι συκὴ οὐ καρποφορήσει καὶ οὐκ ἔσται γενήματα ἐν ταῖς ἀμπελοῖς ψεύσεται ἔργον ἐλαίας καὶ τὰ πεδία οὐ ποιήσει βρώσιν ἐξέλιπον ἀπὸ βρώσεως πρόβατα καὶ οὐχ ὑπάρχουσιν βόες ἐπὶ φάτναις); Hag 2:19; Zech 3:10; Isa 34:4; 36:16; Jer 8:13 (infedeltà alla bertih:... ⁴ Dunque dirai loro: «Così dice il Signore: Chi cade, forse che non si

rialza? O chi si svia, forse non ritorna? ⁵ Perché s'è sviato questo popolo, Gerusalemme, con una ribellione perpetua? Sono attaccati all'inganno, rifiutano di ritrarsi indietro. ⁶ Ho prestato attenzione e ho ascoltato: non parlano rettamente; nessuno si pente della sua malvagità, dicendo: "Cosa abbiamo fatto?". Ognuno torna alla propria corsa, qual cavallo lanciato alla battaglia! ⁷ Perfino la cicogna nel cielo conosce i tempi suoi, e la colomba, la rondine e la gru osservano il tempo del loro ritorno; ma il popolo mio non conosce il giudizio del Signore! ⁸ Come potete dire: "Noi siamo saggi e la legge del Signore è con noi"? Certo, ecco: a menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi. ⁹ Saranno svergognati i saggi, sconcertati e intrappolati. Ecco: la parola del Signore han rigettato: che cosa è, dunque, sapienza per loro? ¹⁰ Per questo consegnerò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti essi compiono frode; dal profeta al sacerdote, tutti essi praticano la menzogna. ¹¹ Essi curano la ferita del mio popolo alla leggera. Dicono: "Salute, salute", ma salute non c'è. ¹² Arrossiscano, perché compiono abominazioni! Di nessuna onta arrossiscono più né sanno più vergognarsi! Per questo cadranno tra coloro che cadono, saranno prostrati quando io li visiterò. Oracolo del Signore. καὶ συναΰξουσιν τὰ γενήματα αὐτῶν λέγει κύριος οὐκ ἔστιν σταφυλὴ ἐν ταῖς ἀμπέλοις καὶ οὐκ ἔστιν **σῦκα ἐν ταῖς συκαῖς** καὶ τὰ φύλλα κατερρύηκεν Vorrei raccogliere il loro raccolto, ..., ma non c'è **uva nella vigna e non ci sono fichi sulla ficaia**; anche il fogliame è avvizzito! Ho procurato loro, quindi, chi li calpesti!). Cfr. ܩܪܝܫܬܐ [primaticcio Isa 28:4; Jer 24:2 (visione: due ceste di fichi in una, primaticci <esiliati fedeli>; nell'altra fichi troppo maturi = immangiabili <re/dignitari e resto di yərûšālāim >); **Hos 9:10** (ὡς σταφυλὴν ἐν ἐρήμῳ εἶδρον τὸν Ἰσραὴλ καὶ ὡς σκοπὸν ἐν συκῇ πρόμιον εἶδον πατέρας αὐτῶν αὐτοὶ εἰσήλθον πρὸς τὸν Βεελφεγορ καὶ ἀπηλλοτριώθησαν εἰς αἰσχύνην καὶ ἐγένοντο οἱ ἡγαπημένοι ὡς οἱ ἐβδελυγμένοι); **Mic 7:1** (οἴμμοι ὅτι ἐγενόμην ὡς συνάγων καλάμην ἐν ἀμῆτῳ καὶ ὡς ἐπιφυλλίδα ἐν τρυγῆτῳ οὐχ ὑπάρχοντος βότρου τοῦ φαγεῖν τὰ πρωτόγονα οἴμμοι ψυχῆ: Ohimè! Sono come uno che spigola d'estate, come uno che racimola dopo la vendemmia: non c'è un grappolo da mangiare, non un fico primaticcio per la mia voglia! Fame di YHWH ed infedeltà di yisrā'el!)]]. Un albero di fico. Gnika, II,144: ritiene Mi 7:1 il testo più vicino a Mc. Mateos,3,92: più probabile Ger 8:13; dal TNK la pianta di fico è per Mc la figura dell' yisrā'el istituzionale <fico/istituzione> che ha il suo centro e la sua massima espressione nel Tempio di yərûšālāim. Focant,453: in Mc è preso di mira non tanto la nazione, ma più specificamente le sue istituzioni ed il maniera singolare il tempio.

ἔχουσαν φύλλα: ciò che vede da lontano è solo quello che troverà da vicino! Apparenza ingannevole. Mateos,3,86: con le foglie (anche 'piena di foglie, frondosa') Id, 92: allusione allo splendore (cfr 13:1) del Tempio; da lontano è bello e promettente.

ἀπό: pleonastico.

μακρόθεν: 5:6 (contesto pagano); 8:3 (contesto pagano); 11:13; 14:54 (carente sequela di Pietro rispetto a Y); 15:40 (incomprensione delle donne che contemplano a distanza la morte di Y); Matt. 26:58; 27:55; Lk. 16:23; 18:13; 22:54; 23:49; Rev 18:10, 15, 17. Zorell,790: adv ex longinquo, eminus, procul; pleonastiche. Rimaniamo sospesi per tutto il tempo del suo trasferimento. Troverà qualcosa nella sua ispezione? Mateos,3,93: potrebbe alludere all'impatto che la magnificenza del tempio aveva tra i pagani ossia alla distanza ideologica tra Y ed il sistema religioso giudaico incentrato sul tempio.

ἦλθεν ... ἐλθῶν: 1:7, 9, 14, 24, 29, 39f, 45; 2:3, 13, 17f, 20; 3:8, 20, 31; 4:4, 15, 21f; 5:1, 14f, 22f, 26f, 33, 35, 38; 6:1, 29, 31, 48, 53; 7:1, 25, 31; 8:10, 22, 38; 9:1, 11ff, 33; 10:1, 14, 30, 45f, 50; 11:9.10, 13 (bis), 15, 27; 12:9, 14, 18, 42; 13:6, 26, 35f; 14:3, 16f, 32, 37f, 40f, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1f; viene, si avvicina per controllare 'tutto'. Insistenza sul 'venire': messianico. Mateos,3,86: andò a vedere (sottinteso) ...; però, accostatosi ad essa.

εἰ: 2:7, 21f, 26; **3:2**, 26; 4:23; 5:37; 6:4f, 8; 8:12, 14, 23, 34; 9:9, 22f, 29, 35, 42; 10:2, 18; 11:13, 25; 13:20, 22, 32; 14:21, 29, 35; 15:36, 44; interrogativa indiretta: sottintendi: cercando.

ἄρα: 4:41; 11:13; Matt 7:20; 12:28; 17:26; 18:1; 19:25, 27; 24:45; Luke 1:66; 8:25; 11:20, 48; 12:42; 18:8; 22:23; igitur; 'se mai'. Mateos, 3,86: implica un grave dubbio sulla possibilità di quanto si spera. Id,93: non nutre molte speranze: non si aspettava di trovarvi fichi o frutti (dopo quello che ha visto in 11:11) Tuttavia desidera ancora trovare nella pianta di fico/istituzione...Nuovo indice dell'amore di Y^ešua^c per il suo popolo. Lagrange,293; GB 283.

εὐρήσει: 1:37; 7:30; 11:2, 4, 13; 13:36; 14:16, 37, 40, 55; indicat **fut**; Zerwich,110: tempo dell'orazione diretta: GB, 241. Desiderio crescente di Y^ešua^c mentre si avvicina all'albero. Se il linguaggio è simbolico è la ricerca di ciò che il frutto significa.

τι: qualcosa: 14 b. Simboleggia la ricerca dei giusti; non trovarne significa constatare l'inutilità / sterilità delle istituzioni di avrebbero dovuto servire allo sviluppo della giustizia nel popolo. Mateos,3,93 nota 16: 'qualcosa' di positivo (non usa 'fichi / frutto: sottile indicazione del significato simbolico della scena).

ἐπ' αὐτήν: 1:22, 45; 2:10, 14, 21, 26; 3:5, 24ff; 4:1, 5, 16, 20.21 (οὐχ ἵνα ἐπὶ τὴν λυχνίαν τεθῆ); 26, 31, 38; 5:21; 6:25, 28, 34, 39, 47ff, 52f, 55; 7:30; 8:2, 4, 6, 25; 9:3, 12f, 20, 22, 37, 39; 10:11, 16, 22, 24; 11:2, 4, 7, 13, 18; 12:14, 17, 26, 32; 13:2, 6, 8f, 12, 15, 29; 14:35, 48, 51; 15:22 (Καὶ

φέρουσιν αὐτὸν ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν τόπον, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύμενον Κρανίου Τόπος), 24, 33, 46; 16:2, 18; indica la meta. Taylor,551.

οὐδὲν: ‘niente trovò’: negazione assoluta e delusione. La seconda affermazione accentua la negazione! Come è intenso il desiderio di trovare così è cocente la constatazione che non si trova nulla di quello che cerca.

εἰ : 1:11, 24; **2:7**, 21f, **26**; 3:2, 11, 26; 4:23; **5:37**; **6:4.5, 8**; 8:12, 14, 23, 29, 34; **9:9**, 22f, **29**, 35, 42; 10:2, **18**; 11:13, 25; 12:14, 34; 13:20, 22, 32; 14:21, 29, 35, 61, 70; 15:2, 36, 44; nil

μὴ: 2:4, **7**, 19, 21f, **26**; 3:9, 12, 20, 27; 4:5f, 12, 22; 5:7, 10, 36.**37**; **6:4.5, 8.9**, 11, 34, 50; 7:3f; 8:1, 14; 9:1, **9, 29**, 39, 41; 10:9, 14f, **18.19**, 30; 11:13, 23; 12:14, 18f, 21, 24; 13:2, 5, 7, 11, 15f, 18ff, 30ff, 36; 14:2, 25, 31, 38; 16:6, 18; nisi: εἰ μὴ di eccezione.

φύλλα: 11:13 (parabola anche qui?); 13:28 (parabola); Rev 22:2; Matt 21:19; 24:32. E’ primavera: il fico ha le foglie! Ma solo foglie! Il senso simbolico è obbligatorio. Pesch,II,293: ha messo le foglie prima degli altri, questo fa sperare che abbia già frutti... Precoce nelle foglie ma non precoce nei frutti! Apparenza, ma non sazia la fame. Mateos,3,87 fa notare il chiasmo A ἔχουσιν φύλλα B εἰ ἄρα τι εὐρήσει B’ οὐδὲν εὗρεν A’ εἰ μὴ φύλλα.

γὰρ: spiegazione; ma strana. Ricerca arbitraria di Y^ešua^c? Come altrove in Mc la spiegazione non è sempre al posto considerato logico come in 16:4b. Focant,457.453. 458: ha lo scopo di spingere a una lettura simbolica (non botanica) dell’azione profetica di Y^ešua^c. Mateos,3,93 nota 19.

καιρὸς: 1:15 (art s: momento della vicinanza del regno di YHWH: Πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ); 10:30 (art s: νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ); 11:13 (art s: tempo della raccolta dei frutti); 12:2 (art s: τῷ καιρῷ); 13:33 (art s: tempo del ritorno del Figlio dell’uomo: οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ καιρὸς ἐστίν); cfr ... 2 Cor 6:2 (momento propizio); ...1 Pet 1:5, 11; 4:17; 5:6; e Jer 8:13; ‘stagione’, ‘tempo’. Soggetto anticipato per enfasi. Zorell,644: καιρὸς si distingue da χρόνος [2:19; 9:21] come il luogo determinato differisce dallo spazio indeterminato ed immenso. Indica quindi parte del tempo sia piccola sia grande o un momento, soprattutto tempo opportuno o giusto per una cosa o per una persona; per cui tempo determinato. In 11:13 ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων, in una parentesi ascrivibile ad attività redazionale, dato che queste espressioni sono in accordo col suo stile (Taylor,460), è la ragione per cui Y^ešua^c non trova che foglie: non è ancora il tempo opportuno per i frutti. Qui καιρὸς è il tempo determinato in cui il frutto giunge a maturazione, tempo opportuno per il raccolto. In 12:2 τῷ καιρῷ è il tempo opportuno per il raccolto: la stagione giusta, cioè nel quinto anno (Lev 19:23-25); è il tempo debito, prestabilito in relazione ad un progetto agricolo e di contratto tra operai e padrone, “die rechte, geeignete Zeit”. In 13:33 nel ἔσται del padrone assente βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ καιρὸς ἐστίν, è il tempo futuro del suo ritorno, tempo determinato da una volontà che non è alla portata degli uditori. Questo riferimento al tempo fa eco al v 32 ed anticipa e suggerisce il v 35 πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται. In 10:30 nell’espressione νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ sono distinti due momenti: un *ora* e un *allora*. In questa frase καιρὸς è inusuale; richiama però che l’ “oggi” è qualitativamente un καιρὸς. Ma questa è un’aggiunta della comunità primitiva? Cfr Rom 3:26; 8:18; 11:5; 2 Cor 8:13. Infine in 1:15, in bocca a Y^ešua^c: è l’affermazione positiva che il tempo è compiuto. Il parallelo è con 13:33, un altro detto in bocca a Y^ešua^c. Mateos,3,94 nota 21: in Mc ha una duplice accezione o applicazione: [1] un periodo di tempo: c’è un καιρὸς globale che abbraccia il periodo corrispondente all’antica alleanza 1:15; 11:13 o il tempo presente:10:30 con il dimostrativo; all’interno di questo tempo globale il popolo yiśrā’el avrebbe dovuto produrre frutto come devono produrlo nel corso della loro vita i seguaci di Y^ešua^c; [2] o un determinato momento all’interno del tempo globale che corrisponde al momento di produrre frutto: allora il padrone della vigna manderà: 12:2 o il signore della casa giungerà: 13:33; cfr 34-37. Focant,453: evidenzia l’errore del fico che non ha regolato la sua produzione di cibo sulla venuta di Y^ešua^c. Per il tempio non esiste il ciclo delle stagioni! In ogni tempo deve provvedere ai bisogni degli esseri umani nella loro relazione con YHWH. Per questo viene chiesto al tempio di dare frutti in ogni stagione. Per il fico/tempio è un disastro non portare frutti nel momento in cui Y^ešua^c proclama la venuta del Regno di YHWH. Donahue-Harrington,290: ci si poteva aspettare che il fico mettesse le foglie un poco prima di Pésah (in aprile), Id, 293: il comportamento di Y^ešua^c appare irrazionale perché non poteva aspettarsi di trovare fichi maturi nel periodo di Pésah. Si tratta di una maledizione curiosa il cui effetto (effetto della sua parola) è la distruzione dell’albero (come nel caso dei porci in 5:1-20). Questo è l’unica manifestazione di potenza che Y^ešua^c compie in yərūšālāim (Id,294).

οὐκ : 1:7, 22, 34; 2:17ff, 24, 26f; 3:24ff, 29; 4:5, 7, 13, 17, 21f, 25, 27, 34, 38; 5:19, 37, 39; 6:3ff, 18f, 26, 52; 7:3ff, 18f, 24, 27; 8:2, 14, 16ff, 33; 9:1, 3, 6, 18, 28, 30, 37f, 40f, 48; 10:15, 27, 38, 40, 43,

45; 11:13, 16f, 31, 33; 12:14, 20, 22, 24, 26f, 31f, 34; 13:2, 11, 14, 19f, 24, 30f, 33, 35; 14:7, 21, 25, 29, 31, 36f, 40, 49, 55f, 60f, 71; 15:4, 23, 31; 16:6, 14, 18;

ἦν: Mateos,3,86: il tempo non era stato da fichi (Id,87: impf in luogo del piuccheperfecto; cfr 11:32 (ἄπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως ὅτι προφήτης ἦν 'fosse stato...un profeta) ; 15:43 (ὁς καὶ αὐτὸς ἦν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ 'aveva...atteso la sovranità di); Id, 94: si riferisce alla durata dell'antica alleanza; esprime la continua infedeltà del popolo di yisrāʿel nel corso di essa, esplicitata più avanti con la parabola della vigna (12:1ss). **Id,93 nota 20: l'attribuzione di trapassato prossimo è permessa dall'esistenza di altri casi di Mc; tuttavia a decidere per questa** interpretazione è la corrispondenza tra 1:15 πεπλήρωται ὁ καιρὸς 'è arrivato il tempo giusto/ è terminato il periodo': questo annuncio iniziale di Y^ešua^c significava che era terminato il tempo previsto per l'antica alleanza e le sue istituzioni che devono cedere il posto alla signoria di YHWH; adesso mostra proprio che questo ὁ καιρὸς è stato sterile che l' yisrāʿel istituzionale (Tempio): non ha prodotto il frutto che ci si attendeva da esso. In 12:1ss fa notare che questo frutto si sarebbe dovuto produrre in tutto il corso della storia.

σύκων : 11:13; apax Mc; Matt 7:16; Luke 6:44; Jas 3:12; 2 Kgs 20:7; Neh 13:15; Tbs. 1:7; Isa 28:4; 38:21; Jer 8:13; 24:1ff, 5, 8; fichi (frutti). Mateos,3,87: 'da fichi'.

Due linee interpretative:

[1] storicistica: Pesch,II,292 (primavera); Hunzinger: TWNT,VII,753 descrizione produzione fichi sulla Terra (foglie, fine marzo e i primi frutti appaiono a fine mese sui rami vecchi e sono maturi a fine maggio; cfr Is 28:4; i fioroni, i secondi fichi sui rami nuovi e maturano dalla metà di agosto a ottobre inoltrato); Gundry,638 esclude dicembre (Dedicazione) e settembre-ottobre (Capanne): il periodo di Pésah^h concorda con la cronologia di Mc 11-16;

[2] simbolica; cfr Meier,II/2,1011ss (vide); Mateos,3,92.95: fico/istituzioni di yisrāʿel con al centro il Tempio.

[11:14T] καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτῇ,
Μηκέτι εἰς τὸν αἰῶνα ἐκ σοῦ μηδεὶς καρπὸν φάγοι.
καὶ ἤκουον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.

E avendo reagito, le disse:

Mai più in futuro, nessuno mangi del tuo frutto!

Ed ascoltavano (stavano ascoltando) i suoi talmiydiym!

וַיִּשְׁמַע הַתּוֹמַיִם וַיִּשְׁמְעוּ אֶת-הַדְּבָרִים
וַיִּשְׁמְעוּ אֶת-הַדְּבָרִים

ἀποκριθεὶς: 3:33; 6:37; 7:28; 8:4, 29; 9:5f, 17, 19; 10:3, 24, 51; 11:14, 22, 29f, 33; 12:28f, 34f; 14:40, 48, 60f; 15:2, 4f, 9, 12. Rispondendo/reagendo alla sua assenza di frutti. Donahue-Harrington,289 : E, rivolto all'albero. Mateos,3,86: Reagì dicendole (Idem,87: senso del verbo quando prima non c'è una domanda, ma solo un evento). Zerwich,110: GB 173: re-spondeo (adiunctis). Taylor,551: pleonastico.

εἶπεν: Mateos,3,86: aor tradotto in gerundio: dicendole.

αὐτῇ: D f (essendo συκῆ f): 5:23, 33f, 41, 43; 6:23; 7:27, 29; 8:12; 10:12; 11:13.14; 12:11, 16, 31, 43f; 13:30; 14:4ff, 9. E' chiara la personificazione della pianta alla quale Y^ešua^c si rivolge come ad una persona (Mateos,3,95; Légasse,II,679) e non come ad un albero: ciò mostra ulteriormente il senso figurato della pianta di fico.

Le dice con durezza:

Μηκέτι: 1:45; 2:2; 9:25; 11:14; Matt 21:19; Luke 8:49; John 5:14; 8:11; Acts 4:17; 13:34; 25:24; Rom 6:6; 14:13; 15:23; 2 Cor 5:15; Eph 4:14, 17, 28; 1 Thess 3:1, 5; 1 Tim 5:23; 1 Pet 4:2. Introduzione con enfasi. Mateos,3,87 nota 14 : elenca casi di duplice negazione: 1:44; 2:2; 3.20.27; 5:3.37; 6:5; 7:12; 9:8; 12:14.34; 14:25.60; 15:5; 16:8. Zerwich,110: non iam...quisquam. Mai più.

εἰς τὸν αἰῶνα: cfr 3:29 'per sempre' = in eterno: eternamente. Fissa lo stato del fico in modo permanente. E di ciò di cui il fico è simbolo. E' una parola di giudizio di Y^ešua^c. Ernst,II,524: semitismo che sottolinea la definitività della condanna divina.

ἐκ σοῦ: da te (continua a parlare al fico!)

καρπὸν: 4:7,8, 29; 11:14; 12:2; Mateos,3,86: frutto; Donahue-Harrington,289: i tuoi frutti! L'assenza di frutti richiama la parabola del seminatore, ma anche la successiva dei vignaioli. Focant, 452: difficile in questo contesto non pensare a un senso allegorico (contro Légasse,II,676 n 9); curioso che molti commentatori trattino il racconto come un miracolo (non c'è nessuna vittima da liberare o limiti da superare). Nel TNK l'assenza di frutti è immagine di sterilità della piantagione: Mi 7:1-2; Is 5:1-2. Dato che non ha colmato la fame di Y^ešua^c nessuno potrà più mangiarne: è diventato definitivamente inutile.

φάγοι: 1:6; 2:16, 26; 3:20; 5:43; 6:31, 36f, 42, 44; 7:2ff, 28; 8:1f, 8; 11:14; 14:12, 14, 18, 22; **ottat** aor (volitivo) att 3 s from ἐσθίω; Zerwich,110: non imperat, fere aliqua ortio. Tratto concreto della narrazione? Il v 21 la interpreta come una maledizione, ma non sembra questo il senso delle parole di Y^ešua^c.

[1] Pensano ad una maledizione: Goppelt, TWNT,VI,20; Taylor,551; Pesch,II,294 s, Gnilka,II,146; Ernst,II,524; Meier,1122s nota 39 (vide);

[2] Lagrange,294: espressione di volontà formale; Pikaza,158 s sentenza o dichiarazione escatologica; Légasse,II,679: messaggio severo nei confronti di yisrāʿēl; Iersel,327: che nessuno mangi il frutto non vuol dire che non porti frutto e men che meno che lo si maledica; Mateos,3,89.95: le sue parole non sono una maledizione volta a far sì che essa divenga definitivamente sterile; Y^ešua^c non lancia alla pianta una maledizione che abbia effetto di morte o qualche male: non esprime odio né le sue parole sono un castigo: le dice solo che gli uomini non troveranno frutti in essa: nessuno mangi più frutto da te.

ἤκουον: 2:1, **17** (καὶ ἀκούσας ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς [ὅτι]); 3:8, 21; 4:3, 9, 12, 15f, 18, 20, 23f, 33; 5:27; 6:2, 11, 14, 16, 20, **29** (καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἦλθον καὶ ἦραν τὸ πτώμα αὐτοῦ καὶ ἔθηκαν αὐτὸ ἐν μνημείῳ), 55; 7:14, 25, 37; 8:18; 9:7; **10:41** (Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἤρξαντο ἀγανακτεῖν περὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου), 47; 11:14, **18** (καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν); 12:28f, 37; 13:7; 14:11, 58, 64; 15:35; 16:11; indicat **imperf** att 3 pl ἀκούω. Mateos,3,86: lo stavano a sentire (Id,87: la forma perifrastica traduce bene il valore durativo dell'imperfetto e la temporalità di passato 'stavano') Id,97: prepara la scena successiva. Focant,450: lo sentirono. Donahue-Harrington,289: l'udirono. Ascoltano una parola **non detta a loro** come in 11:18; 2:17; 6:29:10:41; ma probabilmente non la capiscono come fa supporre la ripresa al v 21. Mateos,3,97: la loro mananza di reazione può essere indizio, come apparirà più tardi al v 21, che non hanno compreso l'autentica portata delle parole di Y^ešua^c (cfr Ernst,II,524). In questo modo è notata la presenza dei discepoli usciti insieme a Y^ešua^c da Betania (v 12), usciti momentaneamente di scena. Essi memorizzano un detto che avrà risposta alla mattina seguente: una tecnica di **insegnamento a due tempi**; ciò prepara il prossimo intervento.

οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ: i Dodici in 11:11.

[11:15Ta] Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα.

E vengono verso yerūšālāim.

וַיָּבֹאוּ יְרוּשָׁלַיִם

ἔρχονται: indicat pres medio 3 pl: 2:3, 18; 5:15, 35, 38; 8:22; 10:46; 11:15, 27; 12:18; 14:32; 16:2; vengono insieme: 14 c dal v 12: da Betania. Donahue-Harrington,289: Giunsero (presente storico!). Mateos,3,86: E giunsero. E' la loro seconda visita alla Città (nominata prima del Tempio (15 b) con la stessa sequenza del v 11). Quella perlustrazione silenziosa guardando tutto deve aver fatto nascere l'idea della parabola della pianta di fico (da cui ognuno desidera i frutti dolci!) ma che Y^ešua^c ha trovato senza frutti: solo foglie: apprenza vuota! E ciò che Y^ešua^c ha rilevato nella visita della sera precedente).

[11:15T b] καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερόν

ἤρξατο ἐκβάλλειν τοὺς πωλοῦντας καὶ τοὺς ἀγοράζοντας ἐν τῷ ἱερῷ,

καὶ τὰς τραπέζας τῶν κολλυβιστῶν καὶ τὰς καθέδρας τῶν πωλούντων τὰς περιστερὰς κατέστρεψεν,

Ed entrato nel Tempio,

cominciò a scacciare i venditori e i compratori nel Tempio;

e rovesciò i tavoli (banchi) dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe.

וַיֵּלֶךְ יֵשׁוּעַ אֶל-בֵּית הַמִּקְדָּשׁ

וַיִּתְּחַל לְגַרְשׁ מִשָּׁם אֶת-הַמְּוֹכְרִים וְאֶת-הַקּוֹנִים

וְאֶת-שִׁלְטֵי הַכֹּפֵי הַפֶּךָ וְאֶת-מוֹשְׁבֹת מְכַרֵי הַיּוֹנִים:

εἰσελθὼν: 1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27 (ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ [Forte]

εἰσελθὼν τὰ σκεύη [3:27; 11:16] αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆση, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει: così avviene per gli esorcismi; la 'casa' è il Tempio); 5:12f, 39; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; **11:11** (s), 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5. Y^ešua^c solo fa il gesto come un profeta antico; entra da solo (i discepoli sono presenti, ma non coinvolti; Mc prescinde da loro); non coinvolge i discepoli nella sua azione (forse per questo non verranno arresi in seguito; infatti la loro non partecipazione all'azione mostra come questa non sia un'azione di forza che pretenda di impossersarsi del Tempio per controllarlo in un nuovo ordinamento, ma solo un'azione profetica/messianica). L'attenzione si concentra su Y^ešua^c (Gnilka,II,150: per sottolinearne l'autorità). Il gesto resta simbolico. E' solo, come nel v 11 (Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν) e nel v 27 (dopo un pl καὶ ἐν τῷ ἱερῷ περιπατοῦντος αὐτοῦ). Ora descrive ciò che ha visto la sera prima ('tutto)

rimandando ad ora l'azione che descrive. Mateos,3,98: Entrò (let 'essendo entrato'); Id, 103 entra senza indugi nel Tempio già esaminato la sera prima. Entra nel cuore della città (che è come il prolungamento del Tempio).

εἰς τὸ ἱερόν: **11:11, 15 (bis: insistenza), 16**, 27; 12:35; 13:1, 3; 14:49; 16:8; Matt 4:5; 12:5f; 21:12, 14f, 23; 24:1; 26:55; Luke 2:27, 37, 46; 4:9; 18:10; 19:45, 47; 20:1; 21:5, 37f; 22:52f; 24:53; John 2:14f; 5:14; 7:14, 28; 8:2, 20, 59; 10:23; 11:56; 18:20; Acts 2:46; 3:1ff, 8, 10; 4:1; 5:20f, 24f, 42; 19:27; 21:26ff; 22:17; 24:6, 12, 18; 25:8; 26:21; 1 Cor 9:13; 2 Tim 3:15. La parola è usata tre volte: l'attenzione è sulla reazione di Y^ešua^c al Tempio. Designa tutto il complesso del tempio. Qui è il *cortile dei gentili* dato che è il luogo in cui stavano i cambiavalute e i mercanti (attività necessarie per il culto!).

ἤρξατο: 1:45; 2:23; 4:1; 5:17, 20; 6:2, 7, 34, 55; 8:11, 31.32; 10:28, 32, 41f, 47; 11:15; 12:1; 13:5; 14:19, 33, 65, 69, 71; 15:8, 18; + inf; marcianismo. Ha già deciso quello che deve fare: entra per agire.

ἐκβάλλειν: 1:12 (Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον), 34 (καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν), 39 (καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων), 43 (lebbroso); 3:15 (καὶ ἔχειν ἐξουσίαν ἐκβάλλειν τὰ δαιμόνια·), 22f; 5:40; 6:13; 7:26; 9:18, 28, 38, 47; 11:15; 12:8; [16:9, 17]; usato per espellere gli spiriti immondi / demoni. In parallelo con il suo primo impatto con la sinagoga, fa uscire (simbolicamente) gli indebiti occupanti, ossia gli occupati nella preparazione dei sacrifici sia nella compera sia nella vendita. Quindi prima contro le persone (poi contro le cose):

τοὺς πωλοῦντας : 10:21 (ὅσα ἔχεις πώλησον καὶ δὸς [τοῖς] πτωχοῖς); 11:15: vendentes.

τοὺς ἀγοράζοντας: 6:36f; 11:15; 15:46; 16:1; ementes: i due poli del commercio. Caccia gli uni e gli altri! Contro il commercio in vista del sacrificio. Si vendeva e comperava animali destinati ai sacrifici e altri doni: vino, olio, sale...offerti con essi. Gli animali possono essere messi in movimento verso l'uscita.

καὶ : introduce una seconda azione.

τραπέζας: 7:28; 11:15: mensa: i tavoli.

κολλυβιστῶν: 11:15; apax Mc; Matt 21:12; John 2:15: termine popolare per 'cambiamonete / cambiavalute'. Un servizio indubbiamente necessario per i pellegrini: era un modo per ottenere l'unica moneta autorizzata (antica moneta ebraica o quella della città di Tiro senza effigi umane, o perché la più stabile) per i pagamanenti al Tempio (le altre erano ritenute impure o profane) per i sacrifici per i peccati del popolo e per pagare le imposte annuali. Mateos,3,108: così facendo non riconosce la distinzione tra monete profane e sacre e mostra la sua opposizione al versare l'imposta annuale. Per lui non vi sono monete più accettabili di altre.

τὰς καθέδρας: 11:15; (apax Mc); Matt 21:12; 23:2; cfr Zach 14:21: sedes, sella.

τὰς περιστερὰς 1:10; 11:15 (art); Matt 3:16; 10:16; 21:12; Luke 2:24; 3:22; John 1:32; 2:14, 16; cfr ambito sacrificale: Lev 1:14 (olocausti propiziatori); **5:7** (del povero), 11; 12:6 (puerpera), 8 (puerpera; cfr Lc 2:22-24); **14:22** (del povero/lebbroso), 30; 15:14 (sacrifici di espiazione e di purificazione: uomo colpito da impurità sessuale), 29 (di colei che ha una prolungata perdita di sangue); Num 6:10 (nazir): soli tra i volatili che possono essere offerti! Per i peccati dei poveri! E' comunque commercio legato alla prassi sacrificale arcaica. Mateos,3,108: dunque le leggi sui sacrifici permettevano lo sfruttamento in nome di YHWH della gente del popolo dotata di minori risorse economiche. Y^ešua^c si oppone a questa pratica e col suo gesto la disapprova. Il difensore dei poveri non può essere il loro sfruttatore!

κατέστρεψεν: 11:15; apax Mc; Matt 21:12; aor. Zerwich,110: sub-vertò: 'rovesciò'. Mateos,3,99 chiasmo A ἤρξατο ἐκβάλλειν B πωλοῦντας καὶ τοὺς ἀγοράζοντας A' τὰς τραπέζας τῶν κολλυβιστῶν καὶ τὰς καθέδρας τῶν πωλούντων B' κατέστρεψεν. Questi ultimi li lascia all'interno, ma senza la possibilità di attuare adesso la loro funzione: il suo gesto impedisce loro di esercitarla.

[11:16T] καὶ οὐκ ἤφιεν ἵνα τις διενέγκῃ σκεῦος διὰ τοῦ ἱεροῦ.

E non permetteva (lasciava) che alcuno trasportasse vasi/cose (oggetti) attraverso il Tempio.

:לֹא יִתֵּן לְאִישׁ לְהַעֲבִיר בְּלִים דְּרֵךְ הַמִּקְדָּשׁ:

ἤφιεν: 1:18, 20, 31, **34**; 2:5, 7, 9f; 3:28 (remitt, forgive sins, etc.); 4:12, 36 (let go, send away); 5:19 (let, let go, permit, tolerate), 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, **16** (unica volta che regge completa con ἵνα), 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34 (leave lit.); 14:6, 50 (abandon); 15:36.37 (utter); indicat imperf att 3 singular da ἀφίημι: di conato (Pesch,II,301) 'non permetteva / non consentiva'. Mateos,3,99.109 (impf può indicare azione simultanea rispetto alle azioni precedenti): simultanemante alle azioni precedenti Y^ešua^c ne compie una nuova: impedire il trasporto di oggetti o utensili attraverso il Tempio. Mateos,3,109: emerge ben chiaro che una proibizione di questo genere si spiega soltanto in base al profondo rispetto che Y^ešua^c sente per il Tempio (Légasse,II,685) e con essa vuole evitare che il luogo santo sia profanato ed evidentemente che cosa esso è diventato.

ΐνα: 1:38; 2:10; 3:2, 9f, 12, 14; 4:12, 21f; 5:10, 12, 18, 23, 43; 6:8, 12, 25, 36, 41, 56; 7:9, 26, 32, 36; 8:6, 22, 30; 9:9, 12, 18, 22, 30; 10:13, 17, 35, 37, 48, 51; 11:16, 25, 28; 12:2, 13, 15, 19; 13:18, 34; 14:10, 12, 35, 38, 49; 15:11, 15, 20f, 32; 16:1; completivo con cong loco inf. GB 288.

διενέγκη: 11:16; apax Mc; Matt 6:26; 10:31; 12:12; Luke 12:7, 24; trans-fero. Facchini ad uso del commercio? Lo spazio nel tempio viene liberato per l'insegnamento.

σκεῦος: 3:27 (lit.—pl *property*); 11:16 (lit; < art; generally *thing, object*); Matt 12:29; Luke 8:16; 17:31; John 19:29; Acts 9:15; 10:11, 16; 11:5; 27:17; Rom 9:21ff; 2 Cor 4:7; 1 Thess 4:4; 2 Tim 2:20f; Heb 9:21; 1 Pet 3:7; Rev 2:27; 18:12. Maurer, TWNT, VII, 359.362. Qualsiasi oggetto trasportabile / portatile. Cose (tutto ciò che serve al tempio) o recipienti (borse o sacchetti di monete. Légasse, II, 685; possibile per Pesch, II, 301, Lamarche, 288) o vasi; Gnilka, II, 151: oggetti di culto (nel caso si opponebbe al culto). Mateos, 3, 98; Focant, 450: oggetti; Id, 458: (1) persone che passano dal cortile dei gentili (450 m lungo e 300 m largo) scorciatoia per trasportare oggetti nsenza alcun rapporto col culto (desacralizzazione di luogo sacro!): purificazione, sradicando le cattive abitudini per meglio rispettare la santità del tempio (Taylor, 463); (2) trasporto oggetti legati al culto sia si trattasse di persone incaricate di portare oggetti di culto utilizzati dagli adetti; (3) con maggior probabilità: oggetti messi in vendita per essere usati nel tempio dai Pellegrini diventando così oggetti sacri.

διὰ : attraverso.

τοῦ ἱεροῦ: 11:11, 15.16, 27; 12:35; 13:1, 3; 14:49; si riferisce a tutto il complesso. Sanders, Gesù e il giudaismo, 99 nota 1: manca in Mt/Lc; molto probabilmente add posteriore. Questa frase sembra un commento generico al precedente gesto profetico, fatto in modo contenuto, come segno di espulsione delle attività non proprie dal Tempio. Sembra riassuma un insegnamento generale: attutisce l'azione violenta del gesto precedente.

[11:17 T] καὶ ἐδίδασκειν καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς,

Ὁὐ γέγραπται ὅτι Ὁ οἶκος μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν; ὑμεῖς δὲ πεποιήκατε αὐτὸν σπήλαιον ληστῶν.

Ed insegnava e diceva loro:

Non è scritto: *La mia Casa, Casa di preghiera sarà chiamata per tutti i gôyîm?*

Voi invece l'avete fatta una spelonca di ladri (un covo di briganti/banditi)!

וַיִּוְדַע לְהֵם לְאֹמַר הֲלֹא כְתוּב כִּי בֵּיתִי בֵּית־תְּפִלָּה יִקְרָא לְכָל־הַעַמִּים

וְאַתֶּם עֲשִׂיתֶם אֹתוֹ לְמַעַרְתַּת פְּרָצִים:

καὶ : Mateos, 3, 98: In seguito (Id, 99: continuativo indicante successione temporale; cfr 3:14 (καὶ ἐποίησεν δώδεκα [οὓς καὶ ἀποστόλους ὠνόμασεν] ἵνα ὦσιν μετ' αὐτοῦ καὶ ἵνα ἀποστέλλῃ αὐτοὺς κηρύσσειν). 16; 4:37:5:16). Dopo il gesto, la parola di insegnamento per interpretarlo alla luce di due testi del TNK: Is (per la priorità della preghiera sui sacrifici): 17a e Ger per il rimprovero per la situazione attuale: 17b. Il fine del gesto precede l'indicazione dei motivi per cui agisce purificando. Ciò mostra le radici profetiche dell'atto di Y^ešua^c.

ἐδίδασκειν: 1:21 (ἐδίδασκειν). 22; 2:13 (καὶ ἐδίδασκειν αὐτούς); 4:1.2 (ἐδίδασκειν: prese a insegnare loro [...] con parabole); 6:2, 6, 30, 34; 7:7; 8:31; 9:31 (ἐδίδασκειν); 10:1 (ἐδίδασκειν); 11:17; 12:14, 35; 14:49; imperf (durata nel tempo). Espressione convenzionale di Mc. Mateos, 3, 99: prese ad insegnare; ma può anche indicare che Y^ešua^c abbia detto più di quanto l'evangelista riferisce; imperf non indica simultaneità rispetto alle azioni precedenti, bensì un'attività che comincia e prosegue con eventuale dipendenza dall'ultimo verbo all'aor κατέστρεψεν; insegnamento straordinariamente breve (solo la parte più importante). Id, 113: l'operato di Y^ešua^c finisce in un insegnamento non in un tentativo di soppiantare la autorità del tempio per realizzare una riforma nel suo interno; non vuole impadronirsi del Tempio né riformare l'istituzione (che è irrimediabile come mostra la parabola del fico). Y^ešua^c denuncia pubblicamente in che cosa i capi abbiano trasformato la Casa di YHWH per far prendere coscienza al popolo dello sfruttamento di cui è oggetto.

αὐτοῖς: non dice in modo esplicito a chi sia rivolto; per cui o [1] a tutto il popolo presente nel Tempio come per Légasse, II, 687: non è facile trovare un antecedente ad αὐτοῖς 17 a e a ὑμεῖς 17 b poiché le autorità del Tempio non sono ancora apparse e i compratori sono stati espulsi; questi pronomi indicano gli utilizzatori del tempio e del culto; [2] Mateos, 3, 111: dato che la domanda retorica con cui inizia l'insegnamento appartiene al genere letterario che Y^ešua^c usa soltanto con uditori istruiti/conoscitori del TNK (cfr 2:25 ai farisei; 12:10 con i tre gruppi del sinedrio; 12:26 sadducei; non utilizza mai questa formula per rivolgersi alla folla), è più logico supporre che le sue parole qui si rivolgano direttamente alle autorità del tempio responsabili di ciò che in esso avviene e solo in maniera indiretta ai presenti. Trocmé, 288 (capi).

Ὁὐ: introduce al domanda retorica (forma interrogativa)

γέγραπται: 1:2; 7:6; 9:12f; 10:4f; 11:17; 12:19; 14:21, 27;

ὅτι: ‘:’

Ὁ οἶκος: 2:1, 11, 26 (εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ); 3:20; 5:19, 38; 7:17, 30; 8:3, 26; 9:28; 11:17 (bis); domanda retorica piena di ironia. Vedi le occorrenze di ἱερόν (11:11, 15f, 27; 12:35; 13:1, 3; 14:49), ναός (14:58 (Ἐγὼ καταλύσω τὸν ναὸν τοῦτον τὸν χειροποίητον καὶ διὰ τριῶν ἡμερῶν ἄλλον ἀχειροποίητον οἰκοδομήσω); 15:29 (Οὐὰ ὁ καταλύων τὸν ναὸν καὶ οἰκοδομῶν ἐν τρισὶν ἡμέραις), 38 (τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ’ ἄνωθεν ἕως κάτω); cfr Matt 9:6f; 10:6; 11:8; 12:4, 44; 15:24; 21:13; 23:38; Luke 1:23, 27, 33, 40, 56, 69; 2:4; 5:24f; 6:4; 7:10, 36; 8:39, 41; 9:61; 10:5; 11:17, 24, 51; 12:39, 52; 13:35; 14:1, 23; 15:6; 16:4, 27; 18:14; 19:5, 9, 46; John 2:16f; 7:53; 11:20; Acts 2:2, 36, 46; 5:42; 7:10, 20, 42, 46f, 49; 8:3; 10:2, 22, 30; 11:12ff; 16:15, 31, 34; 18:8; 19:16; 20:20; 21:8; Rom 16:5; 1 Cor 1:16; 11:34; 14:35; 16:19; Col 4:15; 1 Tim 3:4f, 12, 15; 5:4; 2 Tim 1:16; 4:19; Titus 1:11; Phlm 1:2; Heb 3:2ff; 8:8, 10; 10:21; 11:7; 1 Pet 2:5; 4:17, e nei LXX 1 Macc 7: 37; Isa 56:7a; 60:7; Zech 14:20.21 : καὶ ἔσται πᾶς λέβης ἐν Ἱερουσαλημ καὶ ἐν τῷ Ἰουδα ἄγιον τῷ κυρίῳ παντοκράτορι καὶ ἤξουσιν πάντες οἱ θυσιάζοντες καὶ λήμψονται ἐξ αὐτῶν καὶ ἐψήσουσιν ἐν αὐτοῖς καὶ οὐκ ἔσται Χαναανίος οὐκέτι ἐν τῷ οἴκῳ κυρίου παντοκράτορος ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ. (Ogni caldaia in Gerusalemme e in Giuda sarà consacrata al Signore degli eserciti. Quanti vorranno fare sacrifici verranno a prenderle per cuocervi le carni. In quel giorno non vi sarà più alcun cananeo nella casa del Signore degli eserciti).

La citazione del (tritoiasia) **Is 56:7** è alla lettera (trad fedele del TM) eccetto γάρ: εἰσάξω αὐτοὺς εἰς τὸ ὄρος τὸ ἅγιόν μου καὶ εὐφρανῶ αὐτοὺς ἐν τῷ οἴκῳ τῆς προσευχῆς μου τὰ ὀλοκαυτώματα αὐτῶν καὶ αἱ θυσίαι αὐτῶν ἔσονται δεκταὶ ἐπὶ τοῦ θυσιαστηρίου μου ὃ γάρ οἶκός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν. Is si riferisce ai proseliti del giudaismo ossia coloro che servono YHWH, osservano il sabato e sono fedeli alla berith (v 6-7ab). Citando solo 7c **Mc estende ai pagani in genere**. Lagrange,296: riproduce la fedelemente la trad LXX perché essa non specifica che i goim dovessero accettare la Torah mosaica. Con questa parola distrugge il muro di separazione che era frammezzo. La parola (postesilica) di Is si offre per indicare un’apertura universale del Tempio; questo è il disegno di YHWH su di esso: essere casa di preghiera per tutti i popoli. Col gesto prima butta fuori chi occupa indebitamente il Tempio, per far spazio a che possano entrare i popoli; è il progetto profetico che Y^ešua^c va realizzando nel suo tempio non manufatto aperto a tutti i popoli: il suo corpo fromato da giudei e pagani al tempo della redazione di Mc insieme.

κληθήσεται: 1:20; 2:17; 3:31; 11:17; indicat fut pass 3 s. Zerwich,110: vocabitur; semitice vocari = merito vocari, agnosci, esse; fut in senso di imperat: esto. Dovrà essere chiamata = deve chiamarsi: si chiami. Mateos,3,98: deve chiamarsi. Sottinteso il nome divino: YHWH permetterà sia chiamata: un favore che ha YHWH come agente.

προσευχῆς: 9:29; 11:17; cfr 1 Kgs 8:29, 38, 45, 54; 9:3; ... Isa 56:7a; 60:7 (LXX); Jer 11:14; culto. La preghiera ha priorità sui sacrifici; e il perdono è il suo inizio: v 23 ss. Mateos,3,99 chiasma: A οἶκος προσευχῆς B κληθήσεται B’ πεποιήκατε αὐτὸν A’ σπήλαιον ληστῶν.

ἔθνεσιν: 10:33 (popoli pagani), 42 (tutti i popoli senza eccezioni); 11:17; 13:8, 10 (tutti i popoli senza eccezioni). Apertura universale del Deuteroisiaia (cfr Is 2:2-4 e Is 66). Tutti i popoli sono invitati in questa casa di preghiera. Focant,459: come in Is 56:7 la casa di preghiera è probabilmente pensata con la massima apertura a favore di tutti i popoli senza distinzione. Id,454: ma il tempio non corrisponde alla definizione isaiana. Mateos,3,111: per attrarre i goim alla conoscenza dell’Unico, yiśrā²el avrebbe dovuto costituire una società giusta secondo lo spirito della Torah; è invece diventata una società sfruttatrice che non costituisce un modello per nessuno; per colpa dei suoi capi yiśrā²el ha tradito la propria missione e il Tempio anziché essere faro di attrazione per tutti i popoli è divenuto splenda di ladri: la sua vocazione universalistica è rimasta frustrata. Y^ešua^c mostra come il sistema religioso giudaico che ha nel Tempio l’espressione suprema, abbia tradito il disegno di YHWH.

ὑμεῖς: N 6:31 (discepoli), 37 (id); 7:11 (avversari), 18 (discepoli); 8:29 (discepoli); 11:17 (avversari); 13:9 (discepoli), 11 (discepoli), 23 (id), 29 (id); A 1:8, 17; 6:11; 9:19, 41; 11:29; 13:5, 9, 11, 36; 14:28, 49; 16:7; D 3:28; 4:11, 24; 8:12; 9:1, 13, 41; 10:3, 5, 15, 29, 36, 43f; 11:3, 23ff, 29, 33; 12:43; 13:11, 21, 23, 30, 37; 14:9, 13, 15, 18, 25, 64; 15:9; 16:7; G 2:8; 6:11; 7:6, 9, 13; 8:17; 9:19; 10:5, 43; 11:2, 25; 14:18; il soggetto umano che distrugge la sacralità del dono. Enfatico all’inizio della frase. Inizia così a formulare l’accusa. Mateos,3,112: non designa la gente semplice che è vittima dell’istituzione, ma le autorità del tempio che hanno fatto quello che Y^ešua^c denuncia.

δὲ : in profondo contrasto; in parallelismo antitetico accusa dicendo ciò che la Casa ora è in realtà, dopo aver mostrato ciò che doveva essere.

πεποιήκατε: 1:3 (Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ), 17; 2:23ff; 3:4, 8, 12, 14, 16, 35; 4:32; 5:19f, 32; 6:5, 21, 30; 7:12f, 37; 9:5, 13, 39; 10:6, 17, 35f, 51; 11:3, 5, 17,

28f, 33; 12:9; 14:7ff; 15:1, 7f, 12, 14f; perfetto: passato / presente: azioni umane desacralizzanti il tempio. Si rivolge ai sommi sacerdoti e agli scribi (11:18). Mateos,3,98: trasformata.

σπήλαιον: 11:17; apax Mc; Matt 21:13; Luke 19:46; John 11:38; Heb 11:38; Rev 6:15; cfr Isa 2:19; 7:19; 32:14; 33:16; 65:4; Jer 4:29; **7:11** (μὴ σπήλαιον ληστῶν ὁ οἶκός μου οὐ ἐπικέκληται τὸ ὄνομά μου ἐπ' αὐτῷ ἐκεῖ ἐνώπιον ὑμῶν καὶ ἐγὼ ἰδοὺ ἐώρακα λέγει κύριος; (Ger esprime una domanda, Y^ešua^c afferma uno stato di fatto) in questo contesto il profeta **annuncia la distruzione del tempio** v 12-14: ὅτι πορεύθητε εἰς τὸν τόπον μου τὸν ἐν Σηλωμ οὐ κατεσκήνωσα τὸ ὄνομά μου ἐκεῖ ἔμπροσθεν καὶ ἴδετε ἃ ἐποίησα αὐτῷ ἀπὸ προσώπου κακίας λαοῦ μου Ἰσραηλ ¹³ καὶ νῦν ἀνθ' ὧν ἐποιήσατε πάντα τὰ ἔργα ταῦτα καὶ ἐλάλησα πρὸς ὑμᾶς καὶ οὐκ ἤκούσατέ μου καὶ ἐκάλεσα ὑμᾶς καὶ οὐκ ἀπεκρίθητε ¹⁴ καὶ ποιήσω τῷ οἴκῳ τούτῳ ὃ ἐπικέκληται τὸ ὄνομά μου ἐπ' αὐτῷ ἐφ' ᾧ ὑμεῖς πεποιθήατε ἐπ' αὐτῷ καὶ τῷ τόπῳ ᾧ ἔδωκα ὑμῖν καὶ τοῖς πατράσιν ὑμῶν καθὼς ἐποίησα τῇ Σηλωμ; **invettiva contro il culto ipocrita** v^v ⁸ εἰ δὲ ὑμεῖς πεποιθήατε ἐπὶ λόγοις ψευδέσιν ὅθεν οὐκ ὠφεληθήσεσθε ⁹ καὶ φονεύετε καὶ μοιχᾶσθε καὶ κλέπετε καὶ ὀμνύετε ἐπ' ἀδίκῳ καὶ ἐθυμιᾶτε τῇ Βααλ καὶ ἐπορεύεσθε ὀπίσω θεῶν ἀλλοτρίων ὧν οὐκ οἴδατε τοῦ κακῶς εἶναι ὑμῖν ¹⁰ καὶ ἤλθετε καὶ ἔστητε ἐνώπιον ἐμοῦ ἐν τῷ οἴκῳ οὐ ἐπικέκληται τὸ ὄνομά μου ἐπ' αὐτῷ καὶ εἶπατε ἀπεσχήμεθα τοῦ μὴ ποιεῖν πάντα τὰ βδελύγματα ταῦτα); 12:9; 27:26; Ezek 33:27; 'covo/tana': una grotta nella roccia, un caverna. Luogo ove nascondere bottini accumulati, deposito di beni acquisiti ingiustamente. Così Y^ešua^c accusa i capi del popolo. Critica il commercialismo e le pratiche disoneste. E la casa non è più casa manifatta per la gloria di YHWH. Focant,459: in linea con Ger insiste sulla falsa sicurezza nel luogo. Il rimprovero indica il dato di fatto per cui il tempio ora viene purificato dal suo gesto.

ληστῶν: 11:17; 14:48 (Ὡς ἐπὶ ληστῆν ἐξήλθατε μετὰ μαχαίρων καὶ ξύλων συλλαβεῖν με;); 15:27 (σὺν αὐτῷ σταυροῦσιν δύο ληστές, ἓνα ἐκ δεξιῶν καὶ ἓνα ἐξ ἐνωμύμων αὐτοῦ): Matt 21:13; 26:55; 27:38, 44; Luke 10:30, 36; 19:46; 22:52; John 10:1, 8; 18:40; 2 Cor 11:26; cfr Sir 36:26; Hos 7:1; Obad 1:5; LXX Jer **7:11**; 18:22; Ezek 22:9; 'banditi, ladri, ribelli'. Distinto da κλέπτης. Annuncio velato di distruzione ormai vicina. Vino nuovo in otri vecchi! Mal 3:1ss.

[11:18T] καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ.

E ascoltarono i capi-dei-kōhānīm e gli scribi. E cercavano come distruggerlo.

Lo temevano infatti: tutta la folla infatti era stupita per il suo insegnamento.

וְאֵלֶּיָּהוּ שָׂאֵל וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ

וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ וְהִתְרַשְׁטוּ

ἤκουσαν: 2:1, 17; 3:8, 21; 4:3, 9, 12, 15f, 18, 20, 23f, 33; 5:27; 6:2, 11, 14, 16, 20, 29, 55; 7:14, 25, 37; 8:18; 9:7; 10:41, 47; 11:14, 18; 12:28f, 37; 13:7; 14:11, 58, 64; 15:35; 16:11; forse audizione indiretta come in 11:14 (καὶ ἤκουον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ); certo prepara l'incontro in 11:27. Ma Mateos,3,100: la precedente invettiva mostra che membri dei due gruppi erano presenti.

οἱ ... οἱ: il duplice art distingue i due gruppi di quelli che formano il Sinedrio.

ἀρχιερεῖς: 2:26; 8:31; **10:33** (ὅτι ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱερουσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματέεσιν, καὶ κατακρινούσιν αὐτὸν θανάτῳ καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν); 11:18 (pl), **27** (pl); 14:1 (pl), 10 (pl), 43, 47, 53 (pl). 54 (pl).55(pl), 60f, 63, 66; 15:1 (pl), 10 (pl).11 (pl), 31 (pl); aristocrazia sacerdotale <sadducei> o alto clero; suprema autorità del Tempio. Traeva i maggiori benefici dal commercio del Tempio. Lagrange,296: Y^ešua^c denunciando chi profana il tempio coinvolge coloro che lo amministrano ossia i maggiorenti delle grandi famiglie sacerdotali: per la prima volta Mc li mette in conflitto con Y^ešua^c.

γραμματεῖς: 1:22; 2:6, 16; 3:22; 7:1, 5; 8:31; 9:11, 14; **10:33**; 11:18, **27**; 12:28, 32 (s), 35, 38; 14:1, 43, 53; 15:1, 31; sempre pl eccetto 12:32. Dottori o specialisti della Torah che ne giustificavano gli abusi <spesso farisei>. Standaert,II,609: la loro presenza in Mc indica sempre che la posta in gioco è teologica e non solo pratico rituale.

ἐζήτουν: 1:37; 3:32; 8:11f; **11:18** (καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν·); 12:12 (ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι); **14:1** (καὶ ἐζήτουν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς πῶς αὐτὸν ἐν δόλῳ κρατήσαντες ἀποκτείνωσιν·), 11 (καὶ ἐζήτει πῶς αὐτὸν εὐκαίρως παραδοῖ), 55 (κατὰ τοῦ Ἰησοῦ); 16:6; imperf di conato dopo l'aor. Verbo con connotazione non benevola anche altrove, almeno nella seconda parte della narrazione.

πῶς: 2:26; 3:23; 4:13, 30; 5:16; 9:12; 10:23f; 11:18; 12:26, 35, 41; 14:1, 11; Mateos,3,100: simile ad una domanda deliberativa in stile indiretto.

ἀπολέσωσιν: 1:24; 2:22; **3:6** (in gālil farisei ed erodiani; (nella passione di Mc mancano i Farisei!) sotto il controllo politico degli erodiani); 4:38; 8:35; 9:22, 41; **11:18** (in yerûšālāim sommi sacerdoti e scribi e anziani che hanno il controllo della Città); 12:9; cong deliberativo (GB 243) da ἀπόλλυμι 'distruggere, perdere'. Stesso concetto in 12:12 col verbo κρατέω: 1:31; 3:21; 5:41; 6:17;

7:3f, 8; 9:10, 27; 12:12; 14:1, 44, 46, 49, 51; e ἀποκτείνω : 3:4; 6:19; 8:31; 9:31; 10:34; 12:5, 7f; 14:1; ed il verbo παραδίδωμι: 1:14; 3:19; 4:29; 7:13; 9:31; 10:33; 13:9, 11f; 14:10f, 18, 21, 41f, 44; 15:1, 10, 15. E' la prima occasione di ostilità con le autorità di yərûšālāim nella settimana finale. Focant, 455: il racconto gioca un ruolo importante nell'intreccio del vangelo visto che riporta l'origine del complotto finale per condannare Y^ešua^c a morte. Vedi 14:58: la sua posizione contro il Tempio. Qui in yərûšālāim il complotto è ordito prima delle controversie. Donahue-Harrington, 294: entrata e intervento al Tempio contribuiscono non poco a spiegare perchè autorità romane e giudaiche abbiano agito tanto rapidamente nell'arrestare e condannare Y^ešua^c morte...l'azione svolta al Tempio spiega sul piano storico e letterario perché Y^ešua^c sia stato arrestato e condannato a morte. Le due azioni simboliche avevano il senso della rivendicazione della sua identità messianica ed una critica al Tempio. Ambedue richiamate nel processo (tempio:14:58; 15:29-30; Cristo: 14:61; 15:31-32).

γάρ: a spiegazione della frase precedente. Mateos, 3, 100. 115: causale o esplicativo. Taylor, 557.

ἐφοβούντο: 4:41 (discepoli καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν); 5:15 (folla richiamata dal miracolo), 33 (emorroissa), 36 (arcisimagogo); 6:20 (ὁ γὰρ Ἡρώδης ἐφοβεῖτο τὸν Ἰωάννην, εἰδὼς αὐτὸν ἄνδρα δίκαιον καὶ ἅγιον, καὶ συνετῆρει αὐτόν, καὶ ἀκούσας αὐτοῦ πολλὰ ἠπόρει, καὶ ἠδέως αὐτοῦ ἦκουεν), 50 (ai discepoli); 9:32 (discepoli verso il maestro); 10:32 (discepoli καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβούντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβούντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν); 11:18 (le autorità verso Y^ešua^c; Gnilka, II, 148: è l'unica volta che in Mc si afferma che qualcuno teme Y^ešua^c), **32** (autorità, la folla); **12:12** (autorità, la folla); 16:8 (donne); Mateos, 3, 98: il fatto è che lo temevano, perché... (Id, 115 la causa del timore è la favorevole accoglienza che l'insegnamento di Y^ešua^c ha trovato tra il popolo che non si è sentito offeso dal suo insegnamento, anzi ne è unanimemente impressionato in senso positivo: ha compreso quanto Y^ešua^c insegna ed è dalla sua parte; la posizione e il dominio dei dirigenti si vedono seriamente minacciati pensando soltanto in termini di potere temono che Y^ešua^c inciti la folla contro di loro e voglia deporli. Ma Y^ešua^c che denuncia la corruzione del tempio e ne insinua la fine non intende impadronirsi del suo controllo né imporsi agli avversari con la forza (nel suo operato non c'è la minima traccia di zelotismo né una tattica di violenza).

γάρ: seconda causale, subordinata alla prima.

ὁ ὄχλος: 2:4, 13; 3:9, 20, 32; 4:1, 36; 5:21, 24, 27, 30f; 6:34, 45; 7:14, 17, 33; 8:1f, 6, 34; 9:14f, 17, 25; 10:1, 46; **11:18, 32; 12:12, 37, 41; 14:43; 15:8, 11, 15;** cfr λαός: 7:6; 14:2; la folla dei pellegrini dalla gālil insieme ad abitanti di yərûšālāim. Non certo quelli collegati con la struttura sacrale. Implicito il fascino che Y^ešua^c esercita sul popolo. Gnilka, II, 152: la folla si trasforma per Y^ešua^c in una barriera protettrice di fronte ai gerarchi.

ἐξεπλήσσετο: 1:22 (singoga a Kapharnahum); 6:2 (pass. *be amazed*, overwhelmed > paesani); 7:37 (pagani); 10:26; 11:18; indicat imperf pass 3 s. Zerwich, 110: pass valde miror. Quello che Y^ešua^c insegna mette in subbuglio l'ordine esistente. Vino nuovo che spacca gli otri vecchi! Nessun pericolo immediato mentre si trova in mezzo alla folla. La reazione della folla è positiva.

ἐπὶ: l'oggetto per cui...

τῆ διδαχῆ αὐτοῦ : 1:22, 27; 4:2; 11:18; 12:38; Zerwich, 119: doctrina, ratio docendi. In generale o l'insegnamento dall'azione appena svolta nel Tempio o il suo attuale insegnamento profetico. O forse ciò che ha detto all'entrata in yərûšālāim in 11:1ss. Questo episodio ricorda Ger 26.

1:22 καὶ ἐξεπλήσσαντο ἐπὶ τῆ διδαχῆ αὐτοῦ· ἦν γὰρ διδάσκων αὐτοὺς ὡς ἐξουσίαν ἔχων καὶ οὐχ ὡς οἱ γραμματεῖς.

11:18 Καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πᾶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβούντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῆ διδαχῆ αὐτοῦ.

La costruzione dei due testi è praticamente identica: impressione favorevole (in gālil e in yərûšālāim), pericolo di tale accoglienza per i rispettivi dirigenti (in 1:22 per gli scribi, in 11:18 i membri del sinedrio): possibile che Mc abbia voluto mettere in parallelo le dure reazioni perchè il lettore non si attenda troppo da questa accoglienza favorevole della folla; in 6:1 ss quelli della sinagoga lo repingono; in 15:6 ss la folla ne chiede la crocifissione (Mateos, 3:116).

[11:19T] Καὶ ὅταν ὀψέ ἐγένετο, ἐξεπορεύοντο ἔξω τῆς πόλεως.

E quando venne sera, camminavano fuori dalla Città.

יְוֹם יוֹם כְּבֹא הָעֶרֶב יֵצֵא אֶל-מִחוּץ לְעִיר

ὅταν: 2:20; 3:11; 4:15f, 29, 31f; 8:38; 9:9; 11:19, 25; 12:23, 25; 13:4, 7, 11, 14, 28f; 14:7, 25; Zerwich, 110: nonostante ἄν + indicat quindi = ὅτε. GB 233s. O forse: iteratio in praeterito GB 252? Aor per un evento determinato.

ὀψέ: 11:19; 13:35; cfr v 11: il primo quarto della notte dopo il tramonto. Contro il v 20. Fine della giornata della secondo giorno della settimana 'santa' di Mc. Y^ešua^c ha passato tutto il giorno nel

Tempio. Pesch, II,303: se può restare fino al tramonto significa che nella folla non correva pericolo immediato; Mateos,3,98: All'imbrunire (Id,116: nonostante la reazione dei dirigenti, prevedibile, Y^ešua^c non abbandona la Città fino alla fine della giornata. I dirigenti lo temono, ma egli si sente sicura in mezzo alla folla)

ἔξεπορεύοντο: 1:5; 6:11; 7:15, 19ff, 23; 10:17, 46; 11:19; 13:1; indicat **imperf** medio **3 pl**: 'uscivano'. ἔξ – moviento da. Zerwich.110: impf quia narratur, quid durante hac actione acciderit. Ma Mateos,3,98: ἔξεπορεύετο uscì (TGNT,171: con κ C....): preferibile come all'inizio εἰσελθὼν: i dicepoli non compaiono nella scena: così Lagrange, 297; Taylor,557, Mateos,3,116. Impeffetto pittorico più che iterativo; ma Légasse,II,689: l'imperf indica che il suo cammino non ha niente di precipitoso: la minaccia che pesa su di lui non lo fa fuggire dai suoi avversari. Presumbilmente in direzione di Betania dato che al v 20 sembra supporre che segua lo stesso itinerario del giorno precedente; per questo è pensabile torni a Betania (Légasse,II,689; Iersel, 328). Ma non lo dice (come in 11:11 dalla quale si era allontanato: v 12). L'accento è sull'abbandono della Città, forse come presa di distanza da ciò che essa rappresenta (Mateos,3,116 che cita Schweizer,247: simbolo di dissociazione; Gnilka,II,152: presa di distanza da yərūšālāim).

ἔξω: 1:45; 3:31f; 4:11; 5:10; 8:23; 11:4, 19; 12:8; 14:68; (denota posizione): raddoppio enfatico delle preposizioni. Il davidide non resta nella città di Davide! Così aveva fatto anche il giorno prima.

Feria III, prima di Pésah.

[11:20T] Καὶ παραπορευόμενοι πρωὶ εἶδον τὴν συκὴν ἐξηραμμένην ἐκ ῥιζῶν.

E camminando, di mattino, videro quel fico, seccato (fin) dalle radici.

Καὶ: riprende il v 12 e 19.

παραπορευόμενοι: 2:23; 9:30; 11:20; 15:29 : ptc N pl ; facendo la stessa strada del giorno avanti.

E sono tutti presenti quelli del gruppo dei discepoli. Sinonimi in 1:16 e 6:48.

πρωὶ: 1:35; 11:20; 13:35; 15:1; 16:2, 9; al mattino (del giorno dopo)

εἶδον: 6:33, 50; 9:8f, 14; 11:20; 16:5; indic aor 3 pl; lo dovette vedere anche Y^ešua^c che era con loro, ma al v 21 il verbo viene personalizzato: ἴδε (2:24; 3:34; 11:21; 13:1, 21; 15:4, 35; 16:6): sottolinea il verbo 'vedere' che va verso la comprensione.

τὴν: quell'albero di cui abbiamo sentito parlare ieri.

ἐξηραμμένην: 3:1 (ἐξηραμμένην ἔχων τὴν χεῖρα); 4:6 (διὰ τὸ μὴ ἔχειν ῥίζαν ἐξηράνθη); 5:29 (καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς); 9:18 (ammalato: καὶ ξηραίνεται); 11:20.21; cfr ξηρός 3:3 (mano = paralizzata); Matt 12:10; 23:15; Luke 6:6, 8; 23:31; John 5:3; Heb 11:29; part perf pass A f s da ξηραίνω. Mateos,3,117: la pianta disseccata (Id,117: altri usi del perf in 3:1;5:15; 11:17...)

ἐκ ῥιζῶν: 4:6, 17; 11:20; Matt 3:10; 13:6, 21; Luke 3:9; 8:13; Rom 11:16ff; 15:12; 1 Tim 6:10; Heb 12:15; Rev 5:5; 22:16; cfr Deut 29:17; 2 Kgs 19:30; 1 Esd 8:75, 84ff; Jdt 6:13; 7:12; Tob 5:14; Tbs. 5:14; 1 Macc 1:10; Ps 47:3; 79:10; Prov 12:3, 12; Job 5:3; 8:12; 13:27; 14:8; 18:16 (le radici dell'empio si seccano); 19:28; 28:9; 29:19; 30:4; 31:12; Wis 3:15; 4:3; 7:20; 15:3; Sir 1:6, 20; 10:15; 23:25; 40:15; 47:22; Hos 9:16 (la radice di Ephraim si è seccata e non darà più frutti); 14:6; Amos 2:9; Mal 3:19; Isa 5:24; 11:1, 10; 37:31; 40:24; 53:2; Jer 17:8; Ezek 16:3; 17:6f, 9; 31:7; Dan 4:15, 26; 11:7, 20; Dat. 2:41; 4:15, 23, 26; 11:7, 20; completamente. Deduttivamente (dato che le radici non si vedono). Conseguenze più profonde di quello che egli ha detto. Iperbolice: è certo un disseccarsi radicale! Donahue-Harrington,294: che vuole simboleggiare la distruzione dell'albero dei fichi? Forse la spiegazione migliore è che rappresenti l'indisponibilità di molti in yisrā'el ad accettare Y^ešua^c come il messaggero di YHWH e il messaggio di Y^ešua^c sul regno di YHWH. Questa interpretazione si rifà alla parabola del seme che rappresenta il regno di YHWH di Mc 4:1-34 (spec 2-30) con i suoi temi di alterna accettazione della predicazione di Y^ešua^c.

[11:21T] καὶ ἀναμνησθεὶς ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ,

Ῥαββί, ἴδε ἡ συκὴ ἣν κατηράσω ἐξήρανται.

E, ricordatosi, Keyfā'-Petros gli dice:

Rabbi, guarda! Il fico che hai maledetto è seccato.

יִזְכֹּר פֶּטְרוֹס יְיָאֵמַר אֵלָיו רַבִּי הֲנֵה יְבִישָׁה הַתְּאֵנָה אֲשֶׁר אָרַרְתָּ

ἀναμνησθεὶς: 11:21; 14:72 (attivo: 'far ricordare, ricordare' καὶ ἀνεμνήσθη ὁ Πέτρος τὸ ῥῆμα ὡς εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι δις τρίς με ἀπαρήση· καὶ ἐπιβαλὼν ἔκλαιεν); part aor. Mateos,3,117: si ricordò (voc media: 'ricordare, ricordarsi, richiamare alla memoria').

ὁ Πέτρος: 3:16; 5:37; 8:29, 32.33; 9:2, 5; 10:28; 11:21; 13:3; 14:29, 33, 37, 54, 66f, 70, 72; 16:7f; come spesso in Mc fa da portavoce. Ma anche esprime l'incomprensione del gruppo? Forse. Ma Y^ešua^c né approva né rifiuta.

λέγει: indica pres 3 s : 1:38, 41, 44; 2:5, 8, 10, 14, 17, 25; 3:3ff, 33f; 4:13, 35; 5:7, 9, 19, 36, 39, 41; 6:31, 38, 50; 7:18, 28, 34; 8:1, 12, 17, 29, 33; 9:5, 19, 35; **10:11, 23f, 27, 42**; 11:2, 21f, 33; 12:16, 37; 13:1; 14:13f, 27, 30, 32, 34, 37, 41, 45, 61, 63, 67; 15:2; 16:6; ma Mateos,3,117 (129: pres storico; cfr v 22,27; Id,122: trasferisce il detto all'epoca di Mc e mostra che il gruppo di discepoli rappresentato da Pietro non ha ancora chiara la vera identità di Y^ešua^c); Focant,450, Donahue-Harrington,290 : disse.

Ῥαββί: 9:5 (Pietro: trasfigurazione); 11:21; 14:45 (yəhūdā^h: scena della cattura); Matt. 23:7f; 26:25, 49; Jn. 1:38, 49; 3:2, 26; 4:31; 6:25; 9:2; 11:8. Solo sulla bocca di Pietro e yəhūdā^h Iscariota. Inconsueto in Mc. Non lo chiama διδάσκαλε (4:38; 9:17, 38; 10:17, 20, 35; 12:14, 19, 32; 13:1) o ῥαββουλί (10:51 come Bar-Timeo). Usa il titolo che si dava ai dottori della Torah. Mateos,3,122: lo considera un maestro che si attiene alla tradizione del giudaismo: Pietro dimostra di rimanere nel suo antico atteggiamento.

ἴδε: 2:24; 3:34; 11:21; 13:1, 21; 15:4, 35; 16:6. Cfr Zerwich,110: Volgi gli occhi attentamente: sorpresa di Pietro comunicata a Y^ešua^c. Mateos,3,123: gli fa notare il potere della sua parola nell'intento di mostrargli che con tale potere può vincere qualsiasi ostacolo, insinuando che nello stesso modo della pianta potrebbe annichilire i nemici. Questo potere gli risulta contraddittorio con ciò che Y^ešua^c aveva detto della sua condanna a morte (10:33s), Pietro vorrebbe che Y^ešua^c si rendesse conto che con la forza di cui dispone può evitare il suo destino: torna vedere in lui un Messia di potere e il suo richiamo all'attenzione costituisce in fondo un nuovo tentativo di allontanare Y^ešua^c dalla sua via (8:32 ss). Y^ešua^c potrebbe facilmente rinnovare tutto e affrontare con successo ogni avversario...Pietro non comprende che quanto è avvenuto equivale alla fine delle sue speranze di restaurazione nazionale ad opera di un messia trionfante; rimane nella mentalità che ha mostrato durante la trasfigurazione; quella di inserire l'opera di Y^ešua^c nelle categorie del TNK. Pietro sperava in una salvezza miracolosa con la forza della semplice parola.

ἡ συκῆ: Mateos,3,117: la pianta di fico.

ἦν: A loco D.

κατηράσω: 11:21; apax Mc; cfr Matt 25:41; Luke 6:28; Rom 12:14; Jas 3:9 indicat aori medio dep 2 s καταράσαι. Interpretazione di Pietro delle parole di Y^ešua^c : come maledizione; collega la mancanza di vita della pianta alla parola di Y^ešua^c. (Maledizione anche per Lagrange,298: che vede il fatto del fico come una parabola in atto, trae conseguenze come punizione del popolo ebraico); Focant,455: la descrizione va oltre l'ingiunzione di Y^ešua^c che si limitava al semplice fatto che più nessuno avrebbe mangiato del suo frutto v 14. Questa maledizione è sorprendente in quanto l'unica maledizione attribuita esplicitamente a Mc nel NT. Ma è interpretazione di Pietro! Mateos,3,122: interpreta in maniera erronea le parole di Y^ešua^c come una maledizione (Dowd,Prayer,58: Y^ešua^c in 22-25 le interpreta come effetto della preghiera; Pesch, II, 310) e si meraviglia della sua efficacia pensando che sia stato Y^ešua^c a far morire la pianta. Ma la pianta di fico = il sistema religioso giudaico incentrato sul Tempio non si è disseccata fin dalle radici direttamente a causa delle sue parole, ma perché gli esseri umani hanno compreso che è incapace di dare la vita (autentico frutto) e che è inutile andare cercare la vita in essa: si è disseccata per aver perso adesione e appoggi degli uomini.

ἐξήρανται: 3:1; 4:6; 5:29; 9:18; 11:20f; Matt 13:6; 21:19f; Luke 8:6; John 15:6; Jas 1:11; 1 Pet 1:24; Rev 14:15; 16:12 : indicat perf pass 3 s: arefacta est.

Catechesi (connessa con ciò che precede anche come contrasto coi sacrifici) sulla fede e sulla preghiera: 9:28-29. Tema: 22b + tre detti (forse in origine indipendenti).

[11:22T] καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς,

Ἔχετε πίστιν θεοῦ.

E, rispondendo, Y^ešua^c dice loro:

Abbiate la fiducia di YHWH !

:יְעַן יִשׁוּעַ וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם רְעוּ אֲמוּנָה בְּאֱלֹהִים:

ἀποκριθεὶς: 3:33; 6:37; 7:28; 8:4, 29; 9:5f, 17, 19; 10:3, 24, 51; 11:14, 22, 29f, 33; 12:28f, 34.35; 14:40, 48, 60f; 15:2, 4f, 9, 12; Donahue-Harrington,290 : rispose. Mateos,3,117: in risposta.

ὁ Ἰησοῦς: 1:9, 14, 17, 25; 2:5, 8, 17, 19; 3:7; 5:20, 30, 36; 6:4; 8:27; 9:2, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49, 51f; **11:6, 22, 29, 33**; 12:17, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 62, 72; 15:5, 34, 37; 16:8, 19;

λέγει: indicat pres 3 s. Mateos,3,124: insiste sul fatto che anche ai suoi tempi l'assimilazione dell'insegnamento di Y^ešua^c da parte dei discepoli lascia ancora molto a desiderare. Mateos,3,117, Focant,450: disse.

Mateos,3,124: menzione inattesa: si giustifica con quanto segue. Prima di esporre qualcosa di apparentemente impossibile prepara i discepoli esortandoli ad avere piena fiducia in YHWH. Standaert,III,614: formulazione piuttosto dura e forte...si tratta dell'appello fondamentale, in tutta la

sua radicalità...non si può dimenticare la proclamazione iniziale di Y^ešua^c in 1:14-15: convertirsi e credere vanno di pari passo e rguardano il vangelo *di Dio* e l'irruzione imminente del regno *di Dio*.

αὐτοῖς: a tutti i discepoli. Parlando a tutti e non solo a Pietro (che esprime il pensiero del gruppo come in 8:29 dato il pl nei vv 22-25; in tutti sopravvive l'antica ideologia): e lo dice anche al lettore. Riguarda tutti i suoi seguaci.

Ἔχετε: 4:40; 6:38; 8:5, 17; 9:50; 11:22, 25; 14:7; imper pres: abbiate!

πίστιν : 2:5 (καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν λέγει τῷ παραλυτικῷ); 4:40 (in collegamento con la paura: cfr 10:27: καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τί δειλοὶ ἐστε; οὐπω ἔχετε πίστιν;); 5:34 (Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε); 10:52 (Ἔπαγε, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε); **11:22**; il verbo in 1:15 (ἐν τῷ εὐαγγελίῳ); 5:36 (abs μόνον πιστεῦε); 9:23 (Τὸ εἶ δύνῃ, πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι). 24 (Πιστεύω· βοήθει μου τῇ ἀπιστίᾳ), 42 (ἕνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ]); **11:23** (ἀλλὰ πιστεύη ὅτι ὁ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ) **24** (πιστεύετε ὅτι ἐλάβετε, καὶ ἔσται ὑμῖν), 31 (Διὰ τί [οὖν] οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ); 13:21 (abs Ἴδε ἐκεῖ, μὴ πιστεύετε); 15:32 (abs ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμεν); [16:13,14, 16 17]: fedeltà/fede / fiducia. Zorell,1063.5: sensu activo = τὸ πιστεύειν, et quidem 1) plerumque ac potissimum *fides religiosa*, qua in Deum et in Christum credimus ac Deo Christoque sine ulla dubitatione credimus ac fidimus; est illa, ..., oboedientia quaedam religiosa, qua homo Deo alqd revelanti vel pollicenti se subjicit et huic subjectioni congruenter vivit agitque,...; fides, si est genuina ac perfecta, **fidem ac fidelitatem amplectitur**, quare non est sine operibus...; 2) a fide in nr 1 proposita non differt, sed est ejus speciale quoddam et praeclarum documentum atque exercitium *fides seu fiducia precantis miracula aut petentis aut patrantis*, quae est inconcussa omnique dubitatione carens persuasio de Dei vel Christi potentia, benignitate, in exsequendis promissis fidelitate et certa expectatio illius experiendae: 2:5; 4:40; 5:34; 10:52; ...de fide in Deum, **qua fretus alqs miracula patrat**: 11:22 cum gen obj θεοῦ (Mt 17:20; 21:21). Standaert,III,614: nel nostro passo 'fede' ha una duplice connotazione: [1] fede [pura ed autentica] in Dio, il Vivente: atteggiamento che si apre a Dio con piena fiducia e totale abbandono. Richiede libertà autentica che rifiuta ogni forma ambigua di idolatria, superstizione o magia; [2] potrebbe anche significare questo carisma particolare con la capacità di fare cose sbalorditive come spostare montagne [intepreta collegando con ciò che segue].

θεοῦ: la formulazione (senza art) è apax NT; cfr con art: Rom 3:3 τί γάρ; εἰ ἠπίστησάν τινες, μὴ ἡ ἀπιστία αὐτῶν τὴν πίστιν τοῦ θεοῦ καταργήσει; = la fedeltà di YHWH: genitivo chiaramente soggettivo; passo non parallelo per Taylor,466 e Mateos,3,118, Légasse,II,693 nota 18).

Il G può essere:

[1] G oggettivo: in Deum. Zerwich, 110: ftr G autoris: quae a Deo est? Mateos,3,117: Abbiate fede in Dio. Donahue-Harrington,290: Abbiate fede in Dio ! (Id,292: G oggettivo: ossia YHWH è l'oggetto della fede cfr 5:34; 9:23-24; 10:52; YHWH fonte del potere per Y^ešua^c e per tutti i credenti; la frase potrebbe essere presa come interrogativa: Avete fede in Dio? Ma è meglio un imperativo). Lagrange,299: fede nel suo potere/sapienza/bontà; Légasse, II,693: formula inusuale per esprimere la fiducia del credente in Dio ossia nella sua potenza. Cfr Pesch,II, 310: Mateos,3,118 (cfr 1 Tes 1:8; Eb 6:1; Gv 14:1; analoghe costruzioni in Rom 3:22.26 (che vede con G oggettivi; ma vedi!; Gnllka, II,157.

[2] G soggettivo: fedeltà di YHWH. Focant,450.456: Abbiate la fede di Dio (abbiate una fedeltà divina o perché il soggetto sembra condividere un potere divino o perché tale fede trova la sua sorgente in YHWH stesso. Chi prega con una fede così, vedrà la sua parola esaudita e questa montagna gettarsi nel mare; Id, 459: quando si tratta dell'oggetto della fede, esso non viene mai declinato al G; di solito la fede in YHWH viene indicata con una preposizione + acc per indicare la relazione: Gv 14:1 πιστεύετε εἰς τὸν θεὸν καὶ εἰς ἐμὲ πιστεύετε; 1 Tes 1:8 ἡ πίστις ὑμῶν ἢ πρὸς τὸν θεὸν ἐξελέλυθεν, ὥστε μὴ χρεῖαν ἔχειν ἡμᾶς λαλεῖν τι; Heb 6:1 καὶ πίστεως ἐπὶ θεόν. La costruzione è difficile; ma è più probabile che le parole esprimano una presa di coscienza della fedeltà di YHWH (Wagner,339).

Supponendo che sia un detto autonomo e riferito solo all'episodio del fico seccato. La reazione dei suoi dovrà essere la totale fiducia in YHWH.

Qui termina il richiamo al fico: per la fiducia in YHWH tornerà a portare frutti in Y^ešua^c .

[11:23T] ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ὃς ἂν εἶπῃ τῷ ὄρει τούτῳ,

Ἄρθητι καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν,

καὶ μὴ διακριθῆ ἕν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ

ἀλλὰ πιστεύῃ ὅτι ὁ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ.

Amen dico a voi: chi dicesse a questo monte:

Lèvati e gèttati nel mare!

e non dubitasse in cuor suo,

ma credesse che ciò che dice avviene, (ciò) sarà a (per) lui!

אָמֵן אֶמְרֵי אֱלֹהִים לְכֹחַ לֵבָבֵךְ יִשְׂרָאֵל אֶמְרֵי אֱלֹהִים לְכֹחַ לֵבָבֵךְ

הַיְהוּדִים הַלְלוּ אֶת-יְהוָה

וְלֹא יִפְלֵג בְּלִבּוֹ כִּי אִם-יִמְנִין כִּי יְהִי פִּאֲשָׁר אֲמַר כֵּן יְהוָה-לֵּוֹ:

ἀμήν: 3:28 (Ἀμήν λέγω ὑμῖν); 8:12 (ἀμήν λέγω ὑμῖν); 9:1 (Ἀμήν λέγω ὑμῖν), 41 (ἀμήν λέγω ὑμῖν); 10:15 (ἀμήν λέγω ὑμῖν), 29 (Ἀμήν λέγω ὑμῖν); 11:23; 12:43 (Ἀμήν λέγω ὑμῖν); 13:30 (ἀμήν λέγω ὑμῖν); 14:9 (ἀμήν δὲ λέγω ὑμῖν), 18 (Ἀμήν λέγω ὑμῖν), 25 (ἀμήν λέγω ὑμῖν), 30 (Ἀμήν λέγω σοι ὅτι); [16:8]; introduzione solenne indicante che si rivolge (anche!) al lettore attuale. Légasse,II,694: malgrado le apparenze la frase causa un mutamento di registro: l'azione di Y^ešua^c col fico ed il suo simbolismo sono dimenticate e si passa alla condotta dei discepoli: non collega i vv 23-25 con ciò che precede e pensa che il loro posto qui non sia particolarmente indicato (692). Ma Mateos,3,117: Vi assicuro (Id,124: sottolinea la certezza di quanto sta per dire con una iperbole proverbiale). Gnilka,II,157 Amen = vi assicuro: rafforza l'infallibilità della promessa o affermazione contenuta nel detto.

λέγω: 1 s 2:11; 3:28; 5:41; 8:12; 9:1, 13, 41; 10:15, 29; 11:23f, 33; 12:43; 13:30, 37; 14:9, 18, 25, 30; Mateos,3,124: ai tempi di Mc l'assimilazione dell'insegnamento di Y^ešua^c da parte dei discepoli lascia ancora molto a desiderare.

ὑμῖν: discepoli

ὅτι: completivum.

ὃς ἄν: + cong: chiunque: il detto riguarda tutti, Dodici, discepoli ed altri sostenitori o seguaci. Mateos,3,127: parla della rottura di qualsiasi credente con il sistema oppressore. E parla di decisione individuale, di ciascuno.

εἴπη: 1:17, 44; 2:9, 19; 3:9; 4:39f; 5:33f, 43; 6:22, 24, 37; 7:6, 10, 11, 29; 8:5, 7, 28, 34; 9:18, 21, 23, 29, 36, 39; 10:3ff, 14, 18, 21, 36ff, 49, 51f; 11:3, 6, 14, 23, 29, 31, 32; 12:7, 12, 15ff, 26, 32, 34, 36, 43; 13:2, 4, 21; 14:6, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 39, 48, 62, 72; 15:39; 16:7f, 15; cong aor 3 s (passaggio alla 3 dalla 2 pl ἔχετε πίστιν θεοῦ; similmente in 4:24-25 (βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν. ²⁵ ὃς γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ· καὶ ὃς οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ) ; 7:14-15 (ἀκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε. ¹⁵ οὐδέν ἐστιν ἔξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτὸν ὃ δύναται κοινῶσαι αὐτόν, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστιν τὰ κοινούντα τὸν ἄνθρωπον); 9:39-42 (μὴ καλύετε αὐτόν. οὐδεὶς γὰρ ἐστιν ὃς ποιήσει δύναμιν ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου καὶ δυνήσεται ταχὺ κακολογήσαί με· ⁴⁰ ὃς γὰρ οὐκ ἔστιν καθ' ἡμῶν, ὑπὲρ ἡμῶν ἐστιν. ⁴¹ Ὃς γὰρ ἂν ποτίσῃ ὑμᾶς ποτήριον ὕδατος ἐν ὀνόματι ὅτι Χριστοῦ ἔσθε, ἀμήν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ ἀπολέσῃ τὸν μισθὸν αὐτοῦ. ⁴² Καὶ ὃς ἂν σκανδαλίσῃ ἓνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ], καλόν ἐστιν αὐτῷ μᾶλλον εἰ περίκειται μύλος ὄνικος περὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ βέβληται εἰς τὴν θάλασσαν); 10:5-8, 14-15, 18, 42-45); pone in risalto il carattere condizionale del detto : tutto dipende dalla fede! Espressione verbale del credere che nasce nel cuore. Se Y^ešua^c parla di sé, indica la sua frase detta nell'episodio del fico trovato senza frutti. Mateos,3,117: chi dica.

τῷ ὄρει: 3:13; 5:5 (pl), 11; 6:46 (καὶ ἀποταξάμενος αὐτοῖς ἀπῆλθεν εἰς τὸ ὄρος προσεύξασθαι); 9:2 (ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν μόνους. καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν), 9; 11:1 (Ulivi), 23 (del Tempio. Focant,456); 13:3 (Ulivi), 14 (pl); 14:26 (Ulivi); Matt 4:8; 5:1, 14; 8:1; 14:23; 15:29; 17:1, 9, 20; 18:12; 21:1, 21; 24:3, 16; 26:30; 28:16; Luke 3:5; 4:29; 6:12; 8:32; 9:28, 37; 19:29, 37; 21:21, 37; 22:39; 23:30; John 4:20f; 6:3, 15; 8:1; Acts 1:12; 7:30, 38; 1 Cor 13:2 (καὶ ἐὰν ἔχω προφητείαν καὶ εἰδῶ τὰ μυστήρια πάντα καὶ πάσας τὴν γνῶσιν καὶ ἐὰν ἔχω πάσας τὴν πίστιν ὥστε ὄρη μεθιστάναί, ἀγάπην δὲ μὴ ἔχω, οὐθέν εἰμι); Gal 4:24f; Heb 8:5; 11:38; 12:20, 22; 2 Pet 1:18; Rev 6:14ff; 8:8; 14:1; 16:20; 17:9; 21:10; cfr Zech 4:7; Job 28:9. Qui il monte è determinato da un dimostrativo:

τούτῳ: 1:27, 38; 2:7f; 3:35; 4:13, 15f, 18, 41; 5:32, 43; 6:2f, 14, 16; 7:2, 6, 23, 29; 8:4, 7, 12, 38; 9:7, 21, 29, 42; 10:5, 7, 10, 20, 30; 11:3, 23f, 28f, 33; 12:7, 10f, 16, 24, 31, 40, 43f; 13:2, 4, 8, 11, 13, 29f; 14:4f, 9, 22, 24, 30, 36, 58, 60, 69, 71; 15:39; 16:8, 12, 17; qui il dimostrativo ha il suo valore proprio (Légasse,II, 694). Il dimostrativo non permette di considerare la frase come un'espressione immaginifica che non si ricollega né a un luogo né ad un tempo (contro Gnilka,II,134). Di che monte si tratta? [1] un monte qualsiasi (anche della gālīl) che sta per tutti i monti; o [2] yērūšālāim stessa (da lì si intravede il Mar Morto: Pesh,II,204) Légasse, II,694: colline che non mancano intorno a yērūšālāim; [3] Se si guarda alla situazione narrativa: il monte degli Ulivi. Lagrange,300; Pesch,II,310; Gundry,649.653.678 [Mateos,3,125 nota 18; questa identificazione si basa su dati che non compaiono nel vangelo; supponono il pernottamento in Betania (11:12) mentre in 11:19 il testo dice solo che non pernottò in yērūšālāim né in qualsiasi località del Monte degli Ulivi]; o [4] del Tempio: Focant,460: del tempio: interpretazione più naurale (in questa ipotesi non è importante di che mare si tratti). Marchall,Faith,166 (in Mateos ivi) Mateos,3,121: il monte determinato si riferisce a quello del tempio (v 23): questa opinione tiene conto della forza del dimostrativo; [5] Donahue-Harrington,292: futile il

tentativo di identificazione sia del monte (Ulivi o Tempio) che mare (gālil): offusca l'idea dell'iperbole. GnII,157: espressione simbolica slegata sia dal tempo che dallo spazio.

E' poeticamente personificato per cui viene chiamato dal credente a due azioni coordinate paradossali:

Ἄρθητι: 2:3, 9, 11f, 21; 4:15, 25; 6:8, 29, 43; 8:8, 19f, 34; 11:23; 13:15f; 15:21, 24; 16:18; imperat aor pass 2 s: inimmaginabile; eppure...se lo dicesse. E' un ordine impartito da qualsiasi persona credente che abbia fiducia in YHWH. Mateos,3,125: non parla di un evento fisico: l'ordine impartito al monte è una metafora che dà forma ad una decisione individuale: quella di rompere totalmente con ciò che il monte rappresenta: desiderio della scomparsa definitiva del monte/tempio che è diventato esponente massimo dello sfruttamento economico che il sistema giudaico esercita sul popolo (11:17b). L'ordine significa la completa rottura personale con un'istituzione che falsa l'immagine di YHWH e opprime il popolo in suo nome; per chi la pronuncia, l'istituzione cessa di avere importanza per la sua vita.

βλήθητι: 2:22; 4:26; 7:27, 30, 33; 9:22, 42, 45, 47; 11:23; 12:41ff; 15:24; imperat aor pas 2 s.: praecipita te.

εἰς τὴν θάλασσαν: 1:16; 2:13; 3:7; 4:1, 39, 41; 5:1, 13 (parallelo con il detto in 11:23...il tempio screditato come covo di briganti può precipitare in mare), 21; 6:47ff; 7:31; 9:42; 11:23 (Focant, 456: la fede...senza esitazione del cuore deve permettere ai discepoli di sostituire al culto sacrificale del tempio l'amore di YHWH e del prossimo che valgono più degli olocausti e dei sacrifici: 12:33-34). Come un tuffatore che lascia il suo posto visibile e gettosì scomparire nel cuore del mare immerso in esso. E questo è l'aspetto proforistico dell'atto di fiducia in chi dice ciò ad un monte. Il mare può essere o il Mediterraneo o il Mar Morto (o qualsiasi riserva d'acqua!) o il Lago di Tiberiade (di solito in Mc; nel caso il detto non sarebbe detto in yerûšālāim ma altrove in gālil): una grande massa d'acqua che accoglierebbe quella un grande massa di terra elevata verso i cieli che perderebbe la sua stabilità e si muoverebbe poi velocemente verso gli abissi...

E nel contempo:

καὶ μὴ διακριθῆ: 11:23; apax Mc; Matt 16:3; 21:21; Acts 10:20; 11:2, 12; 15:9; Rom 4:20; 14:23; 1 Cor 4:7; 6:5; 11:29, 31; 14:29; Jas 1:6; 2:4; Jude 1:9, 22; Zerwich,110: ulto citroque (δὲ) apud me (med) iudico, haesito, dubito: esitasse, dubitasse. Adesso prende in considerazione il punto profondo personale ove si situa la fiducia di chi dà questo comando alla montagna. Non dubita dell'onnipotenza di YHWH che è desinatario della fede/fiducia del credente. Credere è affidarsi alla sua misericordiosa potenza. Mateos,3,117: senza dubitare.

ἐν τῇ καρδίᾳ: 2:6, 8; 3:5; 6:52; 7:6, 19, 21; 8:17; 11:23; 12:30, 33; ove alberga la fiducia sgombra da dubbio! Mateos,3,117: dentro di sé.

ἀλλὰ: 1:44f; 2:17, 22; 3:26f, 29; 4:17, 22; 5:19, 26, 39; 6:9, 52; 7:5, 15, 19, 25; 8:33; 9:8, 13, 22, 37; 10:8, 27, 40, 43, 45; 11:23, 32; 12:14, 25, 27; 13:7, 11, 20, 24; 14:28f, 36, 49; 16:7; caratteristica positiva.

πιστεύη: cong present at 3 s; vedi sopra: 22 e sotto 24. Zerwich, 110: credo, confido. Mateos,3,117: avendo fede (Id,118: presente durativo; 121: condizione per realizzare quanto appare impossibile).

ὅτι: 1:15, 34, 37, 40; 2:1, 8, 10, 12, 16f; 3:11, 21f, 28, 30; 4:29, 38, 41; 5:9, 23, 28f, 35; 6:4, 14f, 17f, 34f, 49, 55; 7:2, 6, 18ff; 8:2, 4, 16f, 24, 28, 31, 33; 9:1, 11, 13, 25f, 28, 31, 38, 41; 10:33, 42, 47; 11:17, 23f, 32; 12:6f, 12, 14, 19, 26, 28f, 32, 34f, 43; 13:6, 28ff; 14:14, 18, 21, 25, 27, 30, 58, 69, 71f; 15:10, 39; 16:4, 7, 11, 14; non indica il contenuto, ma il fatto del credere senza dubbio sull'onnipotenza di YHWH. La qualità della fiducia incondizionata del comando dato sulla parola di YHWH.

λαλεῖ: 1:34; 2:2, 7; 4:33f; 5:35f; 6:50; 7:35, 37; 8:32; 11:23; 12:1; 13:11; 14:9, 31, 43; 16:17, 19; la frase paradossale precedentemente citata ed anche quella di Y^ešua^c al fico trovato senza frutti...

γίνεται: 1:4, 9, 11, 17, 32; 2:15, 21, 23, 27; 4:4, 10f, 17, 19, 22, 32, 35, 37, 39; 5:14, 16, 33; 6:2, 14, 21, 26, 35, 47; 9:3, 6f, 21, 26, 33, 50; 10:43; 11:19, 23; 12:10f; 13:7, 18f, 28ff; 14:4, 17; 15:33, 42; 16:10; con valore di futuro; Y^ešua^c ha detto una parola sul fico non dubitando che avvenisse ed è avvenuta. Mateos,3,117: che quanto sta dicendo accadrà.

ἔσται: fut medio: 9:35; 10:43f; 11:23f; 12:7, 23; 13:4; 14:2; per l'onnipotenza di YHWH in cui si ha fiducia. Il credere con intensità divina può ottenere ciò che è umanamente impossibile! Mateos,3,117: lo otterrà (Id, 118).

[11: 24] διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν,

πάντα ὅσα προσεύχεσθε καὶ αἰτεῖσθε, πιστεύετε ὅτι ἐλάβετε, καὶ ἔσται ὑμῖν.

In proposito, vi dico:

tutto quanto pregate e chiedete, credete che (l')avete (già) ricevuto; e sarà a (per) voi!

על-כן אני אמר לכם על-כל-אשר תשאלו ותתפללו
בטוח כי יעשה לכם וכן יעשׁ:

διὰ τοῦτο: 6:14 (senso causale); 11:24; 12:24 (senso causale); ripete il v 23; rafforza ciò che dirà; introduzione solenne; Focant,456: nonostante questo ‘per ciò’ il legame con quanto precede è abbastanza sottile. Mateos,3,117: In proposito, vi dico (Id,119: formula parallela a ἀμὴν λέγω ὑμῖν del v 23): qui non ha senso causale; il rapporto con quanto precede non è di causa, poiché si passa da un fatto particolare (ordine impartito al monte) a un’affermazione generale (‘tutto quanto chiediate’); per cui qui non significa ‘per questo’ ma ‘a proposito di / a motivo di ciò’; cfr Gv 7:22 (διὰ τοῦτο Μωϋσῆς δέδωκεν ὑμῖν τὴν περιτομήν).Id,127: il primo detto (v 23) dà origine a questo; ed i due hanno in comune e li unisce, la fede (23 πιστεύη; 24 πιστεύετε).

λέγω: v 23 .24: per ambi i detti si riferisce alla sua autorità di rivelatore.

ὑμῖν: si rivolge al gruppo più ristretto dei suoi discepoli come se essi fossero gli unici ad averne bisogno (Mateos,3,127: si rivolge all’intero gruppo come ad un tutto unico, ma la richiesta rivolta a YHWH è un atto personale per cui il senso del detto è distributivo: ogni discepolo può rivolgere richieste a YHWH con fiducia che otterrà quanto domanda; il fatto di riferirlo a loro come gruppo significa che l’oggetto della richiesta non è arbitrario nè dipende dal capriccio personale (anche prima l’ordine alla montagna appare individualizzato, ma tutti devono rivolgerle al monte le stesse parole): qualcosa che tutti loro hanno bisogno di ottenere e che ciascuno ha bisogno di chiedere.

πάντα ὅσα: 2:19; 3:8, 10, 28; 5:19f; **6:30**, 56; 7:36; 9:13; 10:21; 11:24; **12:44**: più forte del semplice πάντα. Mateos,3,127: anche questo detto ha una colorazione iperbolica: indica che anche ciò che semba più difficile, è alla portata di colui che prega. Dal contesto precedente e dal commento di Pietro davanti alla pianta disseccata dalle radici si può dedurre cosa sia questo ‘qualcosa’ così difficile che essi possono e debbono ottenere. Pietro ha erroneamente ammirato la forza della parola di Y^ḥšua^c: adesso manifesta la mentalità del gruppo: tutti continuano ad aspirare ad un possente Messia riformista che persegua la gloria di yiśrā’el. Questo ideale commune a tutti è il grande ostacolo che portano in se stessi nel prendere la decisione proposta da Y^ḥšua^c di rompere radicalmente con l’istituzione giudaica rappresentata dal monte del tempio. Y^ḥšua^c assicura loro che la forza di YHWH è a loro disposizione per superare ogni difficoltà e in particolare l’ideologia che impedisce la necessaria **rottura con il passato** riformista e nazionalista. L’ordine al monte del discepolo di Y^ḥšua^c presuppone la certezza che YHWH è dalla parte di colui che segue Y^ḥšua^c; questa richiesta deve basarsi sulla stessa certezza nella fede che il suo effetto è infallibile.

προσεύχεσθε: 1:35; 6:46; **11:24** (προσεύχεσθε).**25** (προσευχόμενοι i due vv sono collegati anche se questo tratta della necessità della riconciliazione prima della preghiera); 12:40; 13:18; 14:32, 35, 38f; cfr προσευχή: 9:29; 11:17; indicat pres medio 2 pl. Il detto riguarda loro. La richiesta è rivolta ad YHWH da tutti e riguarda ognuno di loro.

Legame fede e richiesta:

αἰτεῖσθε: 6:22.23.24 (per sé).25 (per sé); 10:35, 38; 11:24; 15:8, 43; Matt 5:42; 6:8; 7:7ff; 14:7; 18:19; 20:20, 22; 21:22; 27:20, 58; Luke 1:63; 6:30; 11:9ff; 12:48; 23:23, 25, 52; John 4:9f; 11:22; 14:13f; 15:7, 16; 16:23f, 26; Acts 3:2, 14; 7:46; 9:2; 12:20; 13:21, 28; 16:29; 25:3, 15; 1 Cor 1:22; Eph 3:13, 20; Col 1:9; Jas 1:5f; 4:2f; 1 Pet 3:15; 1 John 3:22; 5:14ff; voce media che esprime il proprio vantaggio: chiedere per sé (in favore di colui che chiede) rivolta ad YHWH. Raddoppiamento concettuale. Taylor, 560: insitenza. GB,320: endiadi. Donahue-Harrington,290: tutto quello che chiedete nella preghiera (così traduce i due vb distinti ‘chiederete e pregherete’). Mateos,3,117: chiediate per voi in preghiera.

πιστεύετε: 1:15; 5:36; 9:23f, 42; 11:23.24, 31; 13:21; 15:32; [16:13f, 16f]; imperat pres att 2 pl. Mateos,3,117, Donahue-Harrington,290: abbiate fede.

ἐλάβετε: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; 10:30 (in a more or less passive sense *receive, get, obtain*); 11:24; 12:2f (*collect*), 8, 19ff (in a more or less active sense *take, take hold of, grasp*), 40 (in a more or less passive sense *receive, get, obtain*); 14:22f, 65; 15:23 (in a more or less active sense *take, take hold of, grasp*); indicat **aor** att 2 pl. Zerwich,111: summa certitudo: futurum iam consideratum ut praeteritum: usus prolepticus aor GB 192. L’aor (loco futuri) indica che è come se la richiesta fosse già esaudita: indica la grandezza della fiducia richiesta (il risultato è come già ottenuto!). Mateos,3,117: di averlo ricevuto (Id,119: aor come futuro; si potrebbe vedere come aor profetico: YHWH ha già deciso di concedere quanto gli si domanda (decreto divino) e ciò si verificherà con certezza assoluta). Id,128: da parte di YHWH tutto è fatto: il discepolo deve aver piena fede in YHWH che gli ha concesso quello che chiedeva e deve agire di conseguenza compiere cioè il passo per rompere la sua ideologia passata. Parole collegate a 9:29 (τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελεῖν εἰ μὴ ἐν προσευχῇ): i discepoli rimangono nell’atteggiamento di allora. Y^ḥšua^c ha incitato alla rottura del sistema giudaico;

soltanto chiedendolo a YHWH i discepoli otterranno di vincere la loro resistenza a farlo dovuto all'ideologia che li domina.

καί: esprime una conseguenza

ἔσται: come sopra al v 23. Passivo divino come al v 23. Forza potentissima! Già esaudita. Con una fede così la preghiera è esaudita. Donahue-Harrington, 293: risale al Y storico per quasi tutti gli studiosi: infatti che la fiducia in YHWH garantisca un buon esito della preghiera è insolito nel giudaismo e nel cristianesimo primitivo. Mateos,3,117: e lo otterrete (Id, 119: 'succedere, avvenire'. Mateos,3,119: senso finale (se credete, sarà vostro) o consecutivo (così sarà vostro).

[11:25] καὶ ὅταν στήκετε προσευχόμενοι, ἀφίετε εἴ τι ἔχετε κατὰ τινος, ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφή ὑμῖν τὰ παραπτώματα ὑμῶν.

E quando state-ritti pregando, perdonate, se qualcosa avete contro qualcuno, affinché anche il Padre vostro che (è) nei cieli, vi perdoni le vostre cadute.

כִּי־תִמְדְּרוּ לְהִתְפַּלֵּל סְלַחוּ לְכָל־אִישׁ אֵת אֲשֶׁר הָיָה לָכֶם

לְמַעַן יְסַלְּחֵם בְּשֵׁמוֹת יְיָ אֱלֹהֵיכֶם

ὅταν: 2:20; 3:11; 4:15f, 29, 31f; 8:38; 9:9; 11:19, 25; 12:23, 25; 13:4, 7, 11, 14, 28f; 14:7, 25; + indicat come in 3:11 e 11:19, col senso di 'quando'; normalmente ci si sarebbe aspettati ὅτε [1:32; 2:25; 4:6, 10; 6:21; 7:17; 8:19f; 11:1; 14:12; 15:20, 41].GB 233 s.

στήκετε: 3:31 (lit. *stand*); 11:25 (lit. *stand*); uso marciano; cfr Rom 14:4 (fig. *stand firm, be steadfast*); 1 Cor 16:13 (id); Gal 5:1 (id); Phil 1:27 (id); 4:1 (id); 1 Thess 3:8 (id); 2 Thess 2:15 (id); indicat present att 2 pl da στήκω is best taken as a form of ἵστημι [3:24ff (firmus persisto, non cado); 7:9; 9:1, 36 (vb transitivum: aliquem statuo ie stare seu consistere jubeo aut per vim alicubi colloco); 10:49 (vb intransitivum: subsist, progredi desino: stehen bleiben); 11:5; 13:9 (intr: compareo coram iudice), 14]. Zorell,622. Gestualità della preghiera al tempio in occasione dei sacrifici. La posizione normale per la preghiera era in piedi (1 Re 8:14 (καὶ ἀπέστρεψεν ὁ βασιλεὺς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ εὐλόγησεν ὁ βασιλεὺς πάντα Ἰσραὴλ καὶ πᾶσα ἐκκλησία Ἰσραὴλ εἰστήκει Poi il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d' yisrā'el che se ne stava in piedi) .22 (καὶ ἔστη Σαλωμων κατὰ πρόσωπον τοῦ θυσιαστηρίου κυρίου ἐνώπιον πάσης ἐκκλησίας Ἰσραὴλ καὶ διεπέτασεν τὰς χεῖρας αὐτοῦ εἰς τὸν οὐρανὸν Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, in presenza di tutta l'assemblea d' yisrā'el, stese le mani verso il cielo); Ne 9:4 (καὶ ἔστη ἐπὶ ἀναβάσει τῶν Λευιτῶν Ἰησοῦς καὶ υἱοὶ Καδμὴλ Σαχανια υἱὸς Σαραβια υἱοὶ Χανανι καὶ ἐβόησαν φωνῇ μεγάλῃ πρὸς κύριον τὸν θεὸν αὐτῶν Sul palco dei leviti si alzarono Giosuè, Bani, Kadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani e Kenani e invocarono ad alta voce il Signore, loro Dio); Sal 134:1 (LXX 133:1 πάντες οἱ δοῦλοι κυρίου οἱ ἐστῶτες ἐν οἴκῳ κυρίου ἐν αὐλαῖς οἴκου θεοῦ ἡμῶν); Mt 6:5 (Καὶ ὅταν προσεύχησθε, οὐκ ἔσεσθε ὡς οἱ ὑποκριταί, ὅτι φιλοῦσιν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ ἐν ταῖς γωνίαις τῶν πλατειῶν ἐστῶτες προσεύχεσθαι, ὅπως φανώσιν τοῖς ἀνθρώποις· ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν); cfr Lc 18:11.13; ma in ginocchio 1 Re 8:54 (καὶ ἐγένετο ὡς συνετέλεσεν Σαλωμων προσευχόμενος πρὸς κύριον ὅλην τὴν προσευχὴν καὶ τὴν δέησιν ταύτην καὶ ἀνέστη ἀπὸ προσώπου τοῦ θυσιαστηρίου κυρίου ὀκλακῶς ἐπὶ τὰ γόνατα αὐτοῦ καὶ αἱ χεῖρες αὐτοῦ διαπεπετασμέναι εἰς τὸν οὐρανόν) e Dan 6:10). Lagrange,300. Gnilka,II,158.Taylor,561; Focant,430: e quando state in piedi pregando. Mateos,3,117: E quando siete in piedi a pregare, (Id,128: o 'ogni volta che siete in piedi a pregare' questa preghiera oltrepassa la richiesta precedente e si estende ad ogni genere di preghiere).

ἀφίετε: 1:18, 20, 31, 34; 2:5, 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; 5:19, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, 16, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f; imperat pres; vedi situazione analoga in Mt 5:23-24 (offerta al tempio): prima di chiedere il perdono e la riconciliazione con Dio, perdona e riconciliati con i nemici tuoi simili. Focant,456: cuore della preghiera dei discepoli ha con il contesto un legame non artificioso dato che lo scopo dei sacrifici del tempio era il perdono dei peccati. Per il perdono divino delle colpe i discepoli sono invitati a porre la loro fiducia non nei rituali espiatori del tempio, ma in una preghiera che integra il loro proprio perdono nei confronti di chi li ha offesi. Questa preghiera davanti al Padre celeste in atteggiamento di perdono allinea il discepolo con Dio stesso che perdona i peccati. Id,455: per ottenere il perdono divino delle loro colpe, Y^ešua^c prepara i suoi ad assolvere loro stessi il ruolo di casa di preghiera, e a riporre la loro fiducia nella preghiera e nel perdono, e non nel sistema sacrificale del tempio. Mateos,3,129: Y^ešua^c esclude per i suoi seguaci qualsiasi atteggiamento di risentimento e ogni spirito di violenza (Gnilka,II,158: la preghiera non è strumento d'ira; la relazione con YHWH include quella con gli esseri umani altrimenti è sterile).

εἴ : 2:7, 21f, 26; 3:2, 26; 4:23; 5:37; 6:4f, 8; 8:12, 14, 23, 34; 9:9, 22f, 29, 35, 42; 10:2, 18; 11:13, 25; 13:20, 22, 32; 14:21, 29, 35; 15:36, 44; condizione per comunicare con YHWH: non avere rancore o ostilità nei confronti di nessuno.

τις: 1:24 (bis), 27; 2:6.7(bis).8.9, 18, 24f; 3:33; 4:23f, 30, 40f; 5:7, 9, 14, 30f, 35, 39; 6:2, 23f, 36; 7:1f, 5; 8:1ff, 12, 17, 23, 27, 29, 34, 36f; 9:1, 6, 10, 16, 22, 30, 33ff, 38, 50; 10:3, 17f, 26, 36, 38, 51; 11:3 (bis), 5 (bis), 13, 16, 25 (bis: usati come sostantivi), 28, 31; 12:9, 13, 15f, 19, 23; 13:4f, 11, 15, 21; 14:4 (bis), 6, 36 (bis), 40, 47, 51, 57, 60, 63ff, 68; 15:12, 14, 21, 24 (bis), 34ff; 16:3, 18;

ἔχετε: 1:22, 32, 34, 38; 2:10, 17, 19, 25; 3:1, 3, 10, 15, 22, 26, 29f; 4:5f, 9, 17, 23, 25, 40; 5:3, 15, 23; 6:18, 34, 38, 55; 7:25; 8:1f, 5, 7, 14, 16ff; 9:17, 43, 45, 47, 50; 10:21ff; 11:3, 13, 22, 25, 32; 12:6, 23, 44; 13:17; 14:3, 7f, 63; 16:8, 18;

κατά + G: 3:6; 5:13; 9:40; 11:25; 14:55ff;

τινος: inclusi i nemici (senza distinzione); Mateos,3,129: il discepolo desidera la rovina del sistema, non delle persone. Vi è una possibile allusione alla persecuzione che può insorgere come conseguenza della rottura.

ἴνα: finale o consecutivo. Zerwich,111: finale. Mateos,3,119: meglio consecutivo: non si perdona allo scopo che YHWH perdoni, ma perdonare gli altri ha come conseguenza il perdono di YHWH.

ὁ πατήρ ὑμῶν: 1:20; 5:40; 7:10ff; **8:38** (figlio dell'uomo); 9:21, 24; 10:7, 19, 29; 11:10 (in contrasto con questo grido: εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυὶδ· ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις: ad esso è collegato il messianesimo politico nazionalistico richiamando la signoria di David), **25** (καὶ ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς: il messianesimo della signoria di YHWH); 13:12, **32**; **14:36** (preghiera di Y^ešua^c: Αββα ὁ πατήρ, πάντα δυνατά σοι· παρένεγκε τὸ ποτήριον τοῦτο ἀπ' ἐμοῦ· ἀλλ' οὐ τί ἐγὼ θέλω ἀλλὰ τί σύ); 15:21; vedi anche 1:11 e 9:7 (di Y^ešua^c). Questa espressione in Mc è solo qui (presuppone familiarità con Mt 6:9 ss): collegamento sullo stesso rapporto tra il perdono divino e la nostra disponibilità a perdonarci gli uni gli altri. I discepoli di Y^ešua^c imitano ed assimilano il comportamento del Padre.

ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς: D pl in 11:25; 12:25; 13:25; lo distingue dai padri terrestri (Légasse,II,698). Mateos,3,117: vostro Padre del cielo.

τὰ παραπτώματα: 11:25 (add 26); cfr Matt 6:14 (colpe commesse nei confronti di altri).15; Rom 4:25; 5:15ff, 20; 11:11f; 2 Cor 5:19; Gal 6:1; Eph 1:7; 2:1, 5; Col 2:13; cfr Ps 18:13 (παραπτώματα τίς συνήσει ἐκ τῶν κρυφίων μου καθάρισόν με); 21:2; Job 35:15; 36:9; Wis 3:13; 10:1; Pss. Sol. 3:7; 13:5, 10; Zech 9:5; Ezek 3:20; 14:11, 13; 15:8; 18:22, 24, 26; 20:27; Dat. 4:27; 6:5, 23; apax Mc: 'colpa, errore, caduta': 'trasgressioni'. Dal verbo 'cadere accanto, cadere per via'. La cosa riguarda YHWH perché è lui a perdonare. Altro collegamento con Mt 6:14-15 e Lc 11:4. Pesch,II,314: significa mancanza personale (amartia: atteggiamento globale). Ma Mateos,3,117: le vostre mancanze (Id,129: nella comunità cristiana non vi sono 'peccati' ma soltanto 'mancanze o difetti': la visione di Y^ešua^c comporta l'opzione per l'amore verso gli altri, l'opposto dell'ingiustizia; ciò implica che nei suoi autentici seguaci non esistono 'peccati' che sono azioni che procedono dall'opzione per l'ingiustizia: la conversione/fede (1:4; 2:5) rettificano quest'opzione cattiva e liberano dai peccati del passato.

Il v 26 [^{BYZ} Εἰ δὲ ὑμεῖς οὐκ ἀφίετε, οὐδὲ ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφήσει τὰ παραπτώματα ὑμῶν] manca nel TGNT. Manca in B (aggiunta da un copista da Mt 6:15 (ἐὰν δὲ μὴ ἀφήτε τοῖς ἀνθρώποις, οὐδὲ ὁ πατήρ ὑμῶν ἀφήσει τὰ παραπτώματα ὑμῶν). Taylor,561.

Inizia l'unità dalla controversia nel Tempio fino a 12:12. In questo contesto la parabola si colora di allegoria.

[11:27T a] Καὶ ἔρχονται πάλιν εἰς Ἱεροσόλυμα.

E vengono di nuovo in yəṛūšālāim.

יְרוּשָׁלַיִם יָבֹאוּ בָּאָרְיָא

ἔρχονται: presente storico; ma Donahue-Harrington,296: Andarono...vennero (presente storico!). Mateos,3,117: E giunsero (pres storico)...gli si avvicinarono (Id,130: il pres storico può indicare che ancora all'epoca di Mc i discepoli hanno bisogno di attualizzare le scene che seguono per rettificare in base ad esse la loro concezione messianica). Il gruppo viene di mattina: è la terza volta che arrivano in città ed entrano nel Tempio. E sarà l'ultima. Focant,462: segna l'inizio di una terza giornata nel tempio. Sono presenti anche i discepoli nel verbo al pl. Assistono a tutte le controversie. Ma non intervengono. Y^ešua^c parlerà loro in 12:43.

πάλιν: 2:1, 13; 3:1, 20; 4:1; 5:21; 7:14, 31; 8:1, 13, 25; 10:1, 10, 24, 32; 11:3, 27; 12:4; 14:39f, 61, 69f; 15:4, 12f; rimanda al v 15 a: Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα. Καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν.

Ἱεροσόλυμα: 3:8, 22; 7:1; 10:32 (εἰς). 33 (εἰς); 11:1 (εἰς), 11(εἰς), 15(εἰς), 27 (εἰς); 15:41(εἰς); a yəṛūšālāim. Terza e ultima volta che viene menzionato un ingresso di Y^ešua^c in Città ed ancora al Tempio. Mateos, 3,129: ha dato il tempo alle diverse fazioni giudaiche si trarre le loro conclusioni dall'azione sua il giorno precedente. Si prevedono reazioni alla denuncia del Tempio.

La reazione delle autorità religiose: 11:27-33;12:1-12 (parabola).Trittico delle autorità.

[11:27T b] καὶ ἐν τῷ ἱερῷ περιπατοῦντος αὐτοῦ

ἔρχονται πρὸς αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι

E nel Tempio, mentre egli cammina,

vengono a lui i capi-dei-kōhānīm e gli scribi e gli anziani (senatori).

יְהִי הוּא מִתְהַלֵּךְ בְּמִקְדָּשׁ יְיָ בְּאֵזוֹ אֵלָיו רֹאשֵׁי הַכֹּהֲנִים וְהַסּוֹפְרִים וְהַזְקֵנִים:

περιπατοῦντος: 2:9; 5:42; 6:48f; 7:5; 8:24; 11:27; 12:38; 16:12; G ass temporale; cfr 5:2.

Focant,460: come circolava nel tempio (cammina qua e là). Pikaza,163: la sua presenza risulta evidentemente provocatoria dopo quello che ha fatto e proclamato in questo stesso spazio sacro. Mateos,3,136: non si fa menzione dei discepoli né di alcun altro accompagnatore. Y^ešua^c è solo; non cerca l'appoggio popolare e non si avvale della simpatia della folla. Non ha paura dei dirigenti (che invece hanno paura di lui:11:18).

ἔρχονται: pres storico; ma Donahue-Harrington,296: Andarono...vennero (presente storico!).

Mateos,3,117: E giunsero (pres storico; Id,136: Mc insinua che l'atteggiamento ostile dei dirigenti giudei nei confronti della persona /messaggio/attività di Y^ešua^c rimane attuale alla sua epoca e che come allora procede da malafede)...gli si avvicinarono. Il gruppo dei discepoli arriva (partiti: 11:20)...ma lo stanno aspettando! I discepoli non sono nominati e Y^ešua^c è solo davanti alla suprema autorità del Tempio che lo affronta.

οἱ... οἱ.... οἱ: l'art determinativo indica ogni gruppo nel suo complesso; tutto il Consiglio (gli esponenti del potere politico e religioso ed economico) è pensato avvicinarsi a Y^ešua^c (e ciò mostra la gravità della situazione dal loro punto di vista in relazione ai fatti del giorno avanti). Sembra voglia indicare che gli si avvicinano tutti i 71 membri dei Sinedrio anche se bisogna pensare di fatto ad una delegazione: 14:43.53 (Pesch,II,319). Essi prendono iniziativa e sono tutti d'accordo in ciò che si sta facendo contro un intruso profeta del N. Mateos,3,137: il fatto che i tre gruppi siano presenti nello stesso luogo e nello stesso momento e vengono insieme da Y^ešua^c suggerisce che erano in attesa che si presentasse al tempio per affrontarlo (Pesch,II,318); non descrive un incontro casuale ma il primo atto di un confronto preparato e calcolato: quasi un'imboscata. Gnilka,II,162: carattere ufficiale dell'incontro e costituisce un ponte verso la passione. Pikaza,163: autorità sacra (rappresentanti di YHWH); agenti del potere politico-sociale intragiudaico in quanto anche latori o delegati dell'autorità romana.

ἀρχιερεῖς : 2:26; 8:31 (ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων) ; 10:33 (< i senatori: τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν); 11:18 (οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς), 27 (οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι); 14:1 (οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς πῶς αὐτὸν ἐν δόλῳ κρατήσαντες ἀποκτείνωσιν), 10, 43, 47, 53ff, 60f, 63, 66; 15:1, 3, 10f, 31;

γραμματεῖς: 1:22; 2:6, 16; 3:22; 7:1, 5; **8:31**; 9:11, 14; **10:33**; **11:18**, 27; 12:28, 32, 35, 38; 14:1, 43, 53; 15:1, 31;

πρεσβύτεροι: 7:3, 5; 8:31; 11:27; 14:43, 53; 15:1; ultimo posto nell'elenco diversamente da 8:31 ove hanno il primo posto: qui si parla della decisione di farlo morire e questi appaiono come gli istigatori principali; qui si tratta del confronto con il Tempio e quindi gli ἀρχιερεῖς passano in primo piano. Mateos,3,137: per Mc i senatori rappresentano un potere nascosto nell'ombra che utilizza gli altri due gruppi per mettere in atto i suoi propositi criminali contro Y^ešua^c.

[11:28T] καὶ ἔλεγον αὐτῷ,

Ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς;

ἢ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην ἵνα ταῦτα ποιῆς;

E dicevano a lui:

Con quale autorità fai queste cose?

O: Chi ti ha dato questa autorità a che tu faccia tali cose?

וַיִּאמְרוּ אֵלָיו בְּאֵיזוֹ רִשְׁיֹן אַתָּה עֹשֶׂה אֵלֶּהָ

:וּמִי־נָתַן לְךָ הַרְשָׁיוֹן הַזֶּה לַעֲשׂוֹת אֵלֶּהָ:

καὶ : Mateos,3,132: introduce una domanda incredula.

ἔλεγον: imperfetto incoativo; Donahue-Harrington,296: gli dissero. Mateos,3,132: e si misero a domandargli (trad in base al contesto; imperfetto...: aspetto incoativo (imperfetto sauccessivo 'cominciarono a '). Le domande sono legittime anche se espresse con tono dispregiativo. Gli si rivolgono bruscamente, in modo diretto: senza usare alcun titolo o formula di cortesia: non gli riconoscono infatti alcuna autorità o titolo per parlare. Lo trattano con superiorità: è uno del popolo ed è del N! Non sono amichevoli né vengono per informarsi; vengono per chiedere conto del suo comportamento di ieri e smascherarlo davanti a tutti come impostore o falso profeta. Iersel,331.

Mateos,3,139: pensano che Y^ešua^c abbia usurpato la loro autorità ed ha agito come fosse il responsabile del Tempio. Sono loro i garanti dell'ordine del Tempio...140: gli chiedono le credenziali.

Di due domande (fatte con tono spregiativo che implicano che egli non ha alcuna autorità), la prima:

Ἐν: strumentale.

ποιῶ: 11:28f, 33; 12:28 (solo 'quale'); come pronome interrogativo; 'quale, di che tipo, di che genere' il lettore risponde: con quella ricevuta vel battesimo al Giordano conferitagli dalla voce dal cielo: Tu sei il figlio mio, l'amato...Ma nella loro bocca ha tono dispregiativo.

ἐξουσία: **1:22** (autorità: in relazione al suo insegnamento; implicita la provenienza divina), **27** ('con autorità'; nel primo episodio pubblico); 2:10 (in relazione alla sua attività : ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀφιέναι ἁμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς- λέγει τῷ παραλυτικῷ); 3:15 (data ai discepoli sui demoni); 6:7 (ai discepoli, sugli spiriti immondi) ; **11:28** (ripresa al v 33: incl).**29** (accenutazione dispregiativa in bocca agli accusatori), **33** (ripresa dal v 28: incl); 13:34 (10 X); 'autorità'; all'inizio: autorità di un profeta; Focant,465: essere giuridicamente atti a fare una determinata cosa: legittimità alla potenza (capacità interiore di agire) al potere di agire. In 6:2 i suoi compaesani si ponevano la stessa domanda: καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσαντο λέγοντες, Πόθεν τούτω ταῦτα, καὶ τίς ἡ σοφία ἢ δοθεῖσα τούτω, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦται διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι;. E' implicito che da loro non ha ottenuto permesso di agire. E allora da chi?

ταῦτα: A n pl 2:8; 6:2; 7:23; 8:7; 10:20; 11:28,29, 33; 13:4, 8, 29f; [16:8, 12, 17]; indeterminato posto prima del verbo conferisce un'enfasi di carattere negativo. Potrebbe riferirsi : [1] all'azione compiuta ieri nel tempio: 11:18 (dal contesto): entrata in città e le azioni nel tempio (così Gundry, 657: si riferisce soltanto a quanto è avvenuto nel tempio il giorno prima); Pesch,II,319; Pikaza,163; Taylor,564; [2] potrebbe comprendere anche i miracoli di guarigione: Mateos,3,139: contenuto più ampio delle azioni del giorno precedente; il suo operato nel Tempio non ha fatto altro che portare al culmine l'azione di gālīl e un'opposizione costante; le autorità ora passano all'azione. Gnilka,II,162 al di là della scena del tempio si riferisce all'insieme dell'attività di Y^ešua^c e della sua vita; Schweizer,250; Ernst,II,539ss; Légasse,II,703: è prima di tutto l'azione del tempio, ma è legittimo estendere la prospettiva all'insieme dell'attività di Y^ešua^c. [4] Trocmé,292 nota 17: nessuna delle due domande menziona espressamente l'azione di Y^ešua^c nel tempio e solo il contesto in cui le pone Mc autorizza ed introdurre la questione, ma la tradizione primitiva parlava indubbiamente di tutti gli atti di potere di Y^ešua^c e forse particolarmente degli esorcismi. Shae, The question...in Mateos,3,140,21: niente a che vedere con le azioni nel tempio, ma l'insieme della sua attività.

ποιεῖς; : 1:3, 17; 2:23ff; 3:4, 8, 12, 14, 16, 35; 4:32; 5:19f, 32; 6:5, 21, 30; 7:12f, 37; 9:5, 13, 39; 10:6, 17, 35f, 51; 11:3, 5, 17, **28** (ποιεῖς;),**29** (ταῦτα ποιῆς;), 33 (ripreso da Y^ešua^c: οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ); 12:9; 14:7ff; 15:1, 7f, 12, 14f; il tono dispregiativo richiama il fatto del giorno precedente con cui Y^ešua^c ha agito nel Tempio.

La seconda domanda che esplicita la prima:

ἢ : disgiuntivo 'oppure, in altre parole'; **duplice** domanda (non necessariamente due strati tradizionali!): spesso Mc sottolinea un enunciato formulandolo due volte con sfumature diverse. La seconda esplicita la prima. Focant,465; cfr 462: questa duplice domanda suona come una constatazione del modo di agire di Y^ešua^c .

τίς: si domanda dell'origine della sua autorità; cfr 6:2 (**duplice** domanda in tono dispregiativo: καὶ γενομένου σαββάτου ἤρξατο διδάσκειν ἐν τῇ συναγωγῇ, καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσαντο λέγοντες· πόθεν τούτω ταῦτα, καὶ τίς ἡ σοφία ἢ δοθεῖσα τούτω, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦται διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι;). In questa seconda si risale al donatore implicito nella prima: la seconda esplicita infatti la prima. Nel lettore attuale sgorga spontanea la risposta: da YHWH!

σοι: enfasi dato che precede il verbo, sempre con colorazione negativa/dispregiativa: proprio a te, fra tutto il popolo.

ἵνα: Zerwich, 111: loco inf epexegetici GB 290. Ambe possibilità: senso consecutivo: in maniera tale che...piuttosto che finale. cfr 10:45 (infinito di oggetto). Mateos,3,133: indica un risultato.

ταύτην: pronome con colorazione dispregiativa.

<p>6:2 καὶ γενομένου σαββάτου ἤρξατο διδάσκειν ἐν τῇ συναγωγῇ, καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσαντο λέγοντες· πόθεν τούτω ταῦτα, καὶ τίς ἡ σοφία ἢ δοθεῖσα τούτω, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦται διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι;</p>	<p>11:28 καὶ ἔλεγον αὐτῷ· ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς; ἢ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην ἵνα ταῦτα ποιῆς;</p>
--	--

Sia nella sinagoga che nel Tempio : domande sull'origine autorità/sapienza/abilità delle mani: duplici domande che sono indice in Y^ešua^c di una presunzione estrema. L'opinione che il lettore già sa è che è inviato da YHWH che la fonte della sua autorità è YHWH essendo un vero profeta.

[11:29T] ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς,
Ἐπερωτήσω ὑμᾶς ἓνα λόγον,
καὶ ἀποκρίθητέ μοι καὶ ἐρῶ ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ·
Y^ešua^c invece disse loro:

Vi chiederò una sola parola:

e risponderete e (allora) vi dirò con quale autorità faccio queste cose.

וַיִּאמְרוּ יִשׁוּעַ אֱלֹהֵימָם אֲשֶׁר לֹא מִכֶּם דָּבָר וַתִּגַּד לִי מַעֲנֵה
וְאִזְ אֲנִיד לְכֶם בְּאִזְוֵה רְשִׁיוֹן אֲנִי עֲשֶׂה אֱלֹהִים:

Un'unica controdomanda (prassi normale nei dibattiti rabbinici; cfr 2:9-10; 2:19; 2:25-26; 3:4; 10:3; Lagrange,302: il procedimento prepara la soluzione indicando la via da seguire) che pone condizioni davanti alla duplice domanda dei sinedriti! Con una sola domanda li chiude in un dilemma terribile e fa emergere la loro vere intenzioni (trovare un presto per eliminarlo). Il processo di invertire e gli accusatori sono costretti allo scoperto.

εἶπεν: 3 s: 1:17; 2:19; 3:9; 4:39f; 5:33f, 43; 6:22, 24, 37; 7:6, 10, 29; 8:7, 34; 9:21, 23, 29, 36, 39; 10:3, 5, 14, 18, 21, 36, 38f, 49, 51f; 11:6, 14, 29; 12:12, 15, 17, 26, 32, 34, 36, 43; 13:2; 14:6, 16, 18, 20, 22, 24, 48, 62, 72; 15:39; 16:7, 15; Mateos,3,132: replicò loro (Id,133: senso brusco per l'assenza di ἀποκρίνομαι. Id,140 : Y^ešua^c si rivolge agli oppositori in tono brusco in consonanza con la brusca maniera con cui essi gli si sono rivolti ed è segno che non è disposto a lasciarsi intimidire....141 Ora è lui a prendere l'iniziativa; nota 29: Gundry: diventa padrone della situazione.

Ἐπερωτήσω: 5:9; 7:5, 17 (with two accusatives *ask someone about something*); 8:23, 27, 29; 9:11, 16, 21, 28, 32,33; 10:2, 10, 17; 11:29; 12:18, 28, 34; 13:3; 14:60f; 15:2, 4, 44; *ask* a question, interrogate 'domandare'.

ἓνα: senso primitivo di numero: 'una sola domanda': Lagrange,302 anche possibile 'una certa, qualche'. GB, 118.

λόγον: = qui domanda/questione/interrogativo; semitismo.

καὶ ἀποκρίθητέ μοι καὶ : paratassi condizionale : se mi data una risposta ...e allora

ἀποκρίθητέ: 3:33; 6:37; 7:28; 8:4, 29; 9:5f, 17, 19; 10:3, 24, 51; 11:14, 22, 29,30, 33; 12:28f, 34f; 14:40, 48, 60f; 15:2, 4f, 9, 12; impr aor: duplice imperat aor. Mateos,3,134.135: verbo non usato da Mc per Y^ešua^c .

[11:30T] τὸ βάπτισμα τὸ Ἰωάννου ἐξ οὐρανοῦ ἦν ἢ ἐξ ἀνθρώπων; ἀποκρίθητέ μοι.

Il battesimo, quello di Yoḥanàn, era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi!

הַגִּידוּ לִי טְבִילַת יוֹחָנָן מִבְּיַמֵי הַיְהוּדָה מִצָּנוֹתָם:

מִן הַשָּׁמַיִם אוֹ מִבְּיַמֵי אָדָם תִּגַּד לִי מַעֲנֵה:

τὸ βάπτισμα: 1:4 (ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν... καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν **πάσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες**, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν); 10:38,39; 11:30; la parola posta all'inizio indica enfasi. Evoca il grande entusiasmo popolare ed il grande successo. Mateos,3,132: Il battesimo, quello di Yoḥanàn (Id, 133: Quel battesimo di Yoḥanàn; G attributivo posposto; Id, 141: il dilemma che Y^ešua^c prospetta loro li colloca sul terreno profetico/carismatico...in una nuova prospettiva quella dell'autorità divina. Il battesimo di Yoḥanàn porta nella via della conversione ossia rompere i ponti con l'ingiustizia. Pesch,II.320: innalza la discussione ad una nuova dimensione che oltrepassa la situazione giuridica proposta dagli interlocutori. Yoḥanàn non aveva titoli umani così anche Y^ešua^c : ma dietro loro c'è un mandante: YHWH. Lo stesso che è sotto l'attività di Y^ešua^c è sotto l'attività dell'altro.

τὸ : ripetizione: insistenza su quel battesimo di conversione

Ἰωάννου: 1:4, 6, 9, 14; 2:18; 6:14, 16ff, 20, 24f; 8:28; 11:30, 32; 4:33; Santaert,III,620: per far comprendere la natura della sua autorità, rinvia a Yoḥanàn con questo ragionamento sottile: non può affermare di essere profeta escatologico mosso dallo Pneuma (gli oppositori non potrebbero accettarlo per cui non può dirlo); se invece si pronunciano su Yoḥanàn si spiana la strada al riconoscimento della propria autorità. E' sintomatico che si riferisca a Yoḥanàn: egli in lui ha creduto fino alla fine; per lui Yoḥanàn veniva da YHWH: era profeta. Si può supporre che fu il primo a identificarlo con ʿēliyyāhū atteso in Mal 3 (cfr 9:11.13). Mateos,3,133: l'asindeto con la domanda che segue crea la pausa prima della domanda decisiva.

ἐξ οὐρανοῦ: 1:10.11 (καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν); 4:32; 6:41; 7:34; 8:11; 10:21; 11:25, **30.31**; 12:25; 13:25, 27, 31f; 14:62; 16:19; = da YHWH: semitismo; evita il tetragramma. Richiama 8:33 ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει, Ὑπαγε ὀπίσω μου, Σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων Taylor,564 s: aramicismo per YHWH. Lagrange,302; Gnilka,II,132. L'autorità che viene da YHWH fa fare le cose di YHWH, affrontando anche la sofferenza e la morte. Ma sappiamo che anche questa era l'autorità di Yoḥanàn. Mateos,3,132: era cosa di Dio (Id,133: di origine divina, voluto da YHWH; il s non è perifrasi per il nome divino; designa la dimora di YHWH e per metonimia Dio stesso. Id, 142: insinua quale sia la risposta corretta al dilemma che prospetta loro. L'opinione che si avrà su Y^ḥšua^c dipenderà da quella che si sarà avuta su Yoḥanàn (che non era in possesso di credenziali giuridiche). Contrapposto: ἀνθρώπων senza art: si tratta di categorie contrapposte: origine celeste origine umana. La domanda di Y^ḥšua^c implica che il battesimo di Yoḥanàn provenisse da YHWH e che la risposta ed esso con la conversione preparasse ad accogliere Y^ḥšua^c.

ἦ 2:9; 3:4; 4:17, 21, 30; 6:56; 7:10ff; 9:43, 45, 47; 10:25, 29, 38, 40; 11:28, 30; 12:14; 13:32, 35; 14:30;

ἐξ ἀνθρώπων; 1:17, 23; 2:10, 27f; 3:1, 3, 5, 28; 4:26; 5:2, 8; 7:7f, 11, 15, 18, 20f, 23; 8:24, 27, 31, **33**, 36ff; 9:9, 12, 31; 10:7, 9, 27, 33, 45; 11:2, 30, **32**; 12:1, 14; 13:26, 34; 14:13, 21, 41, 62, 71; 15:39; richiama 8:33 ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει, Ὑπαγε ὀπίσω μου, **Σατανᾶ**, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

ἀποκρίθητέ μοι: per la seconda volta: ripetizione di sfida cosciente che incornicia le sue parole centrali.

[11:31T] καὶ διελογίζοντο πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες, Ἐὰν εἴπωμεν, Ἐξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ,

Διὰ τί [οὖν] οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ;

Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: Se diciamo *dal cielo*, dirà:

Perché, [dunque], non gli avete creduto?

וַיְהִי הֵם שֹׁקְלִים בְּרַעְתָּם לְאֹמֶר אֱמִנְנָמוּר

מִן־הַשָּׁמַיִם יֹאמֶר וּמַדּוּעַ לֹא הֵאֱמַנְתָּם לּוֹ:

διελογίζοντο: 2:6 (bis discorso interiore: nei loro cuori), 8 (id); 8:16 (discussione tra loro).17; 9:33; 11:31; quindi o interiore (2:6.8: dibattito di natura psicologica) o discussione (8:16) tra di loro. Esplicitano il dilemma elaborato sia dentro di loro che tra loro.

πρὸς: + A: 9:10; favorisce una lettura reciproca di ἑαυτοῦς. Ragionamento collettivo non una discussione tra loro.

ἑαυτοῦς: 1:27; 2:8; 3:24ff; 4:17; 5:5, 30; 6:36, 51; 8:14, 34; 9:8, 10, 50; 10:26; 11:31; 12:7, 33; 13:9; 14:4, 7; 15:31; 16:3; Standaert,III,620: discorso interiore ove Mc eccelle (scribi nel cap 2 ed emoroissa). Qui esplicita tutto il dibattito interiore sull'alternativa davanti alla quale li ha posti. Anche Légasse, II,705 n 23. Focant,465: a beneficio del lettore il narratore sorprende una conversazione privata che gli fornisce una chiave di lettura importante. Lagrange,303: non pensano a rispondere secondo coscienza: se avessero risposto 'dal cielo' sicuramente Y^ḥšua^c avrebbe detto loro che anche lui ha ricevuto la missione dal cielo; nella domanda di Y^ḥšua^c vedono solo una trappola e considerano unicamente le conseguenze che la risposta potrebbe loro arrecare. Gnilka,II,163 la loro risposta nasce da considerazioni tattiche.

ἐπιστεύσατε: 1:15 (καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ); 5:36 (abs); 9:23f, 42 (in me); 11:23f, 31; 13:21 (una notizia); 15:32; 16:13f, 16f; 'credere / dat fede o credito a qualcuno' è riconoscere la sua autorità come inviato da YHWH. Suppone che i capi (a differenza del popolo) non lo abbiano accolto: è implicito.

αὐτῷ : D solo qui col verbo πιστεύω. Mateos,3,143: il dominio che esercitano sul popolo e lo sfruttamento religioso cui lo tengono soggetto sono la prova evidente che non avevano rinunciato alla loro ingiustizia; hanno posto le proprie ambizioni e gli interessi personali al di sopra di YHWH e sono disposti a difenderli a qualsiasi prezzo.

[11:32T] ἀλλὰ εἴπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων;

- ἐφοβοῦντο τὸν ὄχλον· ἅπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως ὅτι προφήτης ἦν.

Ma, (se) dicessimo *dagli uomini*?

(Temevano la folla: tutti infatti ritenevano che Yoḥanàn davvero fosse stato un nābī³).

וְאֱמִנְנָמוּר מִבְּנֵי אָדָם וְרֵאִים אֲנַחְנוּ אֶת־הָעָם

כִּי־כִלְמָם חָשְׁבוּ אֶת־יוֹחָנָן לְנָבִיא נְאֻמָּו:

εἴπωμεν: cong aor o deliberativo ('diremo?') o (Focant,466 con maggior probabilità) dipende dalla congiunzione Ἐὰν sottintesa in riferimento a quella del v 31. Mateos,3,134. La domanda resta sospesa: indica il loro imbarazzo...

εἶχον: latinismo: habere = considerare come = 'tenere come'. Focant,461.

έφοβοῦντο: 4:41; 5:15, 33, 36; 6:20, 50; 9:32; 10:32; 11:18 (Καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ), 32 (la folla); 12:12; 16:8; ancora divisione tra autorità e folla (di galileani). Sono mosse dalla paura! La loro autorità dipende dali uomini! Triangolo drammatico. Focant,466: l'apodosi non è formulata ed è sostituita da un osservazione del narratore sul fatto che i capi temono la folla.

τὸν ὄχλον: 2:4, 13; 3:9, 20, 32; 4:1, 36; 5:21, 24, 27, 30f; 6:34, 45; 7:14, 17, 33; 8:1f, 6, 34; 9:14f, 17, 25; 10:1, 46; **11:18** (καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ), 32 (ἀλλὰ εἴπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων· ἐφοβοῦντο τὸν ὄχλον· ἅπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως ὅτι προφήτης ἦν); 12:12, 37, 41; 14:43; 15:8, 11, 15;

ἅπαντες: 1:27; 8:25; 11:32; [16:15]; tutti senza eccezione; più inglobante di πάντες.

εἶχον: pensavano, ritenevano: Lagrange,305; Taylor,565.

ὄντως 11:32; Luke 23:47; 24:34; John 8:36; 1 Cor 14:25; Gal 3:21; avv *really, certainly, in truth* realmente. Avverbio derivato da un participio. Focant,466: riferito probabilmente a ὅτι e qualifica la subordinata : era veramente un.

ἦν: imperf che equivale ad un trapassato; cfr v 30: il suo ministero era terminato. Mateos,3,143.

Sebbene la folla non compaia in scena il timore dell'opinione pubblica mostrato dai dirigenti insinua che la discussione tra loro e Y^ešua^c si sviluppa in mezzo alla gente.

[11:33T] καὶ ἀποκριθέντες τῷ Ἰησοῦ λέγουσιν, Οὐκ οἶδαμεν.

καὶ ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.

E, rispondendo a Y^ešua^c dicono: Non (lo) sappiamo!

E Y^ešua^c dice loro: Neppure io dico a voi con quale autorità faccio queste cose!

וַיֻּעַן אֶת־יֵשׁוּעַ בְּאִמְרוֹ לֹא יָדַעְנוּ

:וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם יֵשׁוּעַ נִם־אֲנִי לֹא אָנִיד לְכֶם בְּאִמְרוֹ רְשִׁיִן אֲנִי עָשָׂה אֲלֵהּ:

καὶ: dopo essersi tra loro consultati.

ἀποκριθέντες: cfr 1 14; corrisponde al v 30 : la richiesta di Y^ešua^c. Rispondono! Légasse,II,706: ricevuto per due volte l'ordine di rispondere: adesso ubbiscono in maniera sommessa.

τῷ Ἰησοῦ: D 2:15; 9:4f; 11:33;

λέγουσιν: 3 pl 1:30, 37; 2:18; 3:32; 4:38; 6:37f; 8:19f, 27; 9:11; 11:33; 12:14, 18, 35; 14:12; pres storico ; cfr 3 :33 Donahue-Harrington,296 : dissero.

Οὐκ:... 10:15, 27, 38, 40, 43, 45;...

οἶδαμεν: indicat perfetto att 1 pl come in 12:14; perfetto-presente. Ciò chiude la questione da parte degli avversari: confusi non vogliono impegnarsi in una risposta: scelgono di non scegliere. Né per la predicazione di Yohanàn né quindi per quella di Y^ešua^c. Focant,463: alla luce della precedente discussione, suona come una menzogna. Mc gioca sul doppio senso: non sanno come rispondergli; a livello più profondo: davvero non lo sanno... I sapienti sono ignoranti delle cose divine... Mateos,3,144: mostrano la loro malafede ed il predominio dell'interesse personale; rifiutano di emendarsi; sono oppressori consapevole della loro ingiustizia e non vogliono correggersi.

καὶ: dopo la loro risposta.

ὁ Ἰησοῦς : N 1:9, 14, 17, 25; 2:5, 8, 17, 19; 3:7; 5:20, 30, 36; 6:4; 8:27; 9:2, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49, 51f; 11:6, 22, 29, 33; 12:17, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 62, 72; 15:5, 34, 37; 16:8, 19;

λέγει: pres storico come al v 29; Donahue-Harrington,296 (sua arguzia superiore) ; Focant,460: disse.

Οὐδὲ: neque: quindi: consecutiva implicita. Mateos,3:144: si rifiuta di risponde alla malafede.

ἐγὼ: enfatico. Riafferma così indirettamente la sua autorità la cui fonte è YHWH. E lo mostrerà attraverso una parabola.

ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ: cf v 28. Riprende la loro domanda.